

# **VOLONTARIATO E AZIONE POLITICA TRASFORMATIVA: LA VALUTAZIONE DELLA PROGETTAZIONE**

a cura di **Pina De Angelis** e **Roberto Fiorini**

**I risultati di una ricerca  
valutativa realizzata  
sui progetti sostenuti  
dal Csv Marche  
dal 2002 al 2005**

**Edito da:**

Centro di Servizio per il Volontariato - A.V.M.  
Via Trionfi, 2 - 60127 Ancona

**Tutti i diritti riservati**

È vietata la riproduzione anche parziale  
e con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione  
scritta dell'editore.

**Prima edizione:** maggio 2009

Stampato presso: Bieffe Srl  
Via Zona Artigianale P.I.P.  
62019 Recanati (MC)

ISBN 978-88-96494-00-4

# Per conoscere, per capire

Il Consiglio direttivo dell'Avm insieme al Comitato di gestione del Fondo Speciale per il volontariato della Regione Marche, da tempo sentivano la necessità di conoscere in modo più scientifico rispetto al passato, cosa avesse prodotto la progettazione che le organizzazioni di volontariato marchigiane hanno sviluppato, grazie al sostegno del Csv, dal bando del 2002 a quello del 2005.

A distanza di 7 anni perciò, si è ritenuto importante e utile dedicare alla nostra esperienza di sostegno alla progettazione del volontariato un momento di riflessione e valutazione condiviso, che si è tradotto in questo volume.

Gli obiettivi di questa pubblicazione sono dunque:

1. tentare di verificare se negli anni la capacità progettuale del volontariato è migliorata;
2. conoscere se e in che modo i progetti hanno o meno avuto continuità negli anni;
3. valutare come si sono sviluppate le reti delle Odv che hanno partecipato alla realizzazione dei progetti;
4. conoscere l'eventuale coinvolgimento delle Istituzioni a supporto della realizzazione e degli obiettivi dei progetti al termine del finanziamento del Csv;
5. tentare una valutazione dell'impatto dei progetti sulle varie realtà territoriali.

Augurandomi che l'intento e i contenuti di questo volume possano suscitare preziose riflessioni ed analisi, come contributi utili alla discussione che si sta sviluppando a livello regionale e nazionale sul tema, attualissimo, del sostegno alla progettazione con l'utilizzo dei fondi dell'art. 15 ex legge 266/91, colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla realizzazione di questa pubblicazione, riconoscendogli passione ed impegno.

*Enrico Marcolini*  
Presidente Avm-Csv Marche



# Un percorso condiviso, consapevole e di sistema

Nel 2002 il Comitato di Gestione, a seguito di una lunga riflessione, in un clima di serrato confronto nazionale tra Volontariato, Centri di Servizio e Fondazioni di origine Bancaria successivo alla Comunicazione del Ministro Turco in tema di sostegno ai progetti da parte dei Csv, deliberò di attribuire al Centro di Servizio delle Marche le risorse necessarie alla prima sperimentazione di Bando per il sostegno della progettazione delle Organizzazioni di Volontariato.

Tale decisione maturò nella valutazione di alcuni elementi, che si reputarono fattori necessari per l'estensione dell'azione del Csv nella direzione di un superamento letterale delle previsioni del Dm 8 ottobre 1997.

Innanzitutto la considerazione che il Csv, superata la fase di *start up* successiva alla sua istituzione avvenuta nel 1997, dimostrava un crescente radicamento sul territorio ed un positivo rapporto con il Volontariato. Inoltre il livello di organizzazione amministrativa, ovvero di capacità del Centro di produrre documenti preventivi e di rendiconto corretti, autorizzava ad immaginare la capacità dello stesso, in un *trend* di risorse crescenti, di sostenere l'impatto operativo delle procedure relative al Bando.

Di qui la scelta di aprire la stagione del sostegno alla progettazione, seppure in una modalità che vedesse il Csv al centro dei percorsi e delle responsabilità amministrative, che non prevedesse l'erogazione diretta di denaro alle Odv e che contenesse criteri di valutazione orientati a premiare le istanze:

- proposte da reti di Odv, meglio ancora se allargate ad altri soggetti territoriali (Enti Locali, Terzo Settore, Fondazioni, ecc.);
- coerenti con le politiche locali del settore in cui si innestava la progettazione;
- in cui il Volontariato fosse il protagonista progettuale ed operativo, nella molteplice veste di denuncia, di anticipazione, di sperimentazione, di qualificazione dei servizi.

Altri elementi che il Comitato di Gestione reputò imprescindibili e volle fortemente furono:

- il coinvolgimento della Regione Marche e delle Fondazioni Bancarie nella fase di valutazione delle istanze;
- l'assenza del Co. Ge dalla fase di valutazione di merito (ad eccezione del primo anno, il 2002);
- una attenzione all'impatto dei progetti sulle realtà di riferimento.

Il lavoro che viene presentato in questa pubblicazione, voluto e realizzato insieme da Co. Ge e Csv, intende rappresentare un primo momento di riflessione sui risultati raggiunti nei primi quattro anni (2002 – 2005), nella direzione della trasparenza e del miglioramento del Bando e delle relative procedure.

È il segno di un sistema maturo, scevro da arroccamenti e da sterili irrigidimenti di parte, che si mette in discussione e si apre alla interlocuzione con i soggetti del territorio, nello spirito dell'accordo del 22 ottobre 2008 siglato da Acri, Forum del Terzo Settore, Convol, CSV.net, Consulta Nazionale del Volontariato e Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione.

È altresì la conferma della volontà di considerare il Fondo Speciale per il Volontariato, le risorse messe a disposizione dalle Fondazioni di origine Bancaria, uno strumento di crescita del Volontariato e della comunità nella piena valorizzazione e nel rispetto dei ruoli di Csv e Comitato di Gestione.

*Marcello Mataloni*  
Presidente Co. Ge. Marche

# Il volontariato oggi e la progettazione

## 1.1 Il volontariato oggi: qualche dato dalla letteratura nazionale<sup>1</sup>

Da diversi anni ormai il volontariato è, senza esagerare, una presenza e soprattutto una risorsa insostituibile per l'Italia. Lo è, con grande evidenza, nei momenti di emergenza nazionale (l'ultima, solo in ordine di tempo, quella del sisma in Abruzzo), ma lo è anche nel quotidiano, con una miriade di attività diverse, per la maggior parte portate avanti senza clamore e "lontano dai riflettori", sempre all'insegna della solidarietà verso l'altro o della difesa dei beni comuni e dei diritti.

Già, ma cosa deve intendersi più precisamente per volontariato? Quali i numeri delle associazioni e dei volontari? Con quale distribuzione geografica? Come sono composte le organizzazioni? Quali i settori di maggiore attivismo?

Una delle "fotografie" più recenti del mondo del volontariato in Italia è quella contenuta nella quarta Rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato (Odv) realizzata a fine 2006 dalla Fivol<sup>2</sup> (Federazione italiana volontariato) e curata da Renato Frisanco. La rilevazione, che è stata condotta a 5 anni dalla precedente del 2001, ha coinvolto un campione di 12.686 Odv su tutto il territorio nazionale, pari al 36% di tutte le organizzazioni iscritte e non iscritte ai Registri del volontariato. Per distinguere le Odv, la ricerca si è basata su parametri molto restrittivi, prendendo in esame soltanto le associazioni in possesso dei requisiti di gratuità, solidarietà e democraticità, previsti dalla legge quadro sul volontariato (legge 266/91).

1 Fonte: Agenzia Redattore sociale: lanci del 6-10-2008/VOLONTARIATO

2 Fivol (Federazione italiana volontariato) fondata e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma, eretta ad ente morale nel 1991, con lo scopo di promuovere, incoraggiare e sostenere il volontariato in tutte le sue forme e in tutti i campi, è stata incorporata da ottobre 2007 nella Fondazione Europa Occupazione: Impresa e Solidarietà (Feo) dando vita così alla Feo-Fivol, che opera nelle aree Sportello della solidarietà (sostegno e incentivazione ad iniziative di natura sociale), Ricerca e documentazione, Promozione e cultura del volontariato.

### *1.1.1 I numeri totali*

Secondo i calcoli della Fivol, le Odv ammontano a 35.256 e i volontari sono poco più di 1.123.000, di cui poco meno di 650.000 (il 57,4% del totale) svolge l'attività in maniera continuativa e sistematica. Una crescita, quella della solidarietà organizzata in associazioni, che dipende in parte dall'emersione del fenomeno seguito da "osservatori" come i Csv (Centri di servizio per il volontariato) presenti in tutt'Italia, dalla massiccia iscrizione ai Registri del volontariato e dalla candidatura a valersi del 5 per mille.

Una presenza, quella del volontariato che appare radicata e piuttosto capillare. Mediamente sono infatti 6 Odv ogni 10.000 abitanti, anche se con coefficienti diversi su aree geografiche differenti: i due estremi sono al nord est con un grado di densità di 7.2 e il sud con 4.6. Venendo alle singole regioni, il primato italiano spetta proprio alle Marche con 9.5, al polo opposto invece la Campania con 2.7. A livello provinciale infine, svettano Belluno, Gorizia, Sondrio e Mantova, tutte con una densità superiore a 12 unità.

### *1.1.2 La distribuzione*

Geograficamente parlando, le maggiori concentrazioni di volontariato organizzato sono al nord e al nord-est: 52 Odv su 100 sono nelle regioni settentrionali con il 54,8% dei volontari attivi, al nord est c'è il tasso più alto di volontari assidui (63,1%). Al sud invece opera circa il 28% delle Odv e il 23,7% dei volontari complessivi, ma è un divario, quello tra presenze al nord e sud, che va progressivamente riducendosi. Nell'ultimo quinquennio infatti si è registrato un + 20,2% di Odv al sud, a fronte di un +12,6% al nord est.

### *1.1.3 I volontari nelle Odv*

Rispetto al numero dei volontari, in Italia prevalgono Odv che potremo definire medio-piccole. Un'organizzazione su 4 non ha più di 5 volontari e 6 su 10 non superano le 10 unità. La rilevazione evidenzia che nascono sempre più associazioni con non più di 5 volontari fondatori: dal 24% del '90-'95 al 41% del 2000-'05. Inoltre, nel 54,3% dei casi non superano i 20 operatori; quelle più grandi (con oltre 40 operatori) sono 21 su 100.

Nel 24,3% delle Odv i volontari attivi sono non più di 5 e nel 61,3% non sono più di 10. Anche questo contribuisce a creare la situazione delle cosiddette "organizzazioni di presidenti": ossia il fatto che il 37,1% ha un presidente in carica da più di 6 anni (in media più di due mandati). Tra i "vertici" è cresciuta la presenza delle donne, dal 29,5% del 2001 al 33,6%, mentre è pressoché paritaria la presenza dei volontari per genere.

In aumento anche l'attivismo dei giovani fino a 30 anni, che passano dall'8,3 al 12,5% del totale, pur restando ancora "pochi", ovvero solo il 21,5% dei volontari attivi complessivi. Sono presenti nel 47% delle Odv esaminate, ma quasi mai (solo nel 12,5% dei casi) rappresentano la metà o la mag-



gioranza dei volontari. La presenza dei giovani nelle Odv è più alta al sud, dove sono nel 58,4% dei casi e nel 22% sono la maggioranza dei volontari.

#### *1.1.4 Le organizzazioni e le reti*

Il 52,4% delle Odv è “indipendente”, ovvero non affiliata o federata a organismi del volontariato nazionale; un dato che mostra un aumento di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2001, evidenziando dunque la nascita più frequente di nuove organizzazioni autonome e svincolate da sigle nazionali: le non affiliate infatti sono il 73,1% delle Odv nate negli ultimi 5 anni (nel decennio precedente erano il 62,9%, nel periodo '78-'90 il 44,4%) e la loro crescita si registra soprattutto nei settori della partecipazione civica, mentre le Odv federate sono impegnate molto di più negli ambiti del *welfare*.

#### *1.1.5 I settori*

Resta dominante il settore d'intervento socio-assistenziale, vi opera il 47% delle Odv, segue quello sanitario con il 22,2%, e poi quello della promozione della donazione del sangue e organi, con il 16,4%. Sono in aumento l'impegno nell'educazione e la formazione, nella protezione civile, nella tutela e promozione dei diritti e della cultura, e nella solidarietà internazionale, in cui si adopera il 10% delle Odv del campione.

#### *1.1.6 I destinatari*

A chi si rivolge l'attività del volontariato in Italia? In primo luogo ai malati in genere e agli infortunati (il 37,6% delle Odv), ai minori e ai giovani (il 33%). Allo stesso livello ci sono anziani, persone in stato di necessità, soprattutto in difficoltà momentanee (gli utenti degli sportelli e i centri d'ascolto). Tra il 10 e il 20% delle Odv invece, è attiva a beneficio dei disabili, poveri e senza dimora, immigrati e minoranze etniche, famiglie e/o coppie. In misura minore infine, tutti gli altri tipi di utenti: donne con problematiche specifiche, persone con dipendenze, detenuti ed ex, vittime di violenza, abuso, usura.

Rispetto alla precedente indagine, è cresciuta l'attenzione per le giovani generazioni (dal 25,5% del 2001 al 33% del 2006) e per gli adulti con problemi (dal 26,6% al 32,6%), mentre non è cresciuto, proporzionalmente al fenomeno, il numero di Odv che si occupano di immigrati, profughi e nomadi.

Più i Comuni sono grandi, più cresce l'impegno delle Odv verso immigrati, poveri, detenuti ed ex e vittime di violenza, categorie che proprio nei contesti urbani risultano piuttosto concentrate oltre che maggiormente visibili. All'inverso c'è una corrispondenza tra i centri più piccoli e l'impegno dedicato agli anziani.

#### *1.1.7 Non solo gratuità*

Il quarto rapporto Feo-Fivol ha calcolato che nel 2006 c'erano 46.300 operatori retribuiti all'interno delle Odv. 12.700 invece sono i volontari che ricevono un rimborso spese forfettario (ossia non giustificato sulla base di spese documentate) da

intendersi come una sorta di piccolo compenso in deroga al principio di gratuità. Dal punto di vista delle Odv invece offre un rimborso forfettario ai propri volontari il 6,2% del campione nazionale, dato che sale al 9,2% nelle regioni del sud “dove è più acuta la tendenza a fidelizzare i giovani nella gestione dei servizi”. Inoltre, il 16,2% delle Odv non garantisce la gratuità assoluta delle proprie prestazioni, chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo. Sono soprattutto le Odv delle regioni del sud, e quelle delle isole in particolare, ad essere più inclini a questa strategia di “recupero fondi” per i servizi e per la loro sostenibilità.

## 1.2 Il volontariato nelle Marche: dimensioni e caratteristiche<sup>3</sup>

Per quanto riguarda invece il panorama del volontariato marchigiano, cosa emerge dalla Quarta rilevazione nazionale della Feo-Fivol?

Nelle Marche l’indagine è stata condotta su un campione di 480 realtà operative (escluse unità di secondo livello, coordinamenti e consulte), pari al 33,1% del totale, iscritte e non al Registro regionale del volontariato, ma rispondenti ai requisiti della legge quadro 266/91 e della legge regionale 48/95.

### 1.2.1 Mappatura del fenomeno

Le Odv delle Marche censite nel corso della rilevazione sono 1448<sup>4</sup>, che rispetto alla ricerca del 2001 fanno segnare un +28%. Il fenomeno ha una densità di 9.5 Odv per 10.000 abitanti, ben distribuite nel territorio: la densità più elevata (10.2) è in provincia di Ancona, la più bassa (8.9) in quella di Ascoli Piceno.

Complessivamente sono 258.000 le persone coinvolte nel volontariato a vario titolo (volontari continuativi e non, donatori di sangue o organi, soci e tesserati, personale retribuito); i volontari sono 36.800, di cui 20.500 (55,7%) in modo continuativo e sistematico. L’impegno medio settimanale da loro garantito è di 66,5 ore per ogni Odv, che complessivamente fa 65.050 ore settimanali di volontariato, equivalente al lavoro di 1800 operatori a tempo pieno.

Uno sviluppo, quello della solidarietà organizzata attiva nelle Marche, che è stato particolarmente intenso durante gli anni ’90, in coincidenza con l’emanazione delle leggi di riconoscimento del volontariato a livello nazionale e regionale.

### 1.2.2 Grado di formalizzazione

Le Odv delle Marche risultano in maggioranza affiliate o federate alle sigle del volontariato nazionale (58,3% - tra le quali spiccano Avis, Avulss e Gvv che in-

---

3 Fonte: “Le organizzazioni di volontariato nelle Marche nella rilevazione Fivol 2006”, a cura di Renato Frisanco e Paola Matricardi - estratto dalla Quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato Fivol 2006

4 Questo numero si riferisce al 2006. Secondo il “Report del Csv Marche sulle attività svolte - primo semestre 2008” le Odv della regione sono 1654 (dati al 30-06-2008).

sieme rappresentano poco meno di un terzo del complesso delle unità federate presenti nelle Marche, seguono per frequenza Aido e Anpas), tuttavia nel periodo più recente (2002-06) c'è una maggiore incidenza delle Odv indipendenti (dal 53,8% al 63,6%) connesse più con la partecipazione diretta di cittadini organizzati (principio di sussidiarietà), che con la capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Questo aumento infatti si registra soprattutto nei settori della partecipazione civica, mentre le Odv affiliate sono impegnate in misura molto maggiore nei tradizionali versanti del *welfare*. Un incremento che può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento a nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini.

8 Odv su 10 sono iscritte al Registro regionale (il 18,7% in più rispetto al 2001), con una maggiore diffusione nella provincia di Pesaro-Urbino (88 su 100) e minore nell'ascolano (30 su 100).

Questa propensione alla "pubblicizzazione" si legge come una volontà delle Odv di proporsi come *partner* gestionale dell'ente pubblico, di accreditarsi attraverso l'idoneità derivante dall'iscrizione al Registro e di acquisire le prerogative e i vantaggi fiscali di una onlus.

Parallelamente c'è anche una generalizzata formalizzazione e diffusa strutturazione delle Odv: 9 su 10 dispongono di uno statuto registrato o autenticato.

### 1.2.3 Settori d'intervento e utenti

Nella rilevazione del 2006 l'attività prevalente delle Odv si conferma nelle attività socio-assistenziali (27,5%) e sanitarie (9,8%), nelle attività educativo-formative (14,2%), nella promozione della donazione del sangue e organi (14,1%), nella difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale (7,7%), nella tutela e promozione dei diritti (6,7%), ricreativo e/o sportive (4,2%) e culturali (7,5%). A confronto con altre regioni c'è una maggiore "vocazione" delle Marche per l'impegno nella cultura e nei beni culturali, mentre sono meno rappresentate attività sanitarie e di protezione civile (quest'ultime realizzate a livello comunale e non nella forma di Odv). Le più "anziane" sono quelle di promozione della donazione del sangue e di organi, il 50% delle quali è nato prima del 1977.

Per quanto riguarda il livello di specializzazione, il 35,6% delle Odv è monosettoriale, il 48,5% è a bassa differenziazione, non più del 15,8% ha un'elevata differenziazione dei settori di intervento.

Dunque una situazione orientata verso una diffusa specializzazione delle Odv marchigiane nell'offerta di servizi/interventi e un netto orientamento alla realizzazione di servizi "leggeri" (bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, ma non meno importanti).

Quanto agli utenti, 82 Odv su 100 dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o gruppi di cittadini, in media di due diversi tipi di utenza, si tratta di svariate categorie segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato. In prima istanza prendono in carico malati in generale e infortunati (35,4%), a se-

guire le generazioni di minori e giovani (35,1%), e anziani, inclusi i non autosufficienti (31,1%), persone in stato di bisogno (29,3%) ovvero in stato di momentanea difficoltà (utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto), disabili (18,9%), immigrati e minoranze etniche (17,2%), indigenti e senza dimora (14,4%), famiglie e/o coppie (13,1%). Più distanziati, con percentuali dal 7,1 al 1,8%, sono tutti gli altri tipi di cittadini/utenti: donne con problematiche specifiche (prostituzione compresa), persone con dipendenze, detenuti ed ex, vittime di violenze, abuso, usura e altri.

#### 1.2.4 Un universo “molecolarizzato”

Una delle peculiarità principali del fenomeno anche marchigiano è la sua “molecolarizzazione”, accentuata da: la nascita di Odv con pochissimi fondatori (nel 48% dei casi non più di 5) e il modesto numero medio dei partecipanti (il 67,3% non supera i 20, il 16,7% ne hanno oltre 40, il 33,3% fino a 10 operatori).

Il numero medio dei volontari continuativi (14,2 nel 2006) tende a diminuire, con -20% rispetto al 2001: un assottigliamento che nelle Marche è stato più accentuato rispetto all’area Centro (17,9) e al valore nazionale (18,3).

Oltre ai volontari attivi diminuiscono anche le ore di tempo da essi complessivamente donate per Odv: dalle 69,3 ore/settimana in media del 2001 alle 66,5 del 2006.

La dimensione dei gruppi è pertanto generalmente modesta: il 41,7% delle Odv conta sull’attivismo di non più di 5 volontari mentre nel 69,4% non ne contano più di 10.

Questa accentuata parcellizzazione del fenomeno comporta il rischio di autoreferenzialità, di perdita di “*vision*” (capacità di collaborazione e coordinamento con altre realtà per i beni comuni), di isolamento o marginalità.

Il fatto che ci sono sempre meno persone disposte a farsi carico in modo continuativo e responsabile di un’Odv influisce anche nel ricambio, più lento, delle cariche elettive e quindi nella presenza di molte “associazioni dei presidenti”: il 30,7% delle Odv ha un presidente in carica da più di 2 mandati (ovvero più di 6 anni). Interessante sotto questo profilo, l’aumento di donne presidenti (che è al 34,2%), pur restando confermata la prevalenza di presidenti uomini (63,3%), a fronte di una presenza pressoché paritaria tra volontari maschi e femmine.

#### 1.2.5 Difficoltà

Anche per le Odv marchigiane le criticità sono legate al difficile reperimento dei volontari, in particolare quelli giovani, e dei finanziamenti, su cui c’è una situazione prevalentemente stazionaria se non precaria. Nel 37,1% c’è una stabilità di entrambi, nel 34,1% si registra una crescita (di volontari e finanziamenti, solo di volontari e solo di finanziamenti), nel 16,5% c’è una situazione di incertezza, nel 6,3% dei casi c’è stata una perdita di risorse umane e di fondi.

Finanziamenti e nuovi volontari sono proporzionali alla dimensione delle Odv (soffrono di più le Odv più piccole, nelle Odv più grandi la loro disponibilità aumenta).

Pur avendo registrato un leggero recupero (legato presumibilmente all'impegno promozionale delle Odv e all'attività del Csv nelle scuole) sono ancora poche le presenze giovanili: i giovani (fino ai 29 anni) sono presenti come volontari continuativi nel 39% delle Odv e rappresentano il 23,3% dei volontari attivi.

Le Odv delle Marche risultano meno attrattive nei confronti dei giovani rispetto alle percentuali del centro Italia e a quelle nazionali, una problematica legata al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani, ma anche delle difficoltà delle Odv di promuovere la partecipazione giovanile.

#### *1.2.6 Professionalizzazione*

In misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, le Odv delle Marche dispongono di personale remunerato: il 9,7% annovera uno o più dipendenti, mentre il 9,1% conta su collaboratori. Vi sono poi le Odv (il 6%) in cui una o più persone opera a rimborso spese forfetario, ossia non giustificato sulla base di spese documentate, che quindi può considerarsi come piccola remunerazione. Complessivamente le Odv che nelle Marche si avvalgono di operatori remunerati sono il 23,3% (erano il 17,6% nel 2001).

#### *1.2.7 Capacità comunicativa*

Al 2006, il 47,3% delle Odv dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito web (nel 2001 era il 22,1%), il 24,8% di esse è dotato di entrambi gli strumenti, mentre il 27,9% non ne possiede alcuno.

#### *1.2.8 Criticità*

La rilevazione Feo-Fivol ha evidenziato che in alcuni casi le Odv iscritte al Registro regionale risultano in difetto rispetto al requisito della gratuità previsto dalla legge 266/91. Il 6,5% del campione esaminato (composto da 383 Odv) dà un rimborso spese forfetario ai volontari (sono 6.6 in media per unità, dove presenti), mentre il 12,3% delle Odv non garantisce la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base facoltativa o obbligatoria, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute.

1 Odv su 10 infine, presenta una quota di lavoro remunerato equivalente o prevalente rispetto a quello reso dai volontari.

### **1.3 Il sostegno alla progettazione: il contesto nazionale**

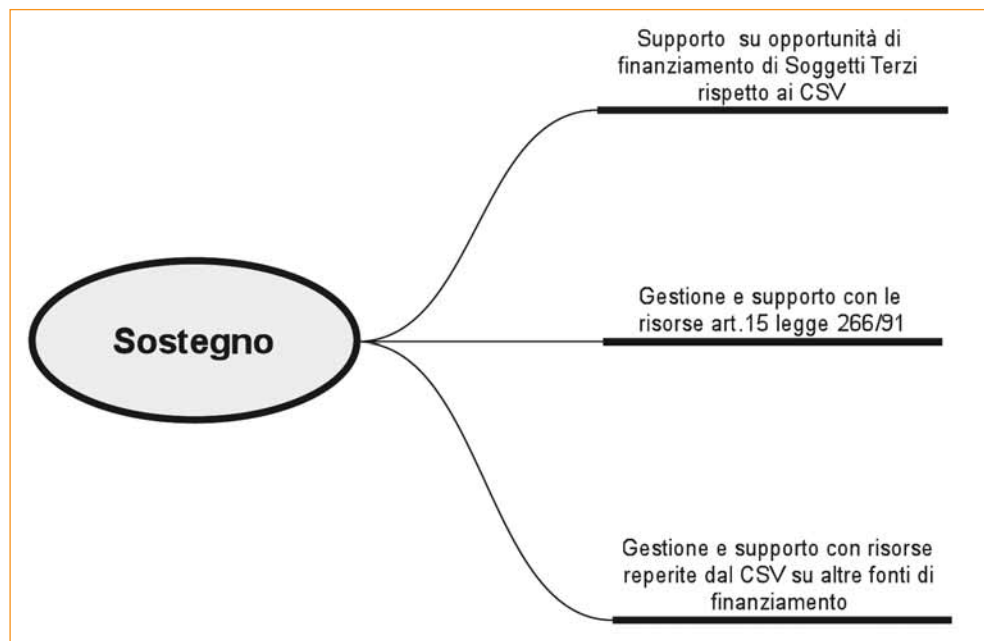
Per dare una dimensione generale possiamo affermare che, complessivamente dal 2001 al 2007 compreso, sono stati supportati dai Centri di Servizio in Italia oltre 12.000 progetti.

Nel corso dell'anno 2007, 39 centri su 76, in 13 Regioni, hanno svolto attività di gestione diretta della progettazione.

Nel corso degli anni il lavoro di sostegno si è sostanziato in 3 modalità rappresentate nella Figura 1.1; la prima rientra nelle attività di consulenza specifica

fornita dai centri, la seconda è la modalità specifica su cui si concentra il presente articolo, mentre la terza rappresenta una area sperimentata solo da alcuni centri. In questa terza modalità, alcuni Csv hanno gestito, direttamente insieme alle Odv o come tramite per le Odv, progetti con Fonti di Finanziamento diverse da quelle derivanti dall'art. 15 della 266/91, come ad esempio Bandi Nazionali o Europei. Pur non essendo una prassi consolidata, queste esperienze oltre a consentire l'accesso a forme di finanziamento complesse e non sempre "alla portata" di una Odv, hanno permesso di accrescerne la competenza e l'esperienza, aprendo la strada a possibili percorsi autonomi da parte delle stesse.

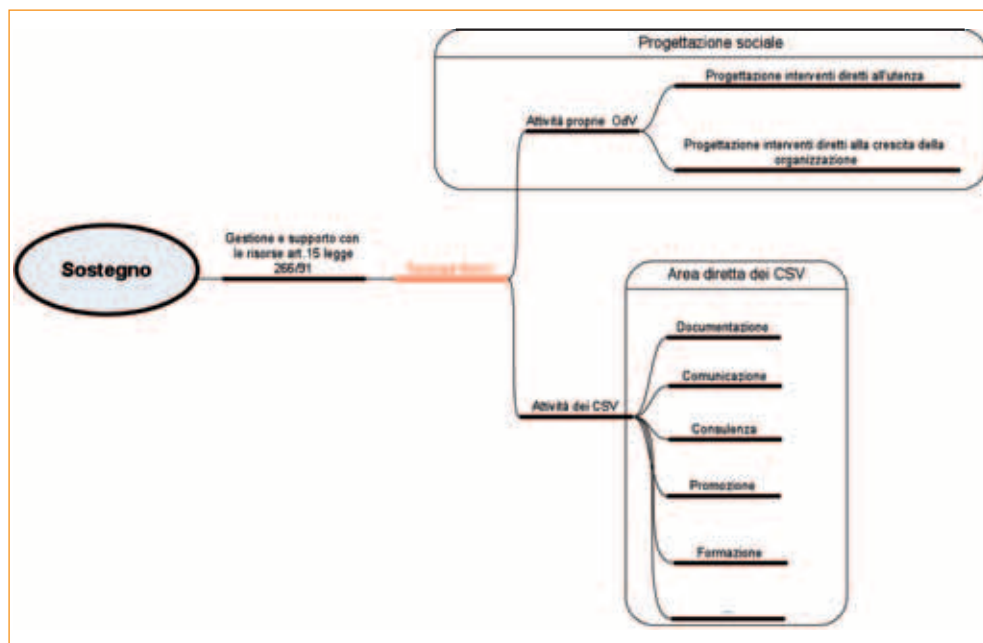
**Figura 1.1**



Osservando quanto è stato fatto dai Centri in questi anni, si notano molte esperienze significative nate e realizzate proprio nell'intento di sostenere le Odv nel loro percorso di crescita e sviluppo.

Come si evidenzia dalla Figura 1.2, ad oggi è stata considerata attività di "Progettazione", l'insieme di tutte quelle attività e forme di sostegno alle organizzazioni di volontariato nelle loro attività proprie. Questo viene realizzato attraverso la messa a disposizione di risorse strumentali, umane e l'erogazione di risorse economiche necessarie alle organizzazioni a sperimentare attività per meglio interpretare ed agire la propria esclusiva missione.

**Figura 1.2**

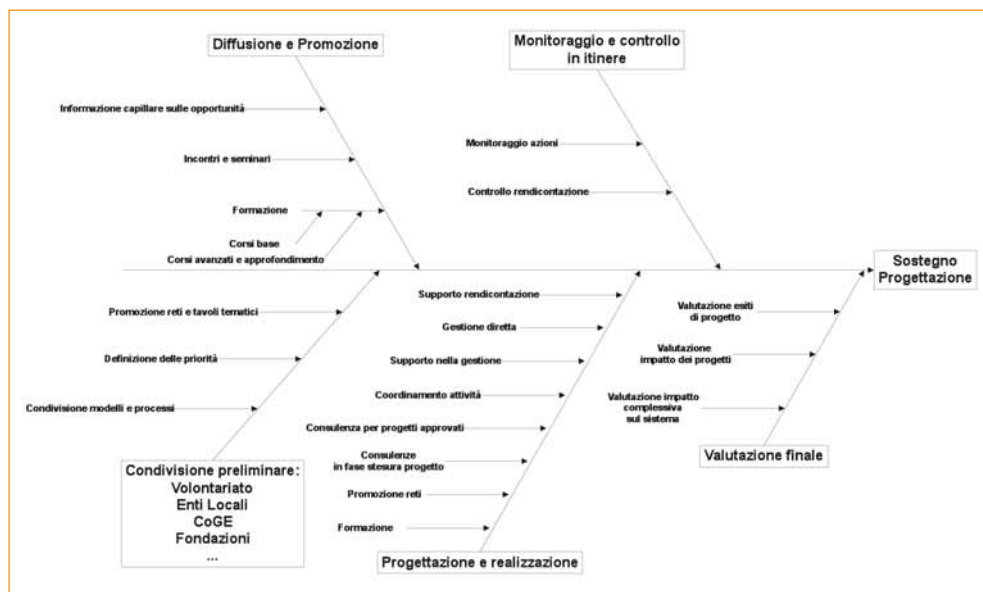


Inoltre, in alcuni casi le attività proposte si sono configurate come azioni rivolte al mondo del volontariato da parte del Csv, in collaborazione, accordo o delega con una o più Odv in quanto portatrici di *know how*, esperienze e competenze vitali per il tessuto territoriale.

In altri casi invece sono state vere e proprie forme di supporto alla crescita e sviluppo della Odv, attraverso il sostegno di iniziative interne di formazione, promozione, comunicazione rivolte specificatamente alla Odv stessa.

Il processo di sostegno complessivo alla progettazione delle Odv si sviluppa in 5 fasi correlate tra loro e con una precisa sequenza logica e temporale come rappresentato nella Figura 1.3.

**Figura 1.3**



### 1.3.1 Condivisione preliminare

Questa modalità è assolutamente peculiare, perché i Centri nascono nella logica della condivisione e qualunque “programma” viene discusso e modellato in momenti di approfondimento e confronto per individuare e mettere a disposizione quanto serve al volontariato. Quindi gli scambi tra volontariato e i suoi principali portatori d’interesse per la programmazione sono molti, articolati e, in alcuni casi, altamente formalizzati. Per questa prima fase del processo si ribadisce l’importanza delle metodologie per il coinvolgimento dei diversi attori, tenendo conto che la condivisione è l’elemento cardine della filosofia di lavoro dei Centri.

### 1.3.2 Diffusione e promozione

I Centri attraverso gli spazi ed i servizi legati alla comunicazione, che usano abitualmente tutte le migliori possibilità dei media odierni, in modo facile e soprattutto efficace comunicano le opportunità della progettazione. Diventa inoltre strategico raggiungere tutti i potenziali destinatari perché in questo modo le organizzazioni, sfruttando le occasioni della progettazione attraverso la collaborazione con altre associazioni o nel realizzare specifiche attività, migliorano il loro radicamento sul territorio e di conseguenza anche la relazione con il Centro Servizio. Questo aspetto è altresì fondamentale perché consente a tutti di conoscere e quindi di partecipare, dando effettivamente pari opportunità.



### 1.3.3 Sostegno alla progettazione e realizzazione

Compito primario di un Centro di servizio è quello di attivarsi e trovare gli strumenti migliori per supportare le Odv anche in questo settore. Gli aspetti toccati sono molti ed in alcuni casi si concretizzano ancor prima dello sviluppo delle ipotesi progettuali attraverso forme di analisi più o meno complesse e ricerche mirate sui territori. Sul piano della consulenza o della formazione le modalità di erogazione tipiche si adattano all'esigenza di fornire competenze e autonomie in campo progettuale. Sono presenti nella maggior parte dei Centri figure definibili esperti di progettazione che lavorano su tutte le opportunità di finanziamento. Considerato il volume dei progetti elaborati e resi poi operativi si possono stimare impegni orari consistenti da parte di tutti gli operatori dei centri e questo comporta una definizione omogenea delle modalità di imputazione di questi costi all'interno dei *budget* dei Csv<sup>5</sup>.

### 1.3.4 Monitoraggio e controllo durante lo svolgimento delle azioni

Il progetto per un Csv è l'occasione per aiutare le organizzazioni a crescere; la coerenza con gli obiettivi, l'efficacia delle azioni ma anche la legittimità con i dettati normativi e i fini istituzionali sono elementi importantissimi. La costante osservazione delle dinamiche dei progetti, inoltre, aiuta a correggere gli errori e cercare le condizioni per il loro sviluppo anche nel tempo.

Gli strumenti sono diversi e si utilizza reportistica abbastanza strutturata piuttosto che incontri sul tipo del *focus group* per pianificare o elaborare le attività; inoltre quasi tutti i centri hanno sviluppato strumenti di controllo *in itinere* delle spese in modo da facilitare la rendicontazione finale.

### 1.3.5 Valutazione finale

Ciascun contesto regionale ha definito e sperimentato strumenti di valutazione, chi concentrandosi di più sui risultati per l'Odv, anche in termini di cambiamenti organizzativi, chi sui beneficiari e destinatari finali degli interventi<sup>6</sup>. Alcuni modelli, come ad esempio le sperimentazioni fatti nelle Marche ed in Toscana, sono assolutamente innovativi e vengono presi a riferimento anche in altri contesti in cui si promuovono interventi sociali.

Il mix di queste modalità operative, le singole azioni evidenziate nella già citata Figura 1.3, dipende da quanto previsto dai Centri di servizio nelle diverse regioni.

Indipendentemente dalle singole azioni messe in atto e dall'incrocio tra le stesse, è importante che i Centri promuovano il consolidamento dei principi di base sino ad oggi condivisi:

1. massima diffusione delle iniziative e trasparenza negli atti
2. centralità, autonomia e pluralismo del volontariato

5 Ad esempio dal 2009 nel Veneto, come previsto dal Co. Ge. "La spesa del personale relativa alla valutazione dei progetti a valenza locale può essere compresa nelle spese del III settore (cioè della progettazione)" consentendo per la prima volta l'allocazione di risorse a ciò specificamente dedicate.

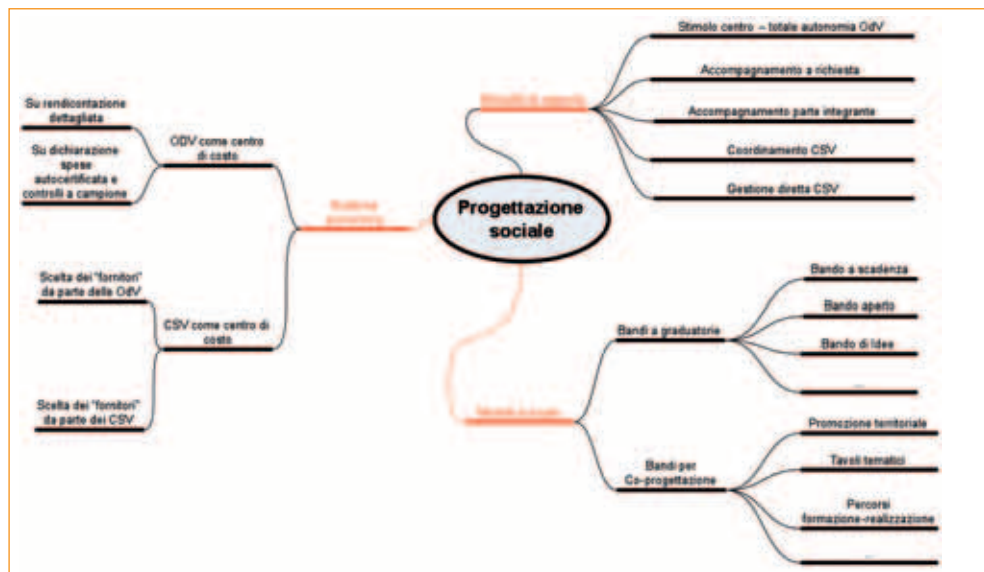
6 Nelle sezioni specifiche dei vari Bilanci Sociali è possibile ricavare parte dei risultati rispetto a quanto è possibile misurare in termini di ricaduta degli stessi progetti.

3. valorizzazione e sostegno delle reti
4. sviluppo di processi partecipativi
5. promozione del volontariato attraverso il sostegno e la diffusione delle buone prassi.

Infine per analizzare nel dettaglio le modalità di rapporto tra Odv e Centri e la gestione dei processi sono state individuate “3 direttrici”, rappresentate in rosso nella Figura 1.4.

Dall’analisi svolta emerge chiaramente la complessità e ricchezza delle esperienze realizzate dai Centri, che utilizzano ed incrociano i singoli elementi in modalità diversificate, senza che si possano identificare dei collegamenti predefiniti tra gli elementi. È possibile ad esempio avere bandi di idee che prevedono il Csv come centro di costo, attraverso un percorso di accompagnamento come parte integrante e bandi per co-progettazione che vedono l’Odv come centro di costo con un coordinamento diretto del Csv.

**Figura 1.4**



Ci soffermiamo in modo più analitico sulla modalità di accesso: lo si ritiene un nodo fondamentale su cui lavorare, in quanto rappresenta uno degli snodi con maggiori differenze.

Si è introdotto, anche se nel linguaggio corrente si sono spesso utilizzate le abbreviazioni “bandi” e “co-progettazione”, il termine bando per entrambe le macro-categorie in quanto si rimanda ad una modalità che “rende evidente e pubblico” il processo messo in atto; la macro categoria, come si vede nella Figura 1.4, è poi suddivisa in sottomodalità di accesso che caratterizzano ulteriormente la fase iniziale del processo progettuale.

Nella Tabella 1.1 sono evidenziate le caratteristiche specifiche delle due modalità.

**Tabella 1.1**

	<b>Bandi a graduatorie</b>	<b>Bandi per Co-progettazione</b>
<b>Livello di coinvolgimento della Odv a monte, nella definizione generale del processo</b>	Spesso vengono coinvolte le Odv in fase di definizione dei bisogni e delle priorità, attraverso specifici incontri territoriali o attraverso gli organi consultivi e direttivi dei Centri.	Le Odv vengono coinvolte direttamente in fase di definizione dei bisogni e delle priorità, attraverso specifici incontri territoriali o di tavoli tematici specifici. In questo modello è assolutamente rilevante il coinvolgimento delle Odv sin da questa fase.
<b>Livello di coinvolgimento della Odv nel processo di progettazione</b>	In alcuni percorsi le Odv sono assolutamente autonome nella definizione dei passaggi del processo di progettazione, mentre in altri vi è un ruolo di stimolo della rete e di accompagnamento più forte da parte del Centro. In linea di massima vi è comunque una ampia autonomia da parte delle Odv nelle scelte tematiche, di modalità di azione e di stesura del progetto da presentare.	In tutte le fasi del processo fino alla presentazione finale dei progetti elaborati, è forte l'impegno e la presenza del Csv nella condivisione degli obiettivi e degli strumenti per raggiungerli. In base a modelli specifici varia il livello di autonomia delle Odv nella fase di ideazione progettuale.
<b>Impegno organizzativo e logistico da parte del Centro</b>	Il centro, nella funzione di supporto alla progettazione, è presente in base alle richieste e necessità sia delle singole Odv sia delle reti e territori, fornendo anche supporto logistico e strumentale laddove necessario.	Costante la presenza a vari livelli degli operatori del Csv, con un consistente impegno di risorse umane e materiali lungo tutto il processo progettuale dall'ideazione alla realizzazione.
<b>Ruoli ed impegno delle risorse umane del Centro</b>	Molte le figure coinvolte nel processo, per seguire le fasi della stesura e diffusione dei bandi, la consulenza e accompagnamento, il tutoraggio in fase di realizzazione ed il supporto in fase di rendicontazione finale. In linea di massima, il ruolo degli operatori è più di "affiancamento" e "accompagnamento" per alcune fasi e di "controllo" per altre.	Molte le figure che accompagnano il processo in tutte le sue fasi assumendo ruoli di "coordinamento" e "gestione" delle attività. In base a differenti modelli varia il livello di coinvolgimento diretto degli operatori del Centro, sino a sfumare in ruoli di supporto a distanza.

	<b>Bandi a graduatorie</b>	<b>Bandi per Co-progettazione</b>
<b>Le modalità di assegnazione delle risorse</b>	<p>La definizione dei costi fatta nel progetto è analizzata in sede di valutazione dei progetti, in modo da verificarne la coerenza e correttezza prima dell'avvio del progetto. Il <i>budget</i> approvato è il riferimento per tutti i passaggi successivi. Sono previste forme in cui il centro di costo è l'Odv ed altre in cui lo è il Centro. In linea di massima è sempre prevista una forma di anticipo ed un saldo erogato solo dopo opportuni controlli sia relativi alla spesa sia alla effettiva realizzazione degli interventi previsti.</p>	<p>Il processo di co-costruzione del <i>budget</i> prosegue spesso anche in fase di realizzazione dei progetti attraverso correzione <i>in itinere</i> per aggiustamenti progressivi sino a raggiungere un progetto finanziabile in base ai pre-requisiti. Viene usata maggiormente la forma del Csv come centro di costo, anche se non in via esclusiva. Il controllo delle spese è costante da parte degli operatori dei Centri, che ne curano la correttezza e la congruenza con il progetto.</p>

Come già accennato, si ritiene fondamentale, indipendentemente dalle singole scelte e dal mix degli elementi, che siano rispettate alcune “regole” che rendano tutto il processo trasparente e chiaro:

- coinvolgimento di tutti i soggetti del Sistema nella definizione di priorità<sup>7</sup>;
- coinvolgimento dei diversi attori (volontariato, Centri di Servizio, Fondazioni e Co. Ge.) nelle fasi del processo per armonizzare gli interventi contributivi;
- regole certe e chiare sin dall'inizio;
- massima diffusione in modo che tutti siano a conoscenza dell'opportunità
- pari opportunità per tutti di partecipare;
- trasparenza negli atti;
- coinvolgimento dei Centri di Servizio e di soggetti esterni (Co. Ge., Fondazioni bancarie, istituzioni, università, esperti...) per limitare autoreferenzialità e evidenziare la terzietà del processo valutativo e selettivo nel processo di valutazione.

Molte altre analisi e schemi potrebbero essere realizzati per tentare di sistematizzare una realtà così complessa ed articolata, che vede tanti attori diversi alla ricerca di strade condivise per rendere il sistema sempre più trasparente ed efficace nell'affrontare i problemi sociali.

Si ritiene comunque fondamentale precisare un aspetto, che proprio tra questi ragionamenti si potrebbe perdere: il lavoro dei Centri di Servizio deve centrarsi

<sup>7</sup> Particolare attenzione alle Istituzioni preposte alla definizione di priorità come ad es. nel campo della protezione civile e nel campo sanitario, e comunque laddove esistano protocolli, programmi provinciali e/o regionali nel cui alveo le odv si devono muovere.

prioritariamente sulla dimensione del “supporto al pensare in modo progettuale”. Questo è l’elemento di sfondo che non va mai dimenticato, perché è quello che risponde all’obiettivo primo dei Centri che è quello di far sì che il volontariato sia capace ed abbia le possibilità di affrontare in modo cosciente e sempre più efficace le sfide che il mondo circostante pone di continuo.

In questa dimensione, allora, i bandi e tutte le altre forme di supporto sono solo degli strumenti da adattare ai contesti, alle situazioni ed alle organizzazioni sociali. Strumenti molto importanti ma solo strumenti che non ci devono far dimenticare il fine.

#### **1.4 Il sostegno alla progettazione: il modello marchigiano**

L’Avm consapevole che la promozione e lo sviluppo del volontariato non passa esclusivamente attraverso l’erogazione di servizi, ma anche restituendo protagonismo alle associazioni, ha voluto, fin dalla sua costituzione, dedicare risorse e spazi crescenti al sostegno della progettualità del volontariato.

Non bisogna, infatti, mai dimenticare che i Centri di Servizio hanno la funzione di aiutare il volontariato a essere protagonista, autonomo, in rete, competente e propositivo.

L’azione del Csv, finalizzata a sostenere la progettualità del volontariato, si è sviluppata su diversi livelli:

- erogazione di servizi in forma di “sportello”: azioni di informazione, orientamento, consulenza e accompagnamento nell’accesso a linee di finanziamento e bandi dell’Unione Europea, bandi nazionali, regionali, provinciali e delle diverse istituzioni pubbliche e private locali;
- azioni di accompagnamento e formazione all’adozione di una logica progettuale (come metodo di lavoro e come capacità di relazione con il territorio);
- supporto nella realizzazione dei progetti;
- promozione della progettazione (per es: promozione di concorsi, premi, etc...);
- presenza diretta per la nascita e/o la crescita di progettualità innovative nel territorio.

In particolare in merito all’azione 3 si è aperto nel 2002 un approfondito confronto con il Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato delle Marche, con le Fondazioni di origine bancaria finanziatrici dell’attività del Csv e con l’Assessorato ai Servizi Sociali della Regione Marche, al fine di individuare la migliore soluzione per perseguire tali obiettivi.

Le reciproche volontà hanno trovato convergenza nell’elaborazione di un bando per il sostegno, attraverso l’erogazione di servizi e non di denaro, delle iniziative progettuali presentate dalle associazioni marchigiane. Obiettivo prioritario di tale sostegno era quello di progettare e realizzare interventi sperimentali

e innovativi che, dotati di una lettura dei bisogni e delle potenzialità del territorio, fossero capaci di produrre un effettivo impatto sulla comunità territoriale e finalizzati a rispondere, in modo sempre più adeguato, ai bisogni dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli, alla salvaguardia dell'ambiente ed alla tutela del patrimonio artistico e culturale, allo stesso tempo promuovendo e consolidando lo sviluppo del volontariato.

Le caratteristiche essenziali del bando possono essere così individuate:

#### *1.4.1 I soggetti proponenti*

Nell'ottica di favorire la costruzione di collaborazioni e sinergie tra le associazioni di volontariato e tra queste e gli altri attori del territorio il bando da sempre prevede come condizione di accesso che il progetto debba essere presentato da almeno due associazioni di volontariato, iscritte o meno al registro regionale del volontariato.

#### *1.4.2 Ambiti di intervento*

I progetti possono essere presentati in tutti i settori di intervento del volontariato. Dopo il primo bando si è però convenuto sull'opportunità di dividere il *budget* a disposizione in due grandi categorie: gli interventi nei settori della tutela dell'ambiente e degli animali e della valorizzazione del patrimonio culturale da una parte e dall'altra gli interventi in tutti i restanti settori di impegno del volontariato.

#### *1.4.3 Il territorio*

Gli interventi devono realizzarsi esclusivamente nel territorio regionale.

#### *1.4.4 Il ruolo del Csv*

Il Csv ha sempre mantenuto fede alla propria identità evitando il concreto rischio di divenire l'ennesimo soggetto finanziatore e proponendosi come *partner* strategico delle associazioni. Il sostegno del Centro di Servizio non si risolve infatti nel mero pagamento delle spese ma bensì mira ad offrire un partenariato alle associazioni proponenti che si sostanzia nell'assunzione da parte dello stesso di una o più delle attività previste all'interno del progetto ed i cui oneri economici sono sostenuti direttamente dal Centro di Servizio, che detiene la titolarità giuridica ed amministrativa dei relativi rapporti contrattuali, escludendo ogni forma di erogazione di denaro a favore dei proponenti.

A tal proposito il bando ha sempre disciplinato in modo puntale e dettagliato i costi ammissibili e non ed ha anche normato la possibilità di fare variazioni sia del progetto che del relativo impegno di spesa, fissandone le relative condizioni e limiti.

Il bando ha infine previsto che una quota dell'impegno economico connesso alla realizzazione del progetto rimanesse a carico dei soggetti proponenti a titolo di cofinanziamento.

#### 1.4.5 La commissione di valutazione

Nell'elaborazione del bando è stata preoccupazione comune evitare qualsiasi potenziale conflitto di interessi, affidando la valutazione dei progetti presentati ad una commissione di esperti, esterna al governo del Csv, che ha garantito la necessaria trasparenza ed oggettività dell'operato. Tale commissione svolge le sue funzioni in piena autonomia e risponde del proprio operato al Consiglio Direttivo dell'Avm esclusivamente per quanto concerne la coerenza con i criteri, le modalità e le condizioni previste per la presentazione e valutazione dei progetti.

I passi successivi alla valutazione della commissione sono:

- l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Avm dei progetti presentati, secondo le indicazioni, i termini e le condizioni contenute nel giudizio espresso dalla commissione di valutazione;
- l'esame del Comitato di Gestione che verifica la legittimità e la conformità al processo ed assegna le risorse necessarie per la realizzazione dei progetti, liquidandole in due tranches del 50% (in sede di attribuzione ed in occasione dell'esame del rendiconto dell'annualità successiva).

#### 1.4.6 La documentazione da presentare

In tale contesto si è sempre perseguito l'obiettivo di non appesantire dal punto di vista burocratico l'accesso al bando. Da qui l'esiguità e la relativa semplicità della documentazione richiesta, che consta di: una domanda di partecipazione al bando, un formulario corredato del piano economico e delle lettere formali di adesione al progetto di tutti i soggetti *partner* previsti.

#### 1.4.7 Il monitoraggio degli interventi

Il monitoraggio e la valutazione *in itinere* ed *ex post* degli interventi progettuali realizzati è condotto attraverso l'elaborazione di uno specifico sistema di valutazione e si realizza in una logica che ha inteso superare una prassi giuridico formale di verifica del mero rispetto delle procedure con una che ha puntato all'efficacia, all'efficienza, all'accessibilità ed alla trasferibilità dei risultati, attraverso un costante lavoro di "accompagnamento valutativo".

I momenti logici che scandiscono il percorso di sostegno alla progettazione e le azioni realizzate dal Csv possono essere declinati come segue:

- un intenso sforzo di diffusione dell'opportunità offerta e di animazione territoriale, finalizzata ad assicurare la piena accessibilità e la partecipazione attiva di tutte le associazioni (spedizione di materiale informativo ed incontri sul territorio in cui si illustrano gli obiettivi della proposta, i criteri e le modalità di presentazione dei progetti, le attività previste e si raccolgono le disponibilità delle associazioni interessate). Al fine di assicurare l'emersione di proposte progettuali significative, il Csv ha operato seguendo due distinte direttrici di azione:
  - a) attraverso la rilevazione delle idee ed iniziative in fase di incubazione nel mondo del volontariato, ma che non avevano ancora avuto modo di tradursi in progettualità concrete;



- b) mediante una funzione di stimolo finalizzata ad accompagnare le Odv verso la razionalizzazione di interventi innovativi, in grado di rispondere ai bisogni emergenti e complessi del territorio.
- misure di consulenza ed accompagnamento per la definizione dei progetti, attraverso l'affiancamento e il tutoraggio alle associazioni proponenti da parte degli operatori del Centro Servizi. Nel contesto di tale attività è estremamente qualificante l'attivazione di tavoli di lavoro territoriali, nell'ambito dei quali individuare le locali priorità di intervento e definire e condividere gli obiettivi e le azioni delle possibili iniziative da realizzare. Detti tavoli divengono altresì occasione permanente di confronto e scambio, garantendo la costruzione di rapporti collaborativi sinergici e qualificanti tra le associazioni e tra queste ultime e gli interlocutori significativi del territorio;
  - raccolta e valutazione dei progetti presentati;
  - realizzazione dell'intervento progettato. In tale contesto gli operatori del Centro Servizi garantiscono un costante affiancamento a tutte le associazioni coinvolte, finalizzato ad un'efficace e puntuale programmazione ed implementazione delle attività previste ed al coinvolgimento di tutti i soggetti *partner* dell'iniziativa e di quelli potenzialmente interessati. In particolare tale attività si sostanzia nel:
    - a) sostegno per il reperimento di professionalità adeguate rispetto alle attività da realizzare;
    - b) coordinamento delle molteplici risorse del volontariato coinvolto;
    - c) supporto nel reperimento di risorse logistiche, tecniche e strutturali;
    - d) accompagnamento nelle diverse esigenze insorte in relazione alla specificità dei singoli progetti;
  - valutazione conclusiva degli esiti prodotti dai singoli progetti. Questa azione risponde all'esigenza di assicurare la puntuale corrispondenza tra le iniziative approvate e la loro concreta realizzazione quanto a tempi, contenuti, attività e qualità delle azioni condotte. Tale funzione richiede un monitoraggio sistematico delle singole iniziative progettuali che viene realizzato anche attraverso sistematici incontri con i responsabili delle associazioni proponenti (e con le altre organizzazioni pubbliche e private della rete), visite in loco ed ogni altro strumento ritenuto utile al fine di verificare la qualità e l'impatto potenziale delle iniziative.

Il Csv si fa altresì carico di curare la pubblicizzazione generale e diffusa di tutte le iniziative promosse, tramite i propri strumenti e mezzi di comunicazione.

Tali azioni hanno richiesto un notevole investimento in termini di risorse finanziarie e umane dedicate, nella convinzione che il lievitarci di tali progettualità consentiva di sviluppare e qualificare le organizzazioni di volontariato marchigiane affinché esse potessero essere in grado nel proprio territorio di leggere i bisogni, rappresentare le istanze dei soggetti deboli ed interagire con gli altri interlocutori ed offrire risposte alla comunità.



---

Attraverso il sostegno alla progettazione delle associazioni è stato possibile migliorare la capacità progettuale del volontariato, rendendolo sempre più soggetto abituato e capace ad agire per progetti.

Spesso infatti si confonde il processo progettuale con la stesura del progetto, cioè si scambia l'insieme di tutte le azioni, riflessioni e verifiche che conducono da un'idea alla sua realizzazione ed alla sua verifica, con la singola azione specifica di scrivere un progetto. Nel corso degli anni, grazie o a causa dell'aumento delle possibilità di ottenere finanziamenti attraverso la presentazione di progetti, i due elementi si sono sempre più sovrapposti. La pura scrittura del progetto e la compilazione di un formulario, privo di analisi dettagliate e ragionate, rischia di non far comprendere la complessità dell'idea e degli elementi che la compongono, rischia cioè di semplificare in maniera riduttiva tutto il processo.

Ed è stata proprio questa dimensione di "supporto al pensare in modo progettuale" quella nella quale maggiormente si è concretizzato il lavoro del Centro di Servizio.

Il sostegno alla progettazione delle associazioni ha altresì favorito la creazione e lo sviluppo di reti tra le organizzazioni di volontariato e tra queste e gli altri soggetti territoriali coinvolgibili.

Analizzando infatti le principali evidenze dei progetti sostenuti con i bandi del periodo 2002-2005 si evince come tutti gli interventi se da una parte hanno prodotto azioni, prestazioni e progetti di qualità, che spesso sono divenuti buone prassi significative per tutto il mondo del volontariato, del terzo settore e delle istituzioni; dall'altra sono state preziose occasioni per costruire, sperimentare e consolidare le reti del mondo del volontariato e le collaborazioni fra esso ed il resto del terzo settore, gli enti locali, le altre istituzioni e il mondo del profit.

A tal proposito la progettazione partecipata, la concertazione come metodo, rappresentano i fattori qualificanti di un lavoro di rete ormai divenuto una necessità improrogabile delle politiche territoriali. Del resto, collaborare con l'ente locale e/o con altre realtà del territorio di fatto consente ad una organizzazione "non autoreferenziale" di promuovere ed esprimere una strategia condivisa nella comunità. Ogni soggetto è parte di un sistema e vi appartiene; possiamo scegliere se collaborare o meno, se scambiare informazioni e interagire in modo formalizzato, ma non possiamo decidere di appartenere o meno a una data realtà territoriale.

Per concludere: è stata ed è ancora un'esperienza che ha portato lusinghieri risultati ed in alcuni frangenti anche entusiasmanti ma di certo questo buon viatico è comunque un nuovo punto di partenza affinché il volontariato sia in grado di solcare mari sempre più profondi, con l'unico obiettivo di lottare sempre e con volontà indomita per l'affermazione dei diritti ed il soddisfacimento dei bisogni delle persone in difficoltà, issando sempre più in alto la bandiera della solidarietà quale fondamentale antidoto contro qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque.

## 1.5 Il processo di valutazione della progettazione

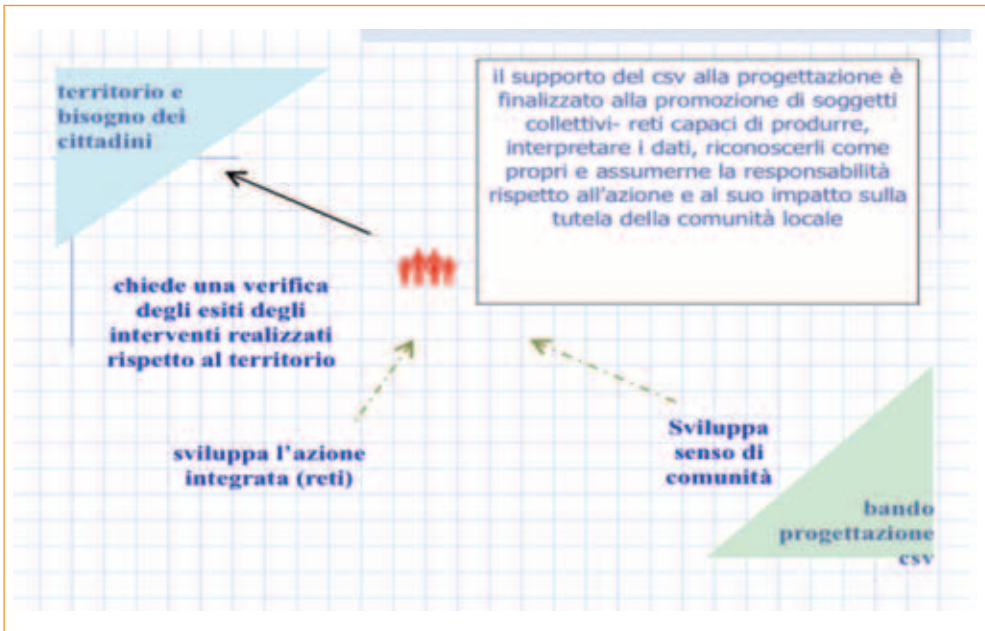
Il supporto del Csv alla progettazione delle Odv è finalizzato alla promozione di soggetti collettivi, di reti, capaci di produrre azione integrate sul territorio, interpretandone i dati di partenza, ossia le problematiche presenti, assumendone la responsabilità rispetto all'azione e ai suoi risultati per la maggiore tutela della comunità locale.

La Figura 1.5 illustra le interdipendenze tra i sistemi che entrano in relazione attraverso il bando di sostegno alla progettazione: il sistema dei cittadini e dei bisogni radicati su un dato territorio; il senso di comunità che deve sottendere sempre le progettualità, la logica delle azioni integrate e quindi, elemento innovativo nelle esperienze associative, un'attenta verifica degli esiti degli interventi realizzati rispetto al territorio.

Di fatto il lavoro sociale prodotto dalle organizzazioni di volontariato risente in molti i casi della necessità del fare, comunque, e a qualunque costo; il primato dell'atto come invero della buona volontà, a volte senza la capacità di coglierne la valenza profonda (cosa produce quello che viene fatto e per chi).

Da questa affermazione si intuisce la difficoltà da una parte, e la necessità dall'altra, di valutare l'efficacia del bando di sostegno alla progettazione nel qualificare gli interventi delle associazioni di volontariato marchigiane.

**Figura 1.5**



### 1.5.1 Il processo di valutazione

Le finalità specifiche che la valutazione ha assunto nel contesto del sostegno alle iniziative progettuali delle Odv sono molteplici e collegate alla natura della fase cui si riferiscono: la fase ideativa e compilativa del progetto (la valutazione *ex ante*), la fase della realizzazione (valutazione *in itinere*) e la fase della valutazione degli esiti (valutazione *ex post*). Le informazioni che ne sono scaturite hanno avuto un ruolo importante a supporto delle decisioni assunte di seguito, e tale supporto si è fondato su due categorie di dati e informazioni molto diverse tra di loro, se pur strettamente collegate: quelle provenienti dal sistema di monitoraggio e quelle provenienti, invece, dal sistema di valutazione.

Il processo valutativo nel programma di sostegno alle azioni progettuali del Csv, si focalizza su tre elementi prevalenti. Questi sono rispettivamente:

- la valutazione *ex ante* come espressione di un giudizio di legittimità e di valore sulla capacità del bando di innestare virtuosismi progettuali sul fronte dell'analisi dei bisogni; su quello dell'integrazione degli interventi con la comunità locale; sulla capacità di produrre *partnership* settoriali o territoriali; sulla consapevolezza della necessità di verificare gli esiti prodotti. Lo strumento adottato per la valutazione è l'analisi dell'ammissibilità delle proposte progettuali;
- il monitoraggio utilizzato con funzione di *management* che, attraverso una raccolta sistematica di dati gestionali, verifica se e quanto previsto in sede progettuale si sta realizzando, sia in termini di processo che di prodotti, nonché di risorse assegnate. Il monitoraggio permette inoltre di implementare la valutazione *in itinere* come sistema di analisi delle eventuali problematiche incontrate dalle *partnership* progettuali e di supportarle nella loro soluzione. Gli strumenti di monitoraggio adottati sono raccolti in incontri e *reporting* semestrali relativi allo stato di avanzamento del progetto;
- la valutazione *ex post* nel sistema adottato dall'Csv risponde prevalentemente, fondendosi nella fase conclusiva con il monitoraggio, alla verifica di corrispondenza tra previsto e realizzato, inserendo un esame critico circa il significato di ciò che è stato effettivamente realizzato attraverso lo strumento del *focus group* come modalità di autovalutazione degli esiti progettuali. In tale sistema è stata sottoutilizzata fino ai progetti annualità 2003, la valutazione come espressione di un giudizio di valore sulla capacità di un programma di soddisfare la *mission* originale, il bisogno, l'interesse che lo hanno generato.

Va da sé, che le azioni indicate di seguito si collocano in questo quadro semantico.

### 1.5.2 La valutazione *ex ante*

La valutazione *ex ante*, come valutazione dell'ammissibilità (ulteriore rispetto alla sola legittimità) risponde, nelle intenzioni del Csv, a tre esigenze:

- da un lato creare dei vincoli formali che portino le associazioni a superare

l'autoreferenzialità del fare a qualunque costo, per arrivare invece a sviluppare percorsi virtuosi: analisi dei bisogni, motivazioni, programmi a medio e lungo termine, *partnership*;

- dall'altro sviluppare un'analisi delle progettualità delle associazioni che ne faccia risaltare le potenzialità, criticità, caratteristiche e strategie di sviluppo al fine di accompagnarle con più attenzione alla loro azione locale;
- la terza esigenza è quella di avviare il radicamento di una cultura della valutazione che stimoli le associazioni a riflettere sul proprio agire a partire da alcuni indicatori.

### 1.5.3 Modalità di lavoro della commissione

Superato l'esame di legittimità sviluppato dalla struttura del Csv, la Commissione segue una modalità articolata in più momenti che si basa:

- sull'analisi e la valutazione dei singoli formulari che porta alla restituzione puntuale di un giudizio sia complessivo (medie generali) sia parziale (votazioni di singole parti del formulario secondo criteri trasparenti contenuti in dettaglio nel bando. La valutazione, in particolare nell'assegnazione dei punteggi decretati dalla Commissione alle singole parti del formulario, viene in un primo momento realizzata da ciascun membro individualmente e quindi presentate, discusse e decise nella Commissione di valutazione;
- sulla stesura di una graduatoria complessiva dell'ammissibilità dei Progetti e di una relazione di accompagnamento che cerca, attraverso una modalità più discorsiva di riconsegnare al Direttivo e al Comitato di Gestione informazioni e riflessioni rilevanti ai fini di una più efficace comprensione della qualità delle proposte e delle risorse progettuali presenti sul territorio.

### 1.5.4 Le criticità

Le procedure adottate nella fase della valutazione *ex ante*, pur se validate nel tempo, presentano alcune criticità, tra le quali la valutazione dello strumento formulario. Quello che è risultato problematico in diverse occasioni attiene alla difficoltà di contenere in un formulario la complessità di una realizzazione e quindi la difficoltà di rendere chiari in forma cartacea nessi depositati nelle conoscenze degli attori proponenti.

Si affaccia, peraltro, una certa insofferenza manifestata dalle associazioni da una parte e dalla commissione di valutazione dall'altra, di dare corpo strategico alle azioni progettuali proposte, attraverso la compilazione di campi semantici di non sempre facile comprensione. Di fatti se si può parlare della progettazione come di un grande traguardo raggiunto negli anni grazie all'accompagnamento dell' Csv e alla motivata azione delle Odv, rimangono aree ancora deboli nell'immaginario associativo: la continuità, la sostenibilità, l'innovazione, la valutazione.

Nella ritualità dello strumento formulario (che è pura forma come la parola indica) i significati che vengono espressi e attribuiti dalle associazioni rimangono troppo spesso nell'area dell'intenzionalità: continuità è declinata come "voler con-

tinuare”; innovazione come “è nuova per l’associazione”, sostenibilità come “fare del tutto come associazione per sostenerla”.

Diverso appare l’investimento, anche qui formale, fatto sulla valutazione dove nella gran parte di casi vengono presentati sistemi valutativi estremamente complessi e poco efficaci per il progetto stesso.

Va da sè che questo difficile rapporto con alcune parti del formulario non corrisponde di sovente (e lo vedremo dagli esiti della ricerca in oggetto) alla realtà dei fatti, soprattutto per quanto riguarda la continuità degli interventi messi in campo dove i dati restituiscono un’immagine molto positiva. Si tratta dunque di sostenere ancor di più le associazioni e le *partnership* di sviluppo dei progetti a spostare l’enfasi dalle azioni da intraprendere alle conseguenze di queste sui cittadini e sulla comunità locale (formalmente nella compilazione del progetto e concettualmente nella sua implementazione).

### 1.5.5 La valutazione finale: autovalutazione e reporting Csv

Per la natura delle organizzazioni che accedono al bando e per i vincoli normativi a cui queste sottendono, è stata data grande enfasi nella valutazione finale dei progetti alla verifica della conformità (analisi di *in itinere* ed *ex post*) della struttura e delle azioni realizzate dai progetti rispetto a quelle ipotizzate in fase iniziale dal punto di vista prevalentemente quantitativo-economico.

A partire dai progetti finanziati nell’annualità 2004, il Csv ha scelto di aggiungere agli strumenti di cui sopra un ulteriore momento di riflessione, calibrato sugli esiti delle singole progettazioni da una parte e sull’efficacia del programma (bando di progettazione Csv) dall’altra.

Il Csv nel caso specifico vuole cercare di capire, attraverso strumenti di monitoraggio e autovalutazione, non solo se le cose che erano scritte sul formulario sono state realizzate o no, ma anche se esiste un valore aggiunto dei progetti che si riverbera sia a livello delle singole organizzazioni, sia a livello dell’intero territorio marchigiano grazie ad un indotto ulteriore di risorse economiche e umane che interagiscono con l’insieme delle più ampie politiche socio-assistenziali, culturali e ambientali già in atto.

La maggiore enfasi sulla valutazione qualitativa entra nell’ottica di voler capire se ed in che modo il bando Csv risponde alla propria *mission* sostenendo le associazioni, i loro *partner* e il territorio in generale nelle seguenti aree:

- aumento della capacità di connettere bisogni del territorio, programmazione ed intervento in un’ottica temporale medio lunga. Quanto il bando ha influito nel modo di lavorare con i *partner*? Nel modo di progettare a lungo termine (tra la partecipazione al bando e la fine del progetto passano 2 anni e mezzo circa)? Nel modo di capitalizzare le professionalità esterne?
- innovazione come esigenza di rispondere in maniera creativa, diversa, non routinaria ad una serie di eventi, occasioni, opportunità, bisogni del sistema territorio (Odv, comunità locale, organizzazioni di altro tipo): quante attività realizzate attraverso il bando sono nuove e non continuazione di cose

già realizzate? Quanti sono i progetti che hanno attivato sinergie nuove ed una diversa modalità relazionale?

- sensibilizzazione e legittimazione dei temi trattati. Questa dimensione ha molto a che fare con le abilità che le associazioni hanno dimostrato di promuovere e comunicare la propria azione sociale, culturale o ambientale; di rendere visibile all'opinione pubblica le difficoltà di un territorio; di coinvolgere i cittadini e le organizzazioni per una corresponsabilizzazione pubblica, di convincere i soggetti a partecipare alla presa di decisione sui problemi comuni.
- capacità delle Odv di essere polo di attrazione per una più ampia categoria di soggetti: risponde alla necessità di uscire dall'autoreferenzialità del volontariato, di creare connessioni con le reti locali, di essere legittimati nelle reti locali e regionali e quindi poter influire sulle politiche. Quanto i partenariati richiesti dal bando sono stati reali, sostenuti da un percorso partecipativo e decisionale consapevole?
- soddisfazione interna: quanto le associazioni capofila ed i *partner* si sentono soddisfatti dalla loro partecipazione al progetto, ne hanno tratto benefici, sono disposti a continuarlo?

Sono stati raccolti dati qualitativi e quantitativi attraverso una molteplicità di strumenti: il *focus group* realizzato con la rete dei *partner* dopo la conclusione del progetto; una griglia di autovalutazione a scala d'intensità; una valutazione espressa dagli operatori del Csv che hanno accompagnato il percorso *in itinere*. Inoltre confluisce in questa analisi il *report* di fine attività compilato dall'associazione capofila relativo ai dati di *output* strutturali del progetto (*partner* coinvolti, attività realizzate, risorse umane coinvolte, destinatari raggiunti...).

I *focus group* sono realizzati dagli operatori degli sportelli del Csv coadiuvati, in alcune fasi, dalla referente regionale della formazione. Ai *focus* sono invitati a partecipare tutti i *partner* dei singoli progetti.

I temi trattati sono:

- area dei risultati - quali sono stati a vostro avviso i principali esiti attesi ed inattesi: sui destinatari finali; sui *partner* (e i loro volontari) e la comunità locale; sull'associazione capofila e i suoi volontari
- area del processo - ripercorrendo il progetto: il progetto si è modificato rispetto all'edizione originale? quali sono state le difficoltà più grandi incontrate nella realizzazione del progetto? (vincoli attesi ed inattesi, gestione risorse umane); grazie a chi ed in quale modo è stato accompagnato il progetto (risorse attese ed inattese, presenza dei volontari...)?
- area della valutazione - ripensando a tutto il percorso del progetto, che cosa rifareste e che cosa cambiereste?

La griglia di valutazione a scala d'intensità è uno strumento quali-quantitativo sottoposto sia agli operatori del Csv che hanno seguito il progetto che a quelli che hanno condotto il *focus*, per esprimere un parere prima qualitativo e poi quantitativo (Scala Likert a 5 livelli) sull'area dei risultati e del processo, già richiesto ai *partner* dei progetti.

---

### 1.5.6 Le criticità

Pur avendo arricchito la valutazione conclusiva di strumenti qualitativi che rendono conto delle trame complesse innestate dalla progettazione, permangono alcune criticità già intuite in fase elaborativa, e precisamente: l'influenza dell'operatore del Csv nella fase di conduzione del *focus group* e la mancanza di informazioni di *follow up*, ossia della possibilità di sapere cosa è successo dopo un periodo di tempo (minimo 3 mesi) dalla conclusione del progetto.





# La ricerca

## 2.1 Obiettivi

*“...Uno degli aspetti fondamentali delle politiche di welfare emergenti consiste nell’orientamento verso politiche sociali attivizzanti, in grado di mobilitare capacità e risorse dei beneficiari, emancipandoli dal bisogno, ma anche dalla dipendenza assistenziale. E’ una ‘filosofia del trampolino’, che richiede ai soggetti di uscire da una logica di protezione passiva per diventare protagonisti attivi delle politiche sociali. L’arena della partecipazione al lavoro è il campo privilegiato di questa linea di azione...”<sup>8</sup>.*

Il volontariato moderno è stato riconosciuto nella società ed anche all’interno del più ampio non-profit come soggetto innovativo e originale che ha saputo proporre e sperimentare forme nuove di risposta a bisogni della comunità e delle persone, ma anche individuare nuovi bisogni non ancora conosciuti o espressi in maniera evidente. Il percorso attuato è stato quello di un processo progettuale che, a partire dalla rilevazione dei bisogni, informale e non sistematizzata, ha messo in evidenza nuove marginalità e ha proposto idee e progetti, sperimentazioni di risposta e servizi.

I Csv hanno raccolto e messo in evidenza tali specificità individuando una propria attività, tra le altre, finalizzata specificatamente a sostenere e qualificare processi di innovazione e sperimentazione dell’azione specifica e istituzionale delle organizzazioni di volontariato. L’azione di sostegno e di qualifica si esplica non solo mettendo a disposizione strumenti e azioni di accompagnamento, consulenza, formazione, ma anche attraverso il sostegno alla sperimentazione di progetti di

---

<sup>8</sup> La citazione è di Maurizio Ambrosini, docente di sociologia dei processi migratori presso la Facoltà di Scienze politiche all’Università Statale di Milano. Le righe sono tratte da un suo intervento nel Forum PD sull’argomento “Famiglia, cura e Politiche Sociali”.

attività di organizzazioni di volontariato e/o di loro reti (progetti ricompresi nelle loro finalità istituzionali), realizzate attraverso la compartecipazione o il sostegno strumentale o economico dei Csv ai medesimi progetti.

Nella storia dei Csv questa riflessione è stata effettuata in diversi contesti territoriali e con differenti modalità, dando origine a sperimentazioni originali.

Nelle Marche si sono sperimentate forme di sostegno alla progettazione attraverso la messa a disposizione da parte dei Csv, in favore di reti di organizzazioni di volontariato, di strumenti, risorse umane, azioni di orientamento, animazione e coprogettazione, ed altri beni, ma non risorse economiche.

Il sostegno alla progettazione doveva servire da *spin off* secondo alcuni principi precisi e condivisi quali:

- la capacità di promuovere reti che affrontino problematiche emergenti in un territorio, con nuove metodologie e con una forte interazione fra i diversi soggetti;
- una sistematizzazione della lettura dei bisogni, delle priorità e indirizzo che confluissero nel quadro di una relazione con gli attori istituzionali ed economici di un territorio e di una comunità locale e che producessero scelte orientate ai destinatari finali;
- l'individuazione di regole e realizzazione di processi per promuovere nelle organizzazioni proponenti un aumento di competenze nella gestione di *partnership*, nella pianificazione delle strategie e nella promozione di attività di *advocacy*;
- l'individuazione di regole e realizzazione di processi per promuovere nei territori una progettazione con modalità, contenuti e priorità il più possibili aderenti e adeguate alle specificità locali e temporali;
- la facilitazione di processi di *mainstreaming* delle innovazioni e delle buone prassi introdotte dai progetti, grazie alla condivisione e sperimentazione di azioni con istituzioni e soggetti rappresentativi della società civile.

La finalità di questa ricerca valutativa è capire che cosa ha prodotto la progettazione che le Odv marchigiane hanno sviluppato dal bando 2002 al bando 2005, grazie al sostegno del Csv.

A tal fine sono state individuate le seguenti aree di indagine:

1. un'analisi del fenomeno dal punto di vista quantitativo, qualitativo e territoriale;
2. un'analisi del sistema di reti attivate nei progetti, cercando di capirne la logica di *partnership*<sup>9</sup>; la territorialità; la composizione (reti interistituzionali); la persistenza nel tempo;
3. un'analisi dei processi attivati dalle organizzazioni come aumento delle competenze interne;

---

9 Una possibile definizione della parola "*partnership*" la vede consistere in "meccanismi regolativi che consentano momenti di progettualità condivisa tra gli attori di un processo decisionale nella definizione degli obiettivi da perseguire e dei mezzi da utilizzare per il loro raggiungimento. Ne scaturiscono pratiche di concertazione fondate sulla responsabilità condivisa tra i soggetti, in grado di dare piena dignità alla pluralità dei portatori di interesse e alle loro istanze" (Costa, 2000, p.6).

4. un'analisi delle azioni intraprese (azioni di sistema o operatività?);
5. un'analisi degli esiti prodotti sui destinatari e sulle organizzazioni partecipanti;
6. un'analisi della trasferibilità delle buone pratiche individuate, attraverso la continuità delle azioni in altri contesti, territori, organizzazioni.

## 2.2 Metodi, strumenti e tempi di rilevazione

Il lavoro condotto si inserisce nella logica della ricerca sociale applicata e specificatamente della ricerca valutativa; pertanto, lo sforzo di raccolta ed interpretazione delle informazioni cerca di rispondere ad una serie di domande sugli obiettivi e l'efficacia della progettazione. Il disegno della ricerca valutativa deve includere gli elementi epistemologici e metodologici che possano giustificare, con processi argomentativi, l'utilizzo di tecniche ed approcci specifici.

La ricerca si è avvalsa sia di metodi quantitativi che qualitativi. L'integrazione si è resa una strategia necessaria proprio in considerazione dell'oggetto della ricerca. La progettazione nel settore del volontariato è una modalità di lavoro piuttosto recente e, nell'ambito delle Odv marchigiane, essa è stata introdotta in modo strutturato e continuativo dal 2002. Ciò significa che, se in generale molto c'è ancora da scoprire rispetto agli obiettivi, alle strategie ed agli effetti della progettazione nel volontariato, ancora più era importante porsi un obiettivo di comprensione di quanto è avvenuto e sta avvenendo nel mondo del volontariato marchigiano a partire dalla progettazione. Allo stesso tempo però, in questi anni proprio nella nostra regione sono stati messi a punto una serie di strumenti e procedure che hanno reso la cassetta degli attrezzi della progettazione sufficientemente fornita da poter essere indagata e sottoposta a controllo empirico. In questi anni molto si è lavorato, sia da parte del Csv che conseguentemente delle Odv, per mettere a punto il bando, gli strumenti di valutazione e per formare operatori e volontari alla progettazione.

Nel disegno della ricerca, l'impiego dei metodi qualitativi ha rappresentato un arricchimento dei dati ottenuti dalla ricerca quantitativa e quindi le due metodologie risultano strettamente correlate fra loro. La ricerca quantitativa infatti, ha permesso di descrivere il fenomeno e il suo impatto nei siti coinvolti nel progetto; mentre la ricerca qualitativa è stata utilizzata in questo caso per definire il fenomeno. I metodi applicati alla ricerca qualitativa non sono di recente invenzione e hanno una lunga tradizione in varie discipline accademiche. La differenza con i metodi quantitativi sta nel fatto che l'evidenza, ossia i dati raccolti, non è in forma numerica e richiede un'analisi di tipo interpretativo piuttosto che statistico.

Nello specifico, gli strumenti utilizzati sono stati: l'intervista strutturata, la tecnica *Delphi* e il *focus group*. Infine, la ricerca ha inteso prendere in considerazione l'intero universo di riferimento. I dati presentati si riferiscono a tutti i progetti ap-

provati e finanziati dal Csv Marche nel periodo dal 2002 al 2005 (per un totale di 137 conclusi). La scelta di rilevare i progetti approvati fino al 2005 si spiega in considerazione del fatto di poter fare riferimento a progetti ormai conclusi e rispetto ai quali fosse significativo poter costruire un giudizio di valutazione. Nonostante ciò, in alcuni casi, i progetti presi in esame erano conclusi da meno di 6 mesi o in fase di conclusione.

Una notazione finale va fatta rispetto agli intervistati. Come si avrà modo di chiarire meglio e più diffusamente, questi sono stati individuati tra i referenti dell'Odv titolare del progetto o tra coloro che, a vario titolo, ne avessero preso parte.

### *2.2.1 Definizione e costruzione della traccia di intervista*

La traccia di intervista utilizzata rientra nella tipologia delle interviste strutturate: a tutti gli intervistati sono state poste domande nella stessa formulazione e nella stessa sequenza. Rispetto allo stimolo proposto ogni intervistato ha avuto la totale libertà di risposta. Nonostante la libera espressione e l'attenzione da parte del ricercatore a lasciar parlare, la griglia ha previsto, accanto a domande propriamente dette aperte anche domande chiuse, ad alternativa prefissata.

Rispetto alle domande aperte va fatta un'ulteriore precisazione poiché la traccia di intervista prevedeva che tali domande fossero immediatamente codificabili rispetto ad una griglia pre-fissata; tuttavia era possibile per l'intervistatore annotare quanto non previsto dalla griglia ma significativo ai fini della ricerca. Chiameremo questo tipo di domande, domande quali-quantitative. Le risposte in questo caso sono state imputate in una matrice dati e nello stesso tempo analizzate come testi.

La domanda quali-quantitativa ha permesso la standardizzazione delle informazioni raccolte e allo stesso tempo l'apertura alla comprensione dei significati elaborati dagli intervistati. Per questa sua ambivalenza essa rappresenta lo strumento adatto nell'obiettivo della standardizzazione di risultati ma nello stesso tempo permette di conoscere il fenomeno studiato in modo approfondito, cercando di portare alla luce gli aspetti ancora non del tutto evidenti.

In linea generale la somministrazione dell'intervista non ha previsto la registrazione dunque la raccolta del dato qualitativo è avvenuta attraverso la trascrizione del discorso parlato dall'intervistato. La strategia della trascrizione ha permesso di superare gli ostacoli nella conduzione dell'intervista dovuti alla presenza di strumenti di registrazione, tuttavia si è consapevoli che le trascrizioni risentono di problemi di incompletezza.

La traccia predisposta si compone di tre parti. La prima parte è quella relativa alle informazioni generali riferite al progetto e alle Odv che vi hanno preso parte. Si riferiscono a questa sezione dell'intervista le domande riferite a:

- tipologia e settore di intervento del progetto;
- area geografica di intervento del progetto;
- Odv proponenti;
- volontari impiegati e loro ruolo;

- altre organizzazioni e/o istituzioni appartenenti alla rete del progetto;
- ruolo dell'intervistato/degli intervistati all'interno delle Odv e del progetto.

Nella seconda parte la traccia si concentra sulla continuità delle attività e dei servizi nel tempo; in questa seconda sezione si collocano le domande quali-quantitative. Le domande in questo caso erano volte a far emergere:

- le attività e i servizi realizzati nell'ambito del progetto;
- la continuità e le modalità di continuità;
- i fattori di successo per la continuità del progetto;
- gli esiti percepiti della progettazione sull'Odv e sui destinatari del progetto.

Nell'ultima parte l'intervista si concentrava sul lavoro di rete attraverso domande riferite a:

- valutazione della collaborazione tra le Odv;
- continuità della collaborazione;
- i fattori di forza della continuità nella collaborazione;
- il sistema di valutazione previsto e il suo utilizzo;
- *budget* e consuntivo del progetto.

In questa parte dell'intervista si sono alternate domande chiuse a domande quali-quantitative.

### 2.2.2 Modalità di somministrazione dell'intervista

La procedura di somministrazione dell'intervista ha richiesto un lavoro articolato sul campo da parte dei rilevatori. Ad ognuno di essi è stato fornito l'elenco dei progetti realizzati nel territorio di competenza per la rilevazione e, a partire dall'elenco, sono stati contattati i referenti del progetto e/o della Odv capofila chiedendo la disponibilità all'intervista.

La somministrazione della traccia ha richiesto una lettura preliminare del progetto realizzato e della relazioni di chiusura dello stesso. Questa prima fase del lavoro ha consentito ai rilevatori di reperire informazioni e di introdurle direttamente nella griglia di intervista; nel corso della stessa è stato poi chiesto ai referenti di confermare quanto riportato o di segnalare eventuali variazioni e modificazioni intervenute.

Il formulario dei progetti e le relazioni di chiusura sono stati forniti dagli sportelli. Il lavoro iniziale di coordinamento tra rilevatori e sportelli è stato dunque strategico per la buona riuscita dell'intervista. Inoltre, in alcuni casi, gli sportelli sono stati anche il luogo in cui fisicamente si è svolta l'intervista; se infatti, alcuni hanno preferito chiedere la disponibilità dell'intervistatore a recarsi nella sede dell'Odv, per altri l'intervista è stata occasione per recarsi presso gli sportelli ed eventualmente, sbrigare impegni.

La tecnica *Delphi* è una tecnica di ricerca valutativa basata sul giudizio degli esperti. Gli esperti, chiamati ad esprimere un giudizio rispetto all'oggetto di ricerca e a quanto fino a quel momento prodotto dalla ricerca, non interagiscono tra loro direttamente ma tramite il ricercatore. Inoltre interagiscono a distanza, cioè via posta o via *email*.

Il *Delphi* classico si compone di tre o quattro stadi successivi dati dall'alternarsi di stimoli posti dal ricercatore e *feedback* degli esperti: il ricercatore propone alcune domande, dapprima generali e via via più specifiche, e gli esperti rispondono per iscritto. Una fase piuttosto delicata nell'utilizzo di questa tecnica è la selezione degli esperti.

Trattandosi di un processo valutativo circoscritto, ci si è indirizzati nella scelta di esperti locali che, per competenza e professionalità potessero fornire il loro contributo alla ricerca. Gli esperti, provenienti dal mondo istituzionale e politico sono stati dapprima contattati e poi invitati a rispondere ad una serie di quesiti. Il contatto è avvenuto direttamente da parte dell'istituzione proponente, il Csv Marche, attraverso una lettera di convocazione nella quale sono state spiegate le finalità della valutazione, la tecnica *Delphi*, l'impegno richiesto e i tempi previsti.

Una volta ottenuta la disponibilità degli esperti si è proceduto ad inviare loro la bozza del *report* chiedendo di rispondere ad una serie di stimoli volti a far emergere il loro punto di vista rispetto alla progettazione e a quanto realizzato nelle Marche: in particolare l'efficienza con cui hanno lavorato le Odv marchigiane e l'importanza del supporto offerto dal Csv. Inoltre, consapevoli che in ogni processo di ricerca l'oggetto indagato non è mai del tutto scindibile dal soggetto che lo indaga e che i dati ottenuti sono generati dall'interazione tra il ricercatore ed il suo interlocutore, si è chiesto agli esperti di commentare i dati presentati alla luce dell'impianto teorico e metodologico adottato dalla ricerca. In particolare è stata chiesta la loro opinione ed il loro giudizio rispetto a:

- gli obiettivi della progettazione delle Odv;
- se tali obiettivi sono stati raggiunti dalle Odv marchigiane;
- l'utilità e gli aspetti da perfezionare nel supporto del Csv Marche;
- ipotesi di miglioramento.

Le risposte scritte ottenute sono state analizzate e hanno costituito ulteriore materiale per la riflessione. La tecnica *Delphi* si è conclusa infatti con un incontro tra i diversi esperti, nel corso del quale è stato realizzato un *focus group* di restituzione di quanto emerso dalle domande somministrate per iscritto.

### 2.2.3 Metodologia di analisi

Come è stato più volte ricordato, la ricerca ha inteso rilevare sia dati quantitativi che dati qualitativi. La diversificazione dei dati ha reso necessario organizzare la fase dell'analisi in funzione del differente tipo di dato ottenuto. In linea con la dimensione valutativa, l'obiettivo dell'analisi è stato quello sia di dare una descrizione delle realtà indagate e degli esiti prodotti sulle organizzazioni, sui destinatari e sui territori, sia quello di definire gli elementi che permettano l'elaborazione di un "modello di sostegno alla progettazione" il più efficace possibile.

L'analisi statistica dei dati quantitativi ha permesso di descrivere l'investimento di risorse sui vari territori, i contesti, i servizi, i volontari coinvolti, le reti; i destinatari e le risposte ad essi offerte. Tali dati provengono in definitiva dall'intervi-

---

sta strutturata: si tratta di tutti quei dati standardizzati e/o standardizzabili attraverso un sistema di codifica che sono stati classificati in base a precise variabili e analizzati con gli strumenti classici della statistica descrittiva (distribuzioni di frequenza, incroci ecc.).

Per ciò che concerne i dati qualitativi, questi racchiudono le domande aperte dell'intervista, la tecnica *Delphi* e il *focus group*. Trattandosi in ogni caso di dati qualitativi l'analisi è stata condotta con riferimento al paradigma interpretativo, secondo cui l'attenzione deve essere centrata sui soggetti piuttosto che sulle variabili. L'interesse del ricercatore nell'ambito dell'analisi qualitativa è rivolto alla comprensione a partire dalla lettura globale dei fenomeni e soggetti studiati. Pertanto, l'analisi viene condotta con l'obiettivo di ricostruire il quadro di quanto studiato. L'interpretazione dei dati è stata effettuata in particolare nel caso del *Delphi* e del *focus group* e dei dati raccolti nel corso dell'intervista e non codificati. Come anticipato, la griglia di intervista prevedeva infatti un sistema di codifica diretto, cioè da realizzarsi nel corso dell'intervista stessa e allo stesso tempo, consentiva all'intervistatore di segnare ed evidenziare quegli aspetti ritenuti significativi e non rilevabili dalla griglia di codifica fornita. È su questo tipo di dato qualitativo che si è dovuto procedere integrando l'analisi interpretativa con quella più propriamente descrittiva. Un'analisi complessiva di tutti gli elementi raccolti ha permesso di avere gli elementi necessari per elaborare il modello di riferimento e definire delle *best practices* e sistemi di miglioramento.

#### 2.2.4 Personale impiegato

Il piano della ricerca è stato predisposto da uno staff di coordinamento composto da esperti, di cui uno designato dal Comitato di Gestione, uno dal Centro di Servizi e quindi dal Direttore del Csv, ed ha previsto il ricorso ad un gruppo di intervistatori. Il ricorso al lavoro degli intervistatori si è reso necessario nelle fasi di somministrazione dell'intervista alle Odv in considerazione dell'estensione sul territorio della ricerca e della mole di lavoro prevista. L'individuazione dei rilevatori è avvenuta per il tramite degli sportelli provinciali del Csv: ad ogni sportello è corrisposto un rilevatore per un totale di cinque. Fin dal primo momento i rilevatori hanno lavorato con lo *staff* di coordinamento della ricerca e a stretto contatto con le sedi provinciali del Csv.

Il ruolo dell'intervistatore qualitativo è in generale molto impegnativo e richiede sensibilità, intuizione, capacità di immedesimazione, esperienza nei rapporti umani e conoscenza profonda del problema oggetto di studio. In considerazione di ciò i rilevatori sono stati appositamente formati alle procedure per la rilevazione ed alla somministrazione dell'intervista.

Per quanto concerne la ricerca qualitativa e l'applicazione della tecnica *Delphi* hanno collaborato:

Alleruzzo Franco - presidente coordinamento provinciale Lega Coop Pesaro

Fiorini Roberto - Consulente Co. Ge Marche

Frattani Gianluca - responsabile area progettazione Csv Marche



Pascucci Rosario - Presidente Consulta Regionale del Volontariato Marche  
Santarelli Giovanni - Dirigente P.F. Area programmazione sociale e integrazione socio-sanitaria della Regione Marche  
Sordelli Giorgio - Consulente progettazione CSV.net

### 2.2.5 Time frame

Individuazione obiettivi di ricerca e condivisione con i referenti	aprile 2008
Costruzione degli strumenti	maggio 2008
Individuazione dei ricercatori sul campo, presentazione della ricerca e degli strumenti agli stessi	maggio 2008
Somministrazione schede e questionari	giugno-luglio 2008
Analisi dei risultati quantitativi e qualitativi	sett.-dicembre 2008
Definizione del questionario per esperti tramite il metodo <i>Delphi</i>	genn.-febbraio 2009
<i>Focus group</i> finale con esperti	marzo-aprile 2009
Stesura <i>report</i> finale	aprile 2009

## 2.3 Il percorso dei rilevatori

### 2.3.1 Contattare gli intervistati

Nell'intervista qualitativa il ruolo dell'intervistatore è assai delicato. Saper effettuare una buona intervista qualitativa è un'arte difficile. Secondo le regole della metodologia non si tratta solo di ottenere il consenso all'intervista ma di far parlare l'intervistato, riuscire a provocare un fluido racconto in cui l'intervistatore si limita ad ascoltare e porre chiarimenti.

Ottenere la piena collaborazione degli intervistati significa riuscire a stabilire un rapporto di fiducia con loro e questo non è sempre facile in una relazione dai limiti temporali molto ristretti. Inoltre, occorre che la fiducia sia giocata non solo sul piano professionale ma del rapporto interpersonale.

Per permettere tutto ciò sono stati utilizzati alcuni accorgimenti metodologici.

In primo luogo si è dato rilievo alla fase iniziale, curando in particolare il contatto con gli intervistati. I recapiti degli intervistati sono stati forniti dagli sportelli provinciali del Csv ma il contatto è avvenuto direttamente ad opera dei rilevatori e tramite la modalità telefonica. Nel corso della telefonata è stato spiegato agli intervistati il progetto e i suoi obiettivi, nonché l'importanza della loro disponibilità per l'intervista. È stato spiegato in particolare che la ricerca rientrava nelle attività previste e sostenute dal Csv allo scopo di accompagnare le Odv in un percorso di riflessione e miglioramento sulla progettazione. Vista la rilevanza strategica della ricerca è stata sottolineata inoltre l'importanza della disponibilità all'intervista. A partire da questo momento iniziale si è cercato di stabilire un rapporto diretto e di fiducia con gli intervistati fino a poter fissare la data ed il luogo dell'intervista. Sugli aspetti logistici ed organizzativi si è cercato di venire incontro alle esigenze degli intervistati in quanto gli intervistatori si sono resi di-



sponibili sia a recarsi presso la sede delle Odv sia ad effettuare l'intervista presso lo sportello provinciale del Csv. Il raccordo con gli sportelli è stato un punto di forza laddove ha permesso di consolidare rapporti già avviati e di confermare gli sportelli come punti di riferimento sul territorio per il mondo del volontariato. In altri casi, quando la ricerca veniva percepita dai referenti contattati come una sorta di "controllo" sull'operato delle Odv, il raccordo con gli sportelli ha contribuito a conferire legittimità all'operato dei rilevatori che, in tal modo, sono stati percepiti come figure collegate al Csv. Nei casi invece in cui la ricerca è stata percepita come un'indebita ingerenza è stato più difficile sia costruire un rapporto di fiducia intervistato-intervistatore, sia dare legittimità al lavoro di ricerca.

### 2.3.2 Realizzare l'intervista

L'intervista di per sé non costituisce una pura rilevazione di informazioni ma un processo di interazione sociale fra due individui e dunque nel corso dell'intervista entrano in gioco molte componenti soggettive che è necessario tenere sotto controllo. Anche in questo caso sono stati adottati da parte degli intervistatori alcuni accorgimenti e regole metodologiche.

Il primo passo è quello di superare l'iniziale diffidenza dell'intervistato e la sua insicurezza di fronte alla nuova situazione-intervista. In sede di intervista dunque, i rilevatori hanno in prima battuta ricordato gli obiettivi generali della ricerca e fornito alcune spiegazioni preliminari circa la traccia d'intervista, in ogni caso cercando di mettere a proprio agio l'intervistato.

Il passo successivo è quello di introdurre l'intervistato nell'argomento e per questo ci si è potuti avvalere della organizzazione della traccia costruita in modo tale che solo dopo le iniziali domande venissero articolati ed approfonditi i temi di interesse.

Particolarmente utile nel corso dell'intervista è stato il ricordo a domande-sonda (*probes*). Laddove in particolare, gli intervistati avessero difficoltà di risposta si è cercato di intervenire attraverso stimoli "neutrali" che hanno avuto la funzione di incoraggiare l'intervistato ad andare avanti, ad abbassare le barriere ed approfondire l'argomento, aggiungendo dettagli a quanto detto fino a quel momento. Le domande-sonda sono una sorta di intervento non direttivo e cercano di far parlare il soggetto senza influenzarlo, lasciando quindi che sia lui/lei ad avere la possibilità di scegliere i temi da approfondire e i modi di esposizione. Rientrano tra le domande-sonda accorgimenti quali:

- ripetizione della domanda: a volte è necessario riformulare la domanda in modo differente oppure ponendo l'accento su certe parole e così ottenere che l'attenzione dell'intervistato venga catturata;
- ripetizione della risposta (*azione eco*): riprendere le ultime parole dette dall'intervistato o farne una sintesi ed invitarlo ad approfondire quanto detto;
- incoraggiamento o espressione di interesse: si tratta di piccoli gesti, come annuire il capo o di brevi espressioni verbali, come un "sì" interlocutorio: possono bastare per far proseguire il racconto;

- **pausa:** a volte è invece necessario fare una piccola pausa nel flusso dell'intervista e non sollecitare continuamente l'intervistato con domande. I momenti di silenzio, specie se creati dal soggetto, sono infatti momenti di riflessione in cui il più delle volte l'intervistato sta raccogliendo le idee. È quindi necessario "sostare" in questo tempo, non aver paura delle pause o viverle con imbarazzo: sono un buon momento per cementare la confidenza e far sì che l'intervistato non si senta obbligato a rompere il silenzio;
- **richiesta di approfondimento:** infine, in alcune situazioni, la cosa più opportuna è chiedere esplicitamente all'intervistato di chiarire o approfondire quanto detto.

Un ulteriore aspetto riguarda la necessità, talora rivelatasi, di adeguare il linguaggio utilizzato al proprio interlocutore. Come abbiamo avuto già modo di dire, il tema della progettazione costituisce un ambito di lavoro piuttosto nuovo per le Odv e spesso i volontari non hanno una conoscenza approfondita dei concetti ad essa collegati. Talvolta dunque il lavoro del rilevatore è stato quello di tradurre concetti e domande. Questa capacità dell'intervistatore ha permesso lo stabilirsi di un clima di empatia e comunicazione.

Infine, anche nel caso della nostra ricerca si è presentato il problema per l'intervistatore di non farsi percepire come "lo studioso". In linea generale per superare questa distanza è necessario mostrarsi interessati, far capire che si sta cercando di comprendere quello che l'intervistato dice. Nel corso della nostra ricerca ciò è stato possibile anche in considerazione del fatto che gli intervistatori siano stati percepiti come individui che, a vario titolo, si muovono nell'ambito del volontariato, gravitano intorno al Csv ed ai suoi sportelli territoriali.

### *2.3.3 Ruolo dell'intervistatore*

Come si ha avuto modo di rilevare, l'intervistatore ha avuto un ruolo non solo centrale ma determinante. A lui/lei è stato chiesto non solo di raccogliere dati ma di creare un rapporto dinamico ed empatico nel quale l'intervista potesse essere costruita. A lui/lei è stato chiesto di dirigere attivamente la comunicazione verso quelli che erano gli obiettivi della ricerca e questo ha comportato essere attenti e pronti nel "premiare" le risposte degli intervistati complete ed esaurienti e nello "scoraggiare" quelle non pertinenti agli obiettivi. Nello stesso tempo a lui/lei è stato chiesto di fare in modo che gli atteggiamenti di incoraggiamento e scoraggiamento non si trasformassero da limitazioni di campo in alterazioni del pensiero dell'intervistato.

Il ruolo dell'intervistatore si è dunque giocato nella tensione tra conforto e comprensione:

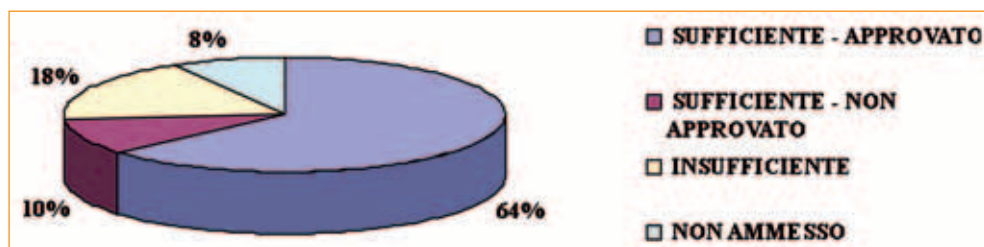
- **conforto:** cercando di dare all'intervistato un certo calore, far apparire l'argomento interessante e utile da portare avanti
- **comprensione:** dimostrando che quanto l'intervistato dice è di massimo interesse ed interessa proprio perché detto in quel modo.

# La lettura e l'interpretazione dei dati

## 3.1 Dimensioni quantitative dei progetti realizzati con il sostegno del Csv

Negli anni dal 2002 al 2005 il Csv delle Marche ha pubblicato 4 bandi per il sostegno della progettazione delle Organizzazioni di Volontariato. Complessivamente, come mostra il grafico 3.1 sono pervenute al Csv 226 proposte progettuali, 144 delle quali sono risultate beneficiarie del sostegno, 19 non hanno superato l'esame formale e 40 non hanno raggiunto il punteggio minimo per l'ammissione a finanziamento.

**Grafico 3.1**



A riguardo va osservato che nel 2004, in virtù di una scelta condivisa tra il Csv ed il Comitato di Gestione, si sono incrementate le risorse destinate a tale linea di attività per garantire il sostegno a tutti quei progetti a cui era stato attribuito, in sede di valutazione tecnica, un punteggio pari o superiore a quello minimo previsto nel Bando.

Come descritto in premessa, a partire dal 2003 i progetti sono suddivisi in due categorie in relazione al loro oggetto:

*A : Protezione degli animali, salvaguardia dell'ambiente naturale e tutela del patrimonio storico, artistico e culturale.*

B : *Altri settori di attività del Volontariato.*

Nella tabella 3.1 si riporta la ripartizione per annualità; per una corretta valutazione dei dati si specifica che il valore del 2002 è stato riclassificato in sede di elaborazione.

**Tabella 3.1**

Sessione	Tipologia	Approvati N.		Presentati N.	%	Anno
30 giugno 2002	B	2	30	64	47%	<b>2002</b>
30 giugno 2002	A	2				
30 settembre 2003	B	2	32	52	62%	<b>2003</b>
30 settembre 2003	A	5				
31 luglio 2004	B	4	48	58	83%	<b>2004</b>
31 luglio 2004	A	6				
25 luglio 2005	B	2	34	52	65%	<b>2005</b>
25 luglio 2005	A	7				
<b>Totale</b>		<b>14</b>	<b>144</b>	<b>226</b>	<b>64%</b>	

La diversa numerosità nelle due categorie di progetto (20 progetti sostenuti nella classe A e 124 nella B, come descrive la tabella 3.2) trova la sostanziale motivazione nella previsione in sede di Bando di un *budget* inferiore alla categoria A; scelta fondata sulla ridotta numerosità delle Odv nelle categorie A e confermata dal fatto che sono pervenuti al Csv un minor numero di progetti sui temi della “Protezione degli animali, salvaguardia dell’ambiente naturale e tutela del patrimonio storico, artistico e culturale”, come mostra la tabella seguente 3.2.

**Tabella 3.2**

		Approvati	Suf non app.	Insuf	Non Amm.	A	B	Totale
30 giugno 2002	B	28	6	21	5		60	60
30 giugno 2002	A	2	0	2	0	4		4
30 settembre 2003	B	27	6	6	5		44	44
30 settembre 2003	A	5	0	3	0	8		8
31 luglio 2004	B	42	0	4	4		50	50
31 luglio 2004	A	6	0	2	0	8		8
25 luglio 2005	B	27	11	1	1		40	40
25 luglio 2005	A	7	0	1	4	12		12
<b>Totale</b>		<b>144</b>	<b>23</b>	<b>40</b>	<b>19</b>	<b>32</b>	<b>194</b>	<b>226</b>

Dei 144 progetti ammessi a sostegno, 137 hanno completato la loro realizzazione, 3 hanno rinunciato e 4 si sono interrotti in corso di attuazione.

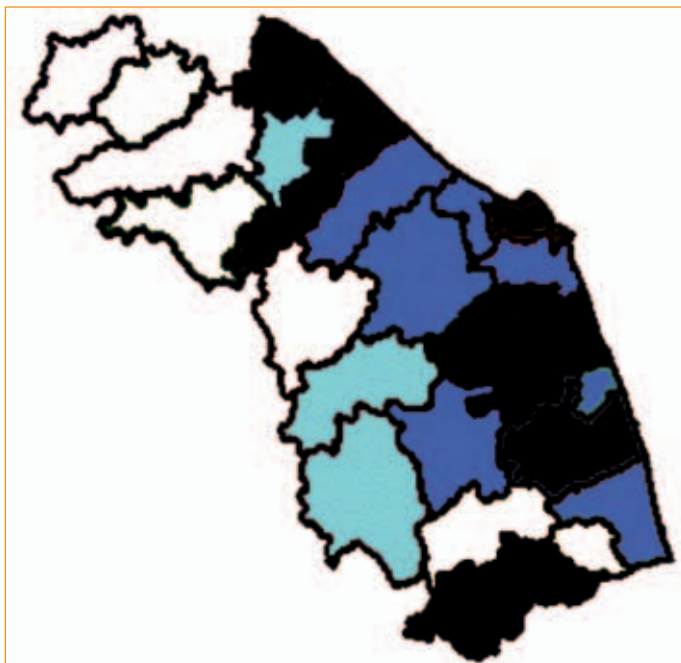
Dal punto di vista territoriale, come descritto nella tabella 3.3. il sostegno ha interessato sostanzialmente progetti con ricaduta sub-provinciale: dei 137 progetti conclusi, solo 1 aveva valenza regionale e 3 provinciale.

**Tabella 3.3**

Anno	Ancona	Ascoli P.	Fermo	Macerata	Pesaro	Marche
2002	12	4	4	5	3	28
2003	9	4	5	6	8	32
2004	12	6	6	11	12	47
2005	5	3	6	7	9	30
<b>2002-2005</b>	<b>38</b>	<b>17</b>	<b>21</b>	<b>29</b>	<b>32</b>	<b>137</b>

La figura 3.1 Prende come riferimento i 24 Ambiti Territoriali del Piano Sociale Regionale: è possibile affermare che esiste una sostanziale correlazione tra la distribuzione dei progetti approvati per Ambito e la presenza di cittadini e organizzazioni di Volontariato nelle singole zone.

**Figura 3.1**



Gli indici di correlazione forniscono punteggi prossimi al valore 1 a conferma che i territori dei capoluoghi provinciali (ad eccezione di Urbino), nei quali operano un numero maggiore di OdV, risultano interessati da una più elevata quantità di progetti. In termini assoluti si rileva una presenza decrescente di esperienze andando dalla costa alla montagna.

Va osservato che nei Bandi è previsto un premio in termini di punteggio per quei progetti che insistono sui territori delle Comunità Montane ma tale misura non sembra aver prodotto l'effetto desiderato di contribuire a rendere meno pe-

sante il *gap* territoriale in termini di densità di organizzazioni e di costruzione di reti significative.

Il fenomeno interessa in modo particolare la Provincia di Pesaro-Urbino, meno quella di Macerata. Non sembra invece esserci una relazione diretta tra la presenza di uno sportello del Csv, evidenziata in Figura 3.2, ed il numero di progetti che hanno beneficiato del sostegno.

**Figura 3.2**



Un particolare aspetto del rapporto tra progetti e territorio è quello della ripartizione in funzione dell'area di competenza delle Fondazioni di origine Bancaria conferenti nel Fondo Speciale per il Volontariato nelle Marche (Tabella 3.4). I territori sono stati identificati leggendo gli statuti degli enti.

**Tabella 3.4**

<i>Fondazione</i>	<i>Progetti</i>		<i>Cittadini</i>	<i>Odv</i>
Fond. Cassa di Risp. di Fermo	53	38,69%	318.617	308
Fond. Cariverona - VI - BL - Ancona	42	30,66%	485.617	524
Fond. Cassa di Risp. di Macerata	39	28,47%	307.271	309
Fond. Cassa di Risp. di Pesaro	37	27,01%	378.239	389
Fond. Cassa di Risp. di Fano	30	21,90%	210.001	230
Fond. Cassa di Risp. di Ascoli Piceno	26	18,98%	212.170	238
Fond. Cassa di Risp. di Jesi	24	17,52%	206.475	206
Fond. Cassa di Risp. di Fabriano	7	5,11%	70.604	59
Fond. Cassa di Risp. di Loreto	7	5,11%	30.629	24
<i>Indice di correlazione (-1 &lt; ... &lt; +1)</i>			<i>0,87</i>	<i>0,84</i>

Dall'analisi sono state escluse alcune Fondazioni (Monte Paschi di Siena, Capriolo, Compagnia di San Paolo, Tortona) in quanto o hanno contribuito solo marginalmente e per un periodo limitato di tempo o non hanno un ancoraggio con specifiche porzioni del territorio marchigiano.

Anche in questo caso si conferma la correlazione diretta tra numero di progetti ed ampiezza della popolazione residente e delle Organizzazioni di Volontariato operanti in ciascun ambito.

Si può inoltre affermare che tutti i territori vedono la presenza di progetti sostanzialmente in proporzione con gli elementi strutturali rilevati (popolazione ed Odv). Dalla media si distinguono l'area del fermano, per un numero proporzionalmente maggiore di progetti, e quella del pesarese per un numero invece inferiore in termini relativi.

Rivolgendo l'attenzione alla area tematica affrontata dai progetti (Tabella 3.5) si può asserire che, come era prevedibile in relazione alla tipologia di Odv operanti nella regione, il maggior numero si colloca nella categoria B.

La riserva di risorse finanziarie per la categoria A contenuta nei bandi va proprio nella direzione di favorire il sostegno anche alla progettualità di quelle aree del Volontariato, ambientale e culturale, che più difficilmente riescono ad emergere.



**Tabella 3.5**

Area Tematica		Progetti			
Tipo A	Salvaguardia e Tutela ambiente naturale	11	20	14,60%	14,60%
	Tutela patrimonio artistico e culturale; cultura - beni culturali	6			
	Istruzione - Educazione	1			
	Sport tempo libero	1			
	Altro / ND	1			
Tipo B	Disabilità Fisica e Intellettiva	28	31	22,63%	
	Salute Mentale	3			
	Infanzia e Adolescenza	20	26	18,98%	
	Sostegno alla famiglia e genitorialità - Affidamento - Adozione	6			
	Immigrazione, Multiculturalità	14	26	18,98%	
	Solidarietà Internazionale	5			
	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva	7			
	Povertà e Marginalità Sociale	11	17	12,41%	
	Detenuti ed ex detenuti, minori ed adulti	2			
	Prostituzione e Tratta	3			
	Dipendenze patologiche	1			
	Sanità (es. : pubbl. assistenza - Avis - Iom)	9	9	6,57%	
	Anziani	7	7	5,11%	
	Altro / ND	1	1	0,73%	85,40%
	<b>Totale Progetti</b>		<b>137</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Ai fini di una corretta ed agevole lettura dei dati esposti in tabella si ritiene opportuno rilevare che le percentuali sono state calcolate prendendo a riferimento il numero dei progetti conclusi (137) e che la somma non è pari a 100 in quanto alcuni progetti insistono su aree di competenza di più Fondazioni.

All'interno della categoria B i progetti si sono concentrati su quattro aree tematiche :

- Disabilità fisica, intellettuale, salute mentale;
- Giovani, Adolescenti e Famiglie;
- Multiculturalità, Solidarietà Internazionale, Tutela dei diritti e cittadinanza attiva;
- Povertà e diverse forme della marginalità sociale.

Mentre risultano limitate le proposte delle Organizzazioni che operano nei settori sanitari, donazione organi e sangue e degli anziani.

La Tabella 3.6 pone in relazione il numero di Odv censite al 30 giugno 2007 (data centrale rispetto alla realizzazione/conclusione del maggior numero di progetti) e distinte in funzione dell'ambito prevalente di attività con la distribuzione dei progetti che hanno beneficiato del sostegno e con il relativo *budget* utilizzato.



**Tabella 3.6**

Ambito Tematico	% OdV al 30.06.2007	% progetti	% risorse
Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale - Prot. Civile	20,30%	8,03%	4,98%
Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali	6,50%	4,38%	2,42%
Istruzione - Educazione	4,30%	0,73%	0,38%
Sport tempo libero		0,73%	0,28%
<b>Progetti categoria A</b>			
Disabilità Fisica e Intellettiva	5,60%	20,44%	22,94%
Salute Mentale	1,10%	2,19%	2,25%
Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidamento - Adozione	1,30%	4,38%	4,36%
Infanzia e Adolescenza	2,40%	14,60%	16,85%
Immigrazione, Multiculturalità, Nomadi	3,20%	10,22%	10,14%
Solidarietà Internazionale	4,50%	3,65%	3,84%
Tutela dei diritti e cittadinanza attiva	4,00%	5,11%	4,73%
Povertà e Marginalità Sociale	4,60%	8,03%	8,76%
Prostituzione e Tratta	0,30%	2,19%	2,71%
Detenuti ed ex detenuti, minori ed adulti	0,30%	1,46%	0,79%
Dipendenze patologiche	2,10%	0,73%	0,80%
Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom - malati in genere)	30,20%	6,57%	7,27%
Anziani	5,90%	5,11%	5,26%
<b>Progetti categoria B</b>			
Altro (1 di tipo A e 1 di tipo B)	3,40%	1,46%	1,20%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Emergono i seguenti elementi:

- la categoria A riproduce un sostanziale equilibrio tra Odv, progetti e *budget*, depurando il dato delle Odv dal valore di quelle che si occupano di Protezione Civile (13,2%); il valore ridotto del *budget* dipende dalla previsione nei Bandi di un limite di sostegno pari al 50% di quello definito per la categoria B;
- l'area della disabilità e del sostegno alla famiglia e genitorialità beneficiano del sostegno in termini di circa 4 volte il numero delle Odv;
- l'immigrazione ha un rapporto Odv - sostegno di 1 a 3;
- l'area della povertà e della marginalità di 1 a 2;
- il settore sanitario globalmente inteso presenta un rapporto Odv - sostegno di oltre 4 a 1.

Questa sintesi degli elementi quantitativi si conclude analizzando gli aspetti più specificamente riferibili alle risorse finanziarie utilizzate dal Csv nel quadriennio 2002 - 2005 (Tabella 3.7). Complessivamente sono state imputate a preventivo risorse pari ad euro 2.152.369,54 e rendicontate risorse per euro 1.935.962,35 (90%).

Le medie del quadriennio dimostrano una sostanziale uniformità delle risorse messe a disposizione nei territori provinciali (sommando i valori di Fermo con quelli di Ascoli Piceno).

**Tabella 3.7**

	2002	2003	2004	2005	totale	
Ancona	€ 203.246,00	€ 125.130,25	€ 159.109,42	€ 68.430,81	€ 555.916,48	28,72%
Pesaro	€ 42.584,99	€ 116.601,58	€ 166.179,06	€ 123.002,02	€ 448.367,65	23,16%
Macerata	€ 73.233,38	€ 94.289,11	€ 156.861,27	€ 82.342,95	€ 406.726,71	21,01%
Fermo	€ 61.256,32	€ 77.814,29	€ 80.398,23	€ 85.578,62	€ 305.047,46	15,76%
Ascoli Piceno	€ 74.989,98	€ 38.606,18	€ 69.465,60	€ 36.842,29	€ 219.904,05	11,36%
<b>Marche</b>	<b>€ 455.310,67</b>	<b>€ 452.441,41</b>	<b>€ 632.013,58</b>	<b>€ 396.196,69</b>	<b>€ 1.935.962,35</b>	<b>100,00%</b>

Questo risultato è però frutto di una evoluzione temporale, che ha visto il progressivo ridursi delle somme destinate ad Ancona e l'aumento di quelle su Fermo. Va osservato che nel primo anno (2002) la somma del supporto massimo era di 25.000 euro, poi ridotta a 20.000.

Disaggregando i dati per aree di competenza delle Fondazioni di origine bancaria (Tabella 3.8), emerge che circa il 40% delle risorse complessive ha interessato il fermano. Le altre si collocano in un ordine che rispetta l'ampiezza dei territori e le altre variabili strutturali descritte in precedenza. Ai fini di una corretta ed agevole lettura dei dati esposti in tabella si ritiene opportuno rilevare che le % sono state calcolate prendendo a riferimento il numero dei progetti conclusi (137) e che la somma non è pari a 100 in quanto alcuni progetti insistono su aree di competenza di più Fondazioni.

**Tabella 3.8**

Fondazione	Progetti che insistono nell'ambito della Fondazione	Impegno economico dei progetti a consuntivo	
Fond. Cassa di Resp. di Fermo	53	€ 760.382,75	39,28%
Fond. Cariverona- VI - BL - Ancona	42	€ 610.306,81	31,52%
Fond. Cassa di Resp. di Macerata	39	€ 585.688,00	30,25%
Fond. Cassa di Resp. di Pesaro	37	€ 526.960,00	27,22%
Fond. Cassa di Resp. di Fano	30	€ 438.739,43	22,66%
Fond. Cassa di Resp. di Ascoli Piceno	26	€ 362.307,16	18,71%
Fond. Cassa di Resp. di Jesi	24	€ 351.714,86	18,17%
Fond. Cassa di Resp. di Fabriano	7	€ 112.588,74	5,82%
Fond. Cassa di Resp. di Loreto	7	€ 110.279,61	5,70%
<b>Totale a consuntivo</b>		<b>€ 1.935.962,35</b>	<b>100,00%</b>

Approfondendo l'analisi a livello di Ambito Sociale, si conferma, e forse si amplifica, la concentrazione sui capoluoghi di provincia (Ambiti 1, 11, 15, 19 e 22) e sulla fascia costiera, come mostra la Figura 3.3.

**Figura 3.3**



In termini di Ambito tematico (Tabella 3.9) si rilevano alcune peculiarità:

- i progetti nelle aree socio-sanitarie hanno assorbito oltre il 90% delle risorse;
- il 65% ha sostenuto interventi nelle aree della disabilità, giovani/famiglia, integrazione/tutela dei diritti;
- i suddetti tre ambiti principali hanno visto la realizzazione di progetti in tutte le annualità ed in tutte le province;
- non si riscontrano altre tipicità territoriali.

**Tabella 3.9**

Ambito tematico	Importo totale	MEDIA	IND_RIC
Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale	96.504,00	9.650,40	0,50
Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali	46.802,17	7.800,36	0,30
Sport tempo libero	5.448,00	5.448,00	0,05
Istruzione - Educazione	7.439,02	7.439,02	0,05
<b>Progetti categoria A</b>		<b>156.193,19</b>	<b>8,07%</b>
Disabilità Fisica e Intellettiva	444.188,24	26.128,72	0,85
Salute Mentale	43.575,80	14.525,20	0,15
Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidamento - Adozione	84.446,70	21.111,68	0,20
Infanzia e Adolescenza	326.159,15	25.089,17	0,65
Immigrazione, Multiculturalità	196.370,18	17.851,83	0,55
Solidarietà Internazionale	74.250,08	18.562,52	0,20
Tutela dei diritti e cittadinanza attiva	91.661,28	13.094,47	0,35
Povertà e Marginalità Sociale	169.671,03	18.852,34	0,45
Prostituzione e Tratta	52.441,57	17.480,52	0,15
Detenuti ed ex detenuti, minori ed adulti	15.307,13	7.653,57	0,10
Dipendenze patologiche	15.416,74	15.416,74	0,05
Sanità (es.: pubbl. assistenza - avis - lom)	140.827,47	28.165,49	0,25
Anziani	102.185,50	25.541,38	0,20
<b>Progetti categoria B</b>		<b>1.756.480,67</b>	<b>90,73%</b>
<b>Altro / ND</b>		<b>23.288,49</b>	<b>1,20%</b>
		<b>11.644,25</b>	<b>0,10</b>

Nella medesima tabella è riportato il calcolo di due indicatori:

- **MEDIA** : importo medio annuo provinciale attribuito per ciascun ambito tematico
- **IND\_RIC** : l'indicatore può assumere valori da 0 a 1 e rappresenta la ricorrenza con cui un ambito tematico ha visto progetti beneficiari di sostegno negli anni e nelle province (a titolo esemplificativo l'ambito "Disabilità fisica e intellettiva" ha un indicatore di 0,85, che significa che tale tema è stato affrontato quasi sempre sia a livello di singolo territorio che nelle quattro annualità).

### 3.2 I risultati dei progetti realizzati con il sostegno del Csv

Nei quattro anni di bando presi in considerazione dalla presente rilevazione sono stati attivati e conclusi con il sostegno del Csv 137 progetti. Per la loro realizzazione, come mostra la Tabella 3.10, sono stati coinvolti 3.648 volontari, con una media crescente di volontari per progetto.

**Tabella 3.10**

Anno	Volontari	Progetti	Media
2002	674	28	24
2003	773	32	24
2004	1.228	47	26
2005	973	30	32
<b>2002-2005</b>	<b>3.648</b>	<b>137</b>	<b>27</b>

Per una corretta lettura del dato va precisato che nel corso degli anni si sono modificate le modalità di rilevazione del dato in quanto viene richiesto il numero di volontari coinvolti nelle iniziative depurato dalla possibile duplicazione che si verifica nella situazione in cui lo stesso volontario partecipa a più fasi o svolge più ruoli nel progetto.

Più omogeneo risulta il dato dei volontari attivi nelle singole fasi progettuali (Tabella 3.11).

**Tabella 3.11**

animazione e costruzione della rete	467	12,80%
progettazione e programmazione delle attività	441	12,09%
partecipazione cabina di regia	159	4,36%
coordinatore generale	78	2,14%
coordinamento di area / fase	197	5,40%
esecuzione attività	2835	77,71%
valutazione risultati	163	4,47%
diffusione risultati	140	3,84%
<b>totale volontari coinvolti</b>	<b>3648</b>	

Un elemento che emerge è il coinvolgimento diretto dei volontari nella fase tipicamente esecutiva delle attività, mentre le figure di coordinamento (specie se generale) e di valutazione sono per lo più esterne e retribuite.

A riguardo va sottolineato che lo stesso Csv, a maggior garanzia della efficace ed efficiente conduzione dei progetti, ha nel tempo imposto alle Odv capofila una serie di regole per la individuazione, la formazione e l'attività del personale di coordinamento.

Leggendo in Tabella 3.12 l'evoluzione temporale del dato relativo al coinvolgimento del personale volontario, si possono individuare alcuni *trend* significativi:

- riduzione del numero di volontari operativi nelle fasi di animazione/costruzione della rete, progettazione di dettaglio e coordinamento generale;
- aumento progressivo dei volontari nelle fasi di coordinamento di fase, di esecuzione delle attività e diffusione dei risultati;
- diminuzione dei volontari nella fase di valutazione.

Sostanzialmente si verifica una specializzazione sul *focus* del progetto con la conseguente delega a personale retribuito delle attività organizzative/valutative.

**Tabella 3.12**

Ruolo	2002	2003	2004	2005	tendenza
animazione e costruzione della rete	11,90%	13,51%	11,76%	5,24%	
progettazione e programmazione delle attività	12,47%	11,35%	8,75%	8,11%	
partecipazione cabina di regia	4,81%	2,59%	3,14%	3,89%	
coordinatore generale	3,55%	2,05%	1,34%	0,68%	
coordinamento di area / fase	2,17%	3,68%	6,01%	4,56%	
esecuzione attività	56,41%	60,65%	62,59%	71,28%	
valutazione risultati	6,06%	2,81%	4,01%	2,03%	
diffusione risultati	2,63%	3,35%	2,40%	4,22%	

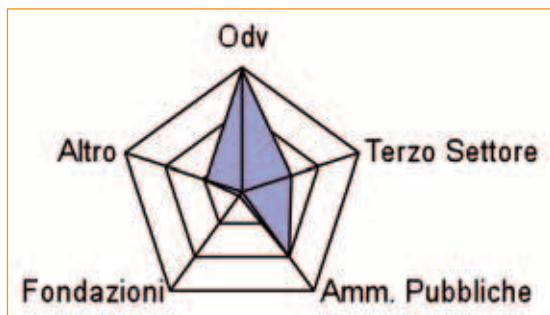
Per la realizzazione dei progetti sono state attivate reti composte da una pluralità di 1.427 attori. Il dato della composizione delle *partnership*, descritto nel Grafico 3.2 non evidenzia particolari modifiche nel corso del tempo e si attesta su dati relativi al quadriennio:

<i>Odv</i>	587	41,14%
<i>Amm. Pubbliche</i>	390	27,33%
<i>Terzo Settore</i>	247	17,31%
<i>Fondazioni</i>	17	1,19%
<i>Altro</i>	186	13,03%

che mostrano la preponderanza delle “alleanze” interne al mondo del volontariato medesimo, con la Pubblica Amministrazione, che svolge il ruolo di interlocutore privilegiato.

Sostanzialmente assente il collegamento con le Fondazioni di origine bancaria (il dato esposto non si riferisce al numero delle Fondazioni coinvolte ma al numero delle volte in cui una Fondazione è stata rilevata tra i *partner*).

**Grafico 3.2**



Volendo approfondire il fenomeno della tenuta delle reti, si può affermare che i dati inseriti nei formulari, che quindi sono stati oggetto di valutazione ai fini della concessione del sostegno, sono risultati effettivi con valori tutti superiori all'85% (Tabella 3.13). Il 15% dei soggetti complessivamente coinvolti nella realizzazione dei progetti è rappresentato da enti non presenti nella rete originaria e che si sono aggiunti durante l'esecuzione delle attività.

**Tabella 3.13**

	<i>Partners da formulario</i>	<i>Partners effettivi da formulario</i>	<i>% di tenuta</i>	<i>Partners nuovi</i>	<i>Partners totali</i>	
Odv	632	547	86,55%	40	587	41,14%
Terzo Settore	233	203	87,12%	44	247	17,31%
Amm. Pubbliche	341	313	91,79%	77	390	27,33%
Fondazioni	15	13	86,67%	4	17	1,19%
Altro	144	133	92,36%	53	186	13,03%
<b>Totale</b>		<b>1209</b>		<b>218</b>	<b>1427</b>	<b>100,00%</b>

I progetti si sono caratterizzati per un forte contenuto operativo, infatti le attività più realizzate sono quelle direttamente riconducibili alla erogazione di servizi. Interessanti le azioni finalizzate a conoscere il territorio ed a costruire *partenariati* in quanto potrebbero nel medio/lungo termine rappresentare concrete basi per lo sviluppo di ulteriori sperimentazioni/progettazioni. Altrettanto interessanti le prospettive in termini di sensibilizzazione/promozione del volontariato e di avvio di servizi nella logica della continuità. Tali aspetti verranno approfonditi nella sezione del documento loro dedicata.

Per una corretta ed agevole lettura dei dati in Tabella 3.14 va detto che le percentuali sono calcolate sul totale dei progetti sostenuti e conclusi (137).



**Tabella 3.14**

<b>Attività di sistema</b>		
Analisi conoscitive	31	22,63%
Creazioni di reti	59	43,07%
<b>Attività di servizio</b>		
Laboratori di attività	70	51,09%
Consulenza e sostegno psicologico	39	28,47%
Erogazione di altri servizi	21	15,33%
Mediazione	17	12,41%
Orientamento	16	11,68%
<b>Attività a forte impatto potenziale</b>		
Sensibilizzazione, promozione e informazione	88	64,23%
Creazione di servizi permanenti (spec.)	46	33,58%
Altro (spec.)	25	18,25%

### 3.3 Cosa è successo dopo la conclusione dei progetti?

Come anticipato in premessa, il supporto del Csv alla progettazione è finalizzato alla promozione di soggetti collettivi, di reti, capaci di produrre azioni integrate sul territorio, interpretandone i dati di partenza, ossia le problematiche presenti, e assumendone, come reti, la responsabilità rispetto all'azione e ai suoi risultati per la maggiore tutela della comunità locale.

Per motivi diversi la valutazione della progettazione all'interno del bando Csv è stata fortemente vincolata al rendiconto puntuale di quanto è stato progettato.

Lo standard di riferimento è stato prevalentemente il formulario e il valore attribuito è la percentuale di scostamento dalla progettazione presentata, dove uno scostamento basso o nullo indicava percorsi virtuosi nel gestire *partnership*, azioni, prodotti realizzati e *budget* finanziari.

Valutare il *follow up* e valutarlo con esperti esterni è significato allontanarsi da una logica di rendicontazione formale per passare ad una logica di rendicontazione sociale: quali sono stati i *benefits* per i destinatari delle azioni progettuali? Queste azioni hanno prodotto reti strategiche sul territorio? La comunità locale ha espresso più attenzione a certe categorie di soggetti? Sono state attivati tavoli tematici? Gli ambiti sociali, i comuni, i quartieri sono stati influenzati da buone prassi sviluppate nei progetti?

Raccogliere e riconsegnare queste informazioni alla committenza, ai destinatari delle progettazioni e alla comunità territoriale risponde oltre che a una logica di rendicontazione sociale anche a quella di una progettazione strategica più attenta ai bisogni scoperti, alle risorse presenti e alle interconnessioni locali.

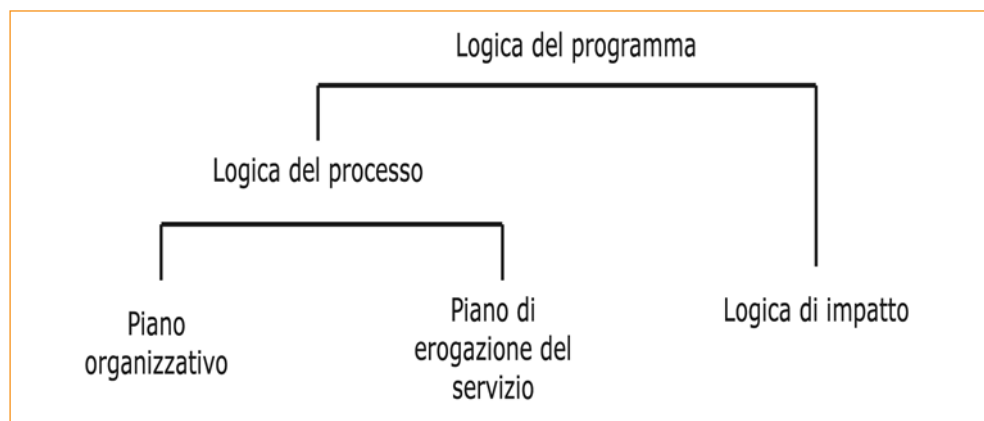
Raccogliere e riconsegnare queste informazioni alle associazioni che hanno realizzato i progetti significa avvicinarle alla cultura della valutazione non come

mero controllo formale ma come attenzione alla potenza generativa delle azioni, se e quando gli esiti di queste sono visibili sulle politiche di *welfare*.

### 3.3.1 Le dimensioni della validità della ricerca valutativa: perché follow up e non impatto?

In prima istanza la richiesta relativamente alla valutazione del sostegno alla progettazione delle Odv era legata prevalentemente ad una logica di impatto. Per comprendere appieno la valutazione d'impatto in tale contesto può essere utile far riferimento ad un approccio alla valutazione descritta come Teoria del Programma<sup>10</sup>.

**Figura 3.4**



La logica del programma è una teoria che aiuta a sviluppare linee guida (di politiche) per analizzare i fenomeni e studiarne le modalità d'intervento. Tale teoria prevede che ci sia una logica del processo (Figura 3.4) descritto dagli autori *Rossi e Freeman* in Piano organizzativo e Piano di erogazione del servizio, ed una logica di impatto.

Per logica di processo si intende dunque quell'insieme di azioni, risorse umane risorse economiche, sistemi organizzativi che vengono implementati per raggiungere l'impatto desiderato. Nel caso del Csv la logica di processo fa riferimento alle modalità messe in campo per il sostegno alla progettazione.

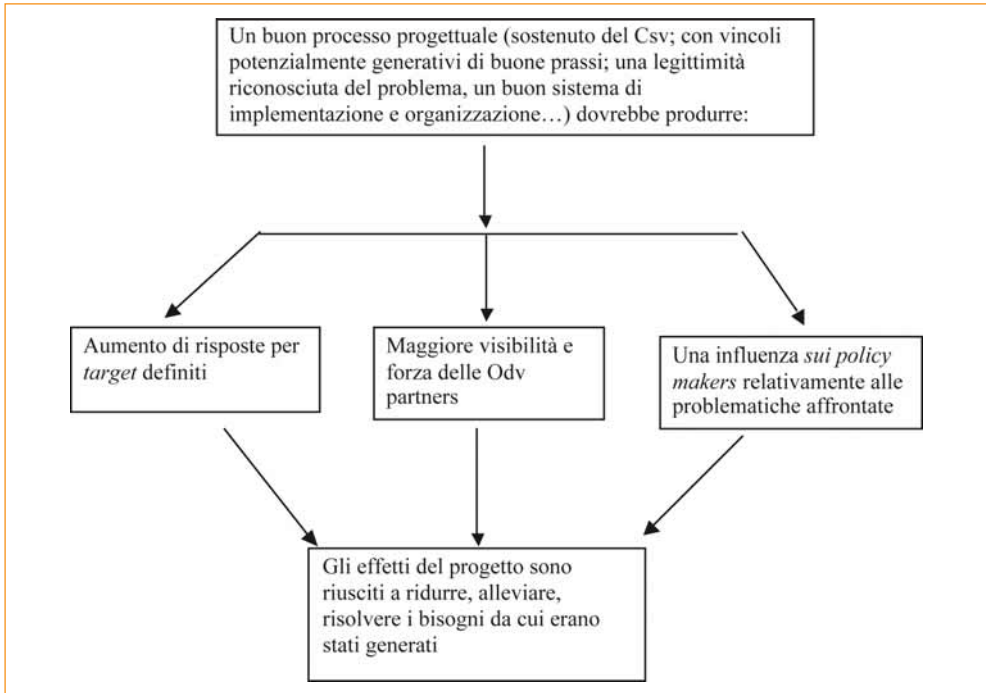
Per logica d'impatto si intende quell'insieme di credenze, assunti, aspettative relative alla natura dei cambiamenti prodotti da un programma e dei miglioramenti sociali che genererà. La logica di impatto è di tipo causale, e descrive la sequenza causa-effetto tramite la quale certe attività del programma determinano benefici sociali e i loro effetti.

<sup>10</sup> Rossi, Freeman, Lipsey, *Evaluation – A Systematic Approach*, Sage Publication Inc. 1999, 139-143).



Nella strutturazione del presente disegno di ricerca, la logica del programma desumibile dall'oggetto di questo lavoro può essere descritta attraverso il seguente diagramma (Figura 3.5):

**Figura 3.5**



Nel ragionamento che si è svolto intorno all'operazione della presente ricerca valutativa e nell'affrontare la questione metodologica ci si è posti la seguente domanda: cosa e come è successo e quali effetti dipendono dal progetto? Siamo in grado di dare risposte alle cause concomitanti? Come possiamo dire con certezza che un evento è accaduto in conseguenza diretta di una determinata causa?

È per questo motivo che abbiamo deciso di lavorare più in una logica di *follow up*: cosa è successo dopo la fine del progetto, cosa è successo alla categoria dei destinatari previsti? Cosa alle Odv stesse? Cosa alla comunità territoriale e alle politiche messe in campo? Il presente lavoro cerca di cogliere quale sia stato il *gross outcome*, ossia i cambiamenti che sono avvenuti in seguito alla realizzazione del progetto, senza definirne un vincolo causa-effetto certo.

### 3.3.2 Le criticità

Che l'intento di questo lavoro valutativo consista più in un'azione culturale, di rendicontazione sociale appunto, che in un controllo binario (c'è stato o non c'è stato un dato *benefit*), si intuisce da alcuni limiti che fin dall'inizio abbiamo

avuto presenti. Primo fra tutti la differenza dei tempi di chiusura dei progetti esaminati che fa sì che si mettano nello stesso universo periodi di analisi di *follow up* di 3 anni con altri di 3 mesi. Un secondo limite è da attribuirsi alla percezione e alla memoria dei volontari coinvolti che, pur se attentamente intervistati dai ricercatori, possono aver sovrastimato o sottostimato alcuni dati. Un terzo è da riferirsi allo sforzo di mediazione semantica fatta dagli intervistatori che hanno dovuto in alcuni casi semplificare, tradurre, spiegare concetti lontani dall'universo valoriale dei volontari.

### 3.3.3 I dati della continuità

Come possiamo osservare dalla Tabella 3.15, su 137 progetti realizzati nelle quattro annualità considerate, 112 (l'82% circa) hanno dichiarato di continuare con almeno una delle attività previste, anche dopo la fine del progetto, contro una percentuale del 18% nella quale rientrano i casi dove al concludersi del progetto sono terminate tutte le attività messe in campo.

**Tabella 3.15**

Provincia	non continuato	continuato	Totale progetti	% progetti continuati sul totale dei realizzati
Ancona	4	34	38	89%
Ascoli Piceno	5	12	17	71%
Fermo	3	18	21	86%
Macerata	6	23	29	79%
Pesaro	7	25	32	78%
Totale progetti	25	112	137	82%
	18%	82%	100%	

Alla domanda relativa alle motivazioni che hanno reso difficile o impossibile la continuità, nella gran parte dei casi la risposta è stata “la mancanza di risorse economiche (10 su 25), che fa intuire da una parte la difficoltà, durante la realizzazione del progetto, di implementare un radicamento territoriale e dall'altra una difficile sostenibilità economica forse già presente nella formulazione del progetto (Tabella 3.16). Solo in piccola parte hanno influito la mancanza di “interesse dei *partners*” o di “competenze adeguate” o ancora di “risorse umane”.

**Tabella 3.16**

Provincia	Totale progetti	Valore %
Mancanza di interesse dei <i>partners</i>	2	9%
Mancanza di interesse del territorio	3	13%
Mancanza di risorse economiche	10	43%
Mancanza di risorse umane	2	9%
Mancanza di competenze adeguate	1	4%
Mancanza di risorse strutturali		
Non era prevista una continuità	3	13%
Non era utile una continuità		
Altro	4	9%
Totale	25	100%

Di rilevanza maggiore è dunque il numero di progetti le cui azioni sono continuate nel tempo secondo modalità differenti. Come è possibile desumere dai dati proposti di seguito (Tabella 3.17) e da una prima classificazione operata in fase di rilevazione dai ricercatori, i progetti sono continuati prevalentemente grazie ad una serie di supporti concreti, di collaborazioni attive e di risorse messe in campo, oltre ad una forte volontà dell'associazione proponente e del gruppo dei *partner* progettuali (potremmo in questo caso parlare di successo della *partnership* avviata). Il progetto (o una parte di questo) è continuato in molti casi come singola associazione, ma anche grazie ad un'azione sinergica con le istituzioni pubbliche e altre organizzazioni che hanno attivato convenzioni e supporti con le associazioni proponenti, in termini di risorse economiche, umane e strutturali. Solo in 6 casi le azioni e/o i servizi attivati sono stati rilevati completamente dalle istituzioni. È da considerare inoltre che in 31 casi la continuità è stata garantita dall'attivazione di altre fonti di finanziamento con progettualità *ad hoc*.

**Tabella 3.17**

Modalità di continuità	Numero per items (possibili anche più opzioni)	Valore %
Come singola associazione volontariamente	54	26%
Come gruppo di <i>partner</i> del progetto volontariamente	53	25%
Con istituzioni pubbliche e altre organizzazioni del territorio attraverso convenzioni e supporti in termini di risorse economiche, umane e strutturali	49	23%
Con un nuovo progetto	31	15%
Con istituzioni pubbliche e altre organizzazioni del territorio attraverso accordi ma senza nessun supporto concreto	9	4%
Sono stati rilevati dalle istituzioni	6	3%
Sono stati rilevati da altre organizzazioni del territorio	3	1%
Altro	5	2%
Totale	210	100%

Se queste sono state le modalità che con le quali le azioni progettuali sono continuate, secondo i volontari intervistati i fattori di successo che hanno permesso ai loro progetti di continuare nel tempo sono da imputarsi a più elementi, che nella gran parte dei casi si sovrappongono alle modalità stesse di continuità e costituiscono esiti meno visibili della progettazione. Secondo gli intervistati i progetti continuano perchè “sono andati bene” e sono stati riconosciuti come utili; perchè hanno una buona rete di volontari coinvolti nel progetto e un buon gruppo di *partner*; perchè il buon esito ha messo a disposizione del progetto nuove risorse umane, economiche, strutturali. I volontari indicano che i fattori di successo passano attraverso le componenti *hard* del lavoro sociale: una buona coerenza tra i problemi riconosciuti, la loro legittimazione ed il giusto modo di affrontarli; un gruppo integrato e motivato; un buona strumentazione a supporto.

**Tabella 3.18**

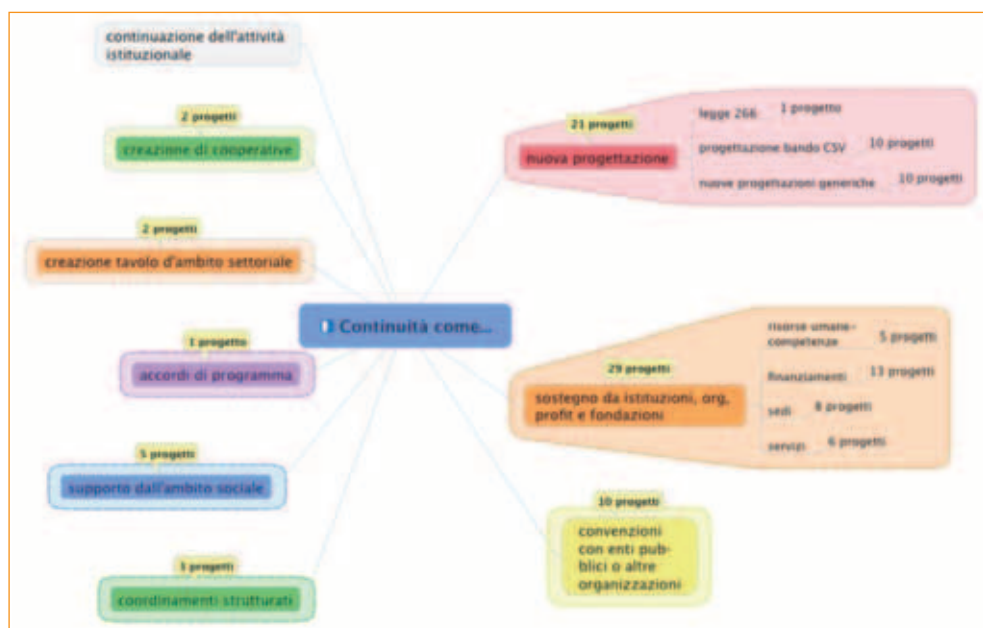
Fattori di successo	N. di scelte effettuate	Valore %
Il buon esito e l'utilità riconosciuti del progetto	90	37%
La rete dei volontari coinvolti nel progetto	61	25%
La disponibilità di risorse umane, economiche, strutturali	36	15%
Il gruppo dei <i>partner</i> coinvolti nel progetto	34	14%
L'intervento di istituzioni pubbliche e/o di altre organizzazioni non coinvolte nel progetto	19	8%
Altro	6	2%
Totale	246	100%

Relativamente alla continuità, non si osserva un nesso significativo tra tipologia delle azioni del progetto e probabilità di continuità; di fatti, come possiamo osservare dalla Tabella 3.19 la distribuzione tra le tipologia di attività continuate è omogenea e interessa sia servizi e attività “leggere” (informazione, sensibilizzazione e promozione) che azioni più strutturate (consulenza e sostegno psicologico; servizi permanenti; laboratori di attività...). Il dna della continuità sembra dunque attestarsi su assi diversi da quelli del fare per addentrarsi all'interno del “pensare e fare strategico”: continuano quei progetti che nel loro *management* hanno saputo vincolarsi con il territorio, con gli attori della comunità facendo rete.

**Tabella 3.19**

Servizio	2002-2005		
	Azioni Continuate sul totale dei progetti contenenti tali azioni	Totale	%
Sensibilizzazione, promozione e informazione	72	88	81,8%
Laboratori di attività (spec. destinatari)	58	70	82,9%
Creazioni di reti	52	59	88,1%
Creazione di servizi permanenti (spec.)	43	46	93,5%
Consulenza e sostegno psicologico	34	39	87,2%
Analisi conoscitive	27	31	87,1%
Erogazione di altri servizi (spec. quali)	19	21	90,5%
Orientamento	15	16	93,8%
Mediazione	12	17	70,6%
Altro (spec.)	21	25	84,0%

**Figura 3.6**



La mappa presentata nella Figura 3.6 entra nel dettaglio delle risposte e della distribuzione dei progetti per aree semantiche, e ci introduce su alcune tendenze che sono costanti nei progetti delle annualità considerate.

### 3.3.4 Prima tendenza: una continuità protetta

Rientrano in questa area tutti quei progetti, e sono quantitativamente i più rilevanti, che hanno “lavorato bene”, hanno creato una buona collaborazione con

il territorio e con le sue istituzioni, hanno sviluppato un buon *know how* relativamente allo strumento programmazione e progettazione, hanno saputo gestire la *partnership* con modalità positive. Tutto ciò ha permesso di rafforzare la componente *hard* del progetto e ha dato luogo a esiti continuativi sul territorio grazie a sostegni degli enti pubblici e a nuove progettazioni sullo stesso bando Csv o su leggi e bandi esterni al Csv.

### 3.3.5 Seconda tendenza: la continuità eccellente

Rientrano in questa seconda area quei progetti la cui continuità è stata garantita dall'assunzione, da parte delle politiche territoriali, delle buone prassi prodotte alle associazioni: coordinamenti strutturati, accordi di programma; creazione di tavoli settoriali all'interno degli ambiti sociali. Tale tendenza, è definita in questo contesto "eccellente" perchè il volontariato è stato da stimolo per le istituzioni nel riconoscimento di bisogni primari di fasce di persone più deboli o per l'attivazione di servizi innovativi.

## 3.4 Il *follow up* sulle Odv ed i suoi volontari, sui destinatari e sulle reti progettuali

La lettura del *follow up* dei progetti ha permesso fino a questo punto di descrivere quanto la modalità del sostegno alla progettazione si sia riverberata sui territori nel tempo, quanto in maniera strutturale, influenzandone le politiche, quanto in una logica generativa di ulteriori azioni.

Attraverso l'indagine si è voluto inoltre sapere quali siano stati gli effetti della progettazione sull'associazione proponente e sui suoi *partner*. Alla domanda: "A vostro avviso durante e/o dopo la realizzazione del progetto avete riscontrato una maggior attenzione della comunità e delle istituzioni nei confronti della vostra associazione e /o della rete del progetto", il 66% degli intervistati risponde affermativamente, individuando tale attenzione in forme di legittimazione pubblica relativamente al settore d'intervento. La Tabella 3.21 individua gli esiti positivi riconosciuti dai volontari e sono raggruppabili sotto due forme, una prevalentemente rivolta al territorio e alle sue istituzioni (*benefits* di rappresentanza) che sono gli inviti ai tavoli di concertazione, il coinvolgimento in nuove progettazioni o azioni pubbliche; altri rivolti all'interno dell'associazione (*benefits* organizzativi) con l'arrivo di maggiori risorse umane e strutturali.

La Tabella 3.20 mette in evidenza come tale incidenza sia omogenea nel tempo relativamente all'attenzione dimostrata dalla comunità e dalle istituzioni ai progetti realizzati dalle Odv.

**Tabella 3.20**

Anno	Si	Tot.	% Si
2002	22	28	78,6%
2003	22	32	68,8%
2004	27	47	57,4%
2005	20	30	66,7%
<b>2002-2005</b>	<b>91</b>	<b>137</b>	<b>66,4%</b>

**Tabella 3.21**

	modalità	N. (possibili più opzioni)	Valori %
<i>Benefits</i> di rappresentanza	Invito ai tavoli di concertazione	37	15%
	Invito a convegni, seminari, eventi pubblici di discussione e approfondimento	39	16%
	Invito a partecipare ad altre progettazioni o azioni locali	47	20%
<i>Benefits</i> organizzativi	Nuove risorse umane	31	13%
	Nuove risorse economiche e strutturali	23	10%
	Aumento di richieste di informazione	55	23%
	Altro	9	4%

Di seguito si presentano alcune frasi estrapolate dalle valutazioni registrate dai rilevatori durante l'intervista.

*“Il Comune ha messo a disposizione più locali; siamo stati ‘partner’ in altri progetti; è aumentato il numero di richieste di informazioni, specie da parte di assistenti sociali e del Centro di Igiene Mentale” (ANP032);*

*“È aumentato il numero di borse di lavoro messe a disposizione dalle ditte” (ANP036);*

*“Siamo invitati a tavoli di concertazione e ad altre progettazioni, inoltre ora abbiamo i contributi dall'8x1000 del Vescovo e dalla Caritas e c'è stato un aumento di domande d'informazione” (ANP037);*

*“Ci hanno chiesto suggerimenti operativi che le istituzioni hanno raccolto nella gestione dei servizi, provenienti da parte dei volontari dell'associazione; c'è stato il coinvolgimento delle istituzioni in ulteriori attività progettuali e partnership; è più facile ora ottenere incontri istituzionali e confronti sul tema nell'ambito territoriale sociale, con l'associazione che ha ispirato la costituzione di un tavolo di concertazione d'ambito sull'alzheimer; c'è stato un incremento dei partecipanti ai corsi di formazione organizzati dall'associazione; si è prodotta inoltre una condivisione del regolamento Aima per assistenza domiciliare per malati alzheimer da parte di tutti i comuni dell'ambito sociale n. 1” (PUP024);*

*“Nella comunità marchigiana sta progressivamente aumentando la consapevolezza dell'approccio dell'economia solidale anche come modello di*

*cambiamento culturale, ed i soggetti proponenti il progetto, ora costituitosi in associazione Rees, rappresentano l'unica associazione organizzata in rete ed attiva a livello regionale - la Rees è diventata, progressivamente, referente delle istituzioni marchigiane (regione, province, comuni) sul tema dell'economia solidale: sono state infatti attuate feste, convegni e varie altre progettazioni territoriali, in collaborazione con le istituzioni” (PUP033);*

*“Siamo stati invitati da parte della commissione della provincia per le tematiche di affido e accoglienza’, inoltre c’è stata una richiesta costante nel tempo, da parte delle istituzioni, per l’attività di accoglienza-sgancio “(MCP001);*

*“Prima era l’associazione a chiedere alle istituzioni ed ora è divenuta un interlocutore, una risorsa con cui collaborare” (FMP006);*

*“A livello istituzionale l’associazione era già conosciuta ma il progetto ha avvicinato un maggior numero di volontari” (APP004);*

*“In seguito al progetto c’è stato il coinvolgimento del Santo Stefano e dell’Università di Ancona per la costituzione di una unità spinale unipolare all’interno degli Ospedali Riuniti di Torrette” (APP021).*

### 3.4.1 Il follow up sui destinatari dei progetti da parte dei territori e dei policy makers

Secondo il parere dei volontari intervistati la realizzazione dei progetti ha contribuito inoltre a focalizzare l’attenzione, da parte della comunità e delle istituzioni, sui destinatari anche in seguito alla conclusione delle attività previste (89 casi su 137). La Tabella 3.22 rappresenta una suddivisione tipologica dell’impatto dei progetti sui destinatari finali che ci aiuta a capire, numericamente, la portata di tali esiti positivi. In corsivo, di seguito, vengono riportate alcune descrizioni qualitative che permettono un’analisi di dettaglio.

**Tabella 3.22**

Modalità	N. (possibili più opzioni)	Valore %
La nascita di nuovi servizi dedicati e/o il miglioramento, la qualificazione di servizi pre-esistenti	31	21%
Lo svilupparsi di nuove iniziative dedicate	42	28%
Il determinarsi di maggiori risorse economiche dedicate	21	14%
Il determinarsi di maggiori risorse strutturali dedicate	12	8%
Il determinarsi di maggiori competenze professionale dedicate (nei servizi, nella formazione dei profili professionali...)	16	11%
Il determinarsi di aree di priorità all’interno di ambiti sociali e/o sanitari e/o ambientali	7	5%
La nascita di nuove Odv e nuovi soggetti (coop. Sociali, aps - Odv ...) operanti nel medesimo settore nel quale ha insistito il progetto	5	3%
Altro	15	10%
<b>TOTALE</b>	<b>149</b>	<b>100%</b>



*“In seguito alla realizzazione del progetto c’è stato il Finanziamento della Casa di Risparmio di Jesi per l’acquisto di macchinari specifici per l’assistenza, inoltre è stato realizzato un corso comune per volontari, infermieri e medici“ (ANP027);*

*“Medici specialisti si son messi a disposizione dei destinatari del progetto volontariamente” (MCP025);*

*“Ci sono stati investimenti del Comune per la ristrutturazione del Centro e per il suo ampliamento oltre all’estensione del servizio anche agli anziani della Casa di riposo e agli utenti del centro di Igiene Mentale” (ANP031);*

*“C’è stata una crescita di consapevolezza sul tema delle politiche famigliari fra le gente comune: realizzazione di giornate dedicate alla vita e alla famiglia, che sono state partecipate; aumento della consapevolezza anche nelle istituzioni (ad esempio nel comune di Pesaro è stato creato l’assessorato alla famiglia con relativa creazione di ufficio per le politiche famigliari) - iniziative (come il family day) fatte anche in collaborazione con la provincia” (PUP025);*

*“È nato uno sportello di difesa dei diritti degli animali con il supporto di comune e provincia” (APP014);*

*“Sono aumentati gli sponsor per pagare gli istruttori che lavorano con i disabili” (FMP006);*

*“È stato attivato un servizio di consulenza psicologico e educativo dedicato ai destinatari del progetto” (MCP024);*

*“Con questo progetto è partita a Pesaro la cultura della gestione del tempo libero per ragazzi disabili. Al di là dell’assistenza scolastica e domiciliare - nascita di nuovi servizi (ad esempio centro estivo per ragazzi disabili delle scuole medie e superiori - miglioramento della qualità della vita dei ragazzi disabili grazie alla gestione del tempo libero (cene, feste, giochi, socializzazione)” (PUP026);*

*“È aumentata l’attenzione da parte della cittadinanza: gli utenti della spiaggia si sono rivelati pian piano più sensibili” (FMP021);*

*“È nato lo sportello informabandicap presso l’ospedale di ap” (APP021);*

Nella tabella successiva (Tabella 3.23) abbiamo incrociato la continuità del progetto con l’impatto avuto sull’associazione. Ci siamo cioè chiesti se la continuità del progetto sia in qualche modo collegata con il riscontro di una maggiore attenzione della comunità nei confronti della/e Odv che hanno realizzato il progetto. A ben vedere dunque non si tratta di un vero e proprio impatto quanto di una percezione registrata dalle Odv al termine del lavoro svolto sulla progettazione.

**Tabella 3.23**

	Continuità				Totale
	SI	SI Valore %	NO	NO Valore %	
IMPATTO SI	85	76%	6	24%	91
IMPATTO NO	27	24%	19	76%	46
<b>TOTALE</b>	<b>112</b>	<b>100%</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>	<b>137</b>

Come illustrato dalla tabella esiste una relazione tra le due variabili; inoltre essa è risultata essere significativa: laddove i progetti sono continuati hanno avuto quasi sempre un impatto sulle associazioni; solo 1/3 circa dei progetti continuati non hanno prodotto una maggiore attenzione nei confronti delle Odv.

Nel caso di un positivo impatto abbiamo cercato di capire in che modo esso sia stato registrato dalle Odv. L'impatto assume una molteplicità di contenuti a volte anche compresenti ma, in linea generale, osservando i dati che fuoriescono dai diversi incroci, il 60% dei progetti che hanno avuto un impatto sulle Odv lo hanno avuto attraverso un aumento delle richieste di informazioni, il 50% attraverso l'invito a partecipare ad altre progettazioni locali, il 40% attraverso l'invito ai tavoli di concertazione. Va tuttavia precisato che, come affermato dagli stessi intervistati, talvolta l'invito ai tavoli di concertazione è solo indirettamente collegato alla realizzazione del progetto essendo una pratica già precedentemente avviata.

**Tabella 3.24**

	Continuità				Totale
	Si	Si Valore %	No	No Valore %	
IMPATTO SI	78	70%	11	44%	<b>89</b>
IMPATTO NO	34	30%	14	56%	<b>48</b>
<b>TOTALE</b>	<b>112</b>	<b>100%</b>	<b>25</b>	<b>100%</b>	<b>137</b>

Abbiamo inoltre cercato di capire se la continuità del progetto abbia anche dato luogo ad una maggiore attenzione della comunità nei confronti dei destinatari finali del progetto. In questo caso esiste una relazione tra le due variabili sebbene statisticamente meno significativa della precedente.

Si tratta anche qui di un impatto in senso lato in quanto misurato attraverso l'aumento di attenzione da parte della comunità sui destinatari del progetto registrata dalle Odv. Abbiamo cercato di capire quali sono i contenuti attraverso cui la continuità del progetto produce una maggiore attenzione da parte della comunità nei confronti dei destinatari. Nel 47% dei progetti l'impatto sui destinatari si sviluppa attraverso nuove iniziative dedicate, nel 35% attraverso la nascita di nuovi servizi o il miglioramento di quelli già esistenti, nel 24% attraverso un aumento risorse economiche a disposizione.

La continuità dei progetti permette alle Odv di veder crescere l'attenzione sul territorio e da parte delle istituzioni: aumentano le richieste di informazioni e l'invito a partecipare a momenti pubblici ed istituzionali. I progetti realizzati contribuiscono dunque ad attribuire un'identità più definita alle Odv modificandone l'operato.

Parallelamente la continuità ha un impatto sebbene meno significativo rispetto all'attenzione che la comunità è in grado di riversare sui destinatari del progetto. Emerge inoltre la difficoltà per le Odv di registrare questo tipo di conseguenza, se non attraverso lo svilupparsi di nuove iniziative.

### 3.4.2 Cosa è rimasto delle reti di *partnariato*?

Il supporto del Csv alla progettazione è finalizzato allo sviluppo di soggetti collettivi, reti capaci di interpretare i dati, riconoscerli come propri e assumerne la responsabilità rispetto all'azione e al suo impatto sulla tutela della comunità locale.

Va da sè che, se alla fine del progetto le reti muoiono, scompaiono o, ancor più, entrano in dinamiche repulsive l'una rispetto all'altra, l'efficacia dello stesso progetto è fortemente messa in crisi. Il valore dello sviluppo di reti e della loro vitalità nel tempo, è quindi di importanza strategica per il volontariato e per i territori nel quale le associazioni operano.

Dunque, cosa è accaduto alla fine dei progetti?

Come possiamo osservare dalla Tabella 3.25, nella maggioranza dei casi il rapporto tra *partner* è restato molto buono, dando luogo, in più del 70% dei casi ad una ulteriore collaborazione con quasi tutti i “vecchi *partner*” (Tabella 3.26). Solo nell'8 % dei casi, in 11 progetti su 136 (un dato risulta mancante in questa risposta) il rapporto di collaborazione si è concluso definitivamente.

**Tabella 3.25**

Valutazione della collaborazione con i <i>partner</i> dopo la conclusione del progetto	Valori assoluti	Valori %
Ottima	34	25%
Buona	57	42%
Discreta	21	15%
Soddisfacente	16	12%
Insoddisfacente	7	5%
Nulla	1	1%
<b>Totale risultato</b>	<b>136</b>	<b>100%</b>

**Tabella 3.26**

Rapporti ulteriori di collaborazione	Valori assoluti	Valori %
Si con tutti	27	20%
Si, con quasi tutti	67	49%
Si, ma solo con alcuni	31	23%
No, con nessuno	11	8%
<b>Totale risultato</b>	<b>136</b>	<b>100%</b>
% si		91,9%

I fattori che hanno facilitato tale collaborazione sono da imputarsi principalmente alla “condivisione della stessa identità e degli stessi obiettivi”, quindi ad altri elementi che hanno a che fare con fattori funzionali (la disponibilità di ulteriori risorse economiche, umane e strutturali, il fatto di avere volontari che rappresentano più associazioni) o al fatto che la rete era pregressa alla realizzazione del progetto (Tabella 3.27).

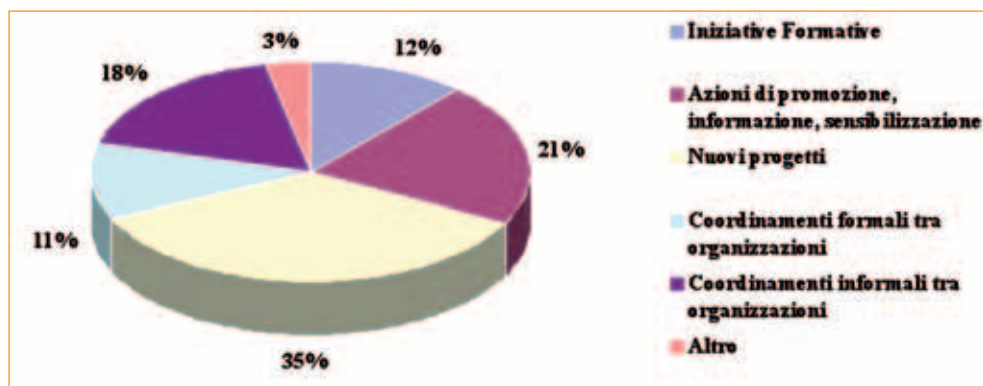
La collaborazione si è sostanziata, nella gran parte dei casi, con nuovi progetti, azioni comuni di promozione, informazione e sensibilizzazione. Solo nell'11% dei casi la collaborazione ha dato luogo a coordinamenti formali tra organizzazioni (Grafico 3.3).

**Tabella 3.27**

L'esserci conosciuti	La condivisione della stessa identità e degli stessi obiettivi	I nostri volontari rappresentano più associaz.	Collaboravamo già da tempo	La disponibilità di risorse economiche umane e strutturali	Altro	Totale (possibili più opzioni di risposta)
36	98	20	34	22	9	219
16%	45%	9%	16%	10%	4%	100%

Le reti progettuali restano dunque una realtà importante, sono contraddistinte da un buon clima, sono flessibili; restano comunque relazioni tra organizzazioni a legami deboli, caratteristica propria delle Odv, dove l'adesione alla rete persiste fino a quando se ne senta la necessità ed il desiderio.

**Grafico 3.3**



### 3.5 La cultura della valutazione nei progetti sviluppati dalle Odv

La valutazione serve a cambiare gli attori, a renderli più consapevoli delle proprie capacità, mostrare loro che si possono usare meglio le risorse a disposizione; la valutazione assolve inoltre a due funzioni fondamentali dell'agire sociale: la trasparenza e la restituzione di risultati alle persone che, per varia natura e ruolo, sono state interessate dal progetto. Quale consapevolezza hanno dimostrato di avere le Odv relativamente a queste funzioni? Quali strumenti hanno adottato?

Attraverso la ricerca si è cercato di raccogliere tali informazioni incontrando in questa fase, più che in altre, la difficoltà di condividere semanticamente i significati delle funzioni e delle terminologie ascritte dalla letteratura sotto il nome di valutazione.

Alla domanda se “Il progetto prevedeva indicatori di risultato” l’81% degli intervistati ha risposto affermativamente (Tabella 3.28) e la distribuzione della risposta negli anni è stata omogenea (non è cresciuta una cultura valutativa nel tempo, ma si è attestata su un valore alto fin dall’inizio).

Alla domanda successiva relativa alla presenza di indicatori di impatto, hanno risposto affermativamente il 15,4% dei soggetti intervistati, con l’orientamento dell’analisi calibrata prevalentemente sui destinatari finali (Grafico 3.4)

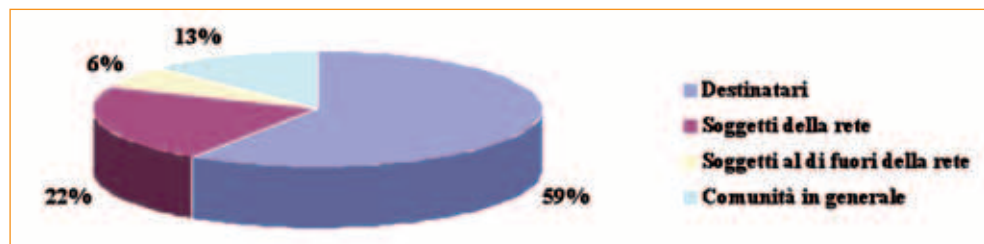
**Tabella 3.28**

Anno	No	Si	Totale Risultato	% di indicatori di risultato individuati sul totale dei progetti
2002	5	22	27	81,5%
2003	5	27	32	84,4%
2004	8	39	47	83,0%
2005	7	23	30	76,7%
<b>2002-2005</b>	<b>25</b>	<b>111</b>	<b>136</b>	<b>81,6%</b>

**Tabella 3.29**

Anno	No	Si	Totale Risultato	% di indicatori di impatto individuati sul totale dei progetti
2002	23	4	27	14,8%
2003	28	4	32	12,5%
2004	40	7	47	14,9%
2005	24	6	30	20,0%
<b>2002-2005</b>	<b>115</b>	<b>21</b>	<b>136</b>	<b>15,4%</b>

**Grafico 3.4**



Gli elementi costitutivi del sistema di valutazione interno, come è possibile desumere dalla Tabella 3.30, sono prevalentemente legati ad una valutazione partecipata (si fa valutazione come “Gruppo di regia” e attraverso *focus group* tra *partner* della rete, si utilizzano questionari di valutazione con i destinatari finali, si raccolgono dati complessivi del progetto).

**Tabella 3.30**

Elementi costitutivi del sistema di valutazione interno	2002-2005
Incontri di Cabina di Regia	49
Report scritti/Relazioni	55
Focus Group rete	33
Questionari/Rilevazioni presso i beneficiari	45
Raccolta di dati e costruzione di indicatori	56
Altro	19

Concludendo, pur mancando completamente, nell’esplicitazione delle risposte sugli indicatori di impatto, la percezione del territorio, delle politiche e dei volontari interni all’associazione, possiamo dire che esiste una cultura, pur se accennata e non sistematizzata, del valutare. L’oggetto della valutazione sembra essere prevalentemente quello dei destinatari finali (che richiama l’orientamento al fare) e meno quello delle politiche e dei servizi.

### 3.6 Riflessioni sulla lettura dei dati

Provando a dare una interpretazione agli elementi quantitativi e qualitativi emersi dall’indagine si possono sviluppare alcune riflessioni.

*“La progettualità che beneficia del sostegno del Csv non è così strettamente influenzata dalla numerosità delle Odv operanti nei diversi settori mentre risente del fattore geografico”*

Quali sono dunque le reti che si costruiscono e si attivano?

Sembra di essere in presenza di aggregazioni non tematiche né fondate sull’appartenenza a “sigle” (p.e. le Avis, le Auser, le Avuls,…) ma piuttosto a situazioni originali che, partendo dal bisogno che intendono aggregare, ricercano ed attirano le risorse (volontarie e non) presenti sul territorio in funzione della capacità di dare un contributo concreto alla realizzazione delle attività.

A titolo esemplificativo, un progetto che si propone di sperimentare degli interventi di tipo socio-aggregativo a favore di portatori di *handicap* viene proposto da una o più Odv che operano nel settore dell’*handicap* ma costruisce una rete con la pubblica assistenza, che si occupa del trasporto, con l’associazione cul-

---

turale/ricreativa che costruisce i laboratori/eventi, con l'ente locale/Asl e una cooperativa sociale per il personale tecnico educativo.

Questo potrebbe indurre un'ulteriore riflessione e cioè che l'ente capofila non necessariamente è il più forte della rete ma forse è quello più sensibile e più vivace.

Queste affermazioni sono ancora allo stadio di sensazione ed intuizione, non sono purtroppo adeguatamente suffragate da dati numerici, per i quali si rinvia a specifici approfondimenti di ricerca.

*“La progettualità che ha beneficiato del sostegno del Csv tende a sviluppare interventi non tradizionali ma “anticipatori” e di “completamento”*

Le aree delle nuove povertà, dei detenuti, dei senza-dimora, dei diritti civili degli immigrati (soprattutto di sesso femminile) si collocano tra i bisogni emergenti che scontano sia una ridotta sensibilità “sociale”, anzi a volte si scontrano con un atteggiamento di chiusura se non di avversione, ed una sostanziale assenza di risposte istituzionali. In questo caso il volontariato mostra la sua caratteristica di recettore, anticipatore nell'urgenza, anche se il numero di Odv che si occupano di tali materie è relativamente ridotto rispetto alle altre aree.

Nel caso delle progettazioni negli ambiti *handicap* e minori, gli interventi si collocano invece ad integrazione e completamento dell'offerta pubblica di servizi. In questo caso la riflessione riguarda il potenziale rischio di scivolare verso la sostituzione dell'intervento istituzionale lasciando la logica della sussidiarietà.

*“La progettualità che ha beneficiato del sostegno del Csv non si sovrappone agli interventi che godono dei finanziamenti regionali”*

Osservando il dato dell'area delle Dipendenze Patologiche e dei Minori si può affermare che i progetti locali tendono ad essere indirizzati verso gli strumenti di settore (p.e. la legge 309/1990 per la tossicodipendenza) forse a conferma di una forte caratterizzazione tematica e di rete specialistica.

Sarebbe interessante approfondire le aree di potenziale sovrapposizione con gli interventi regionali trasversali (p.e. legge regionale Marche 48/1995 - Volontariato) e con quelli di interlocutori privilegiati come le Fondazioni.

Analogamente sembrerebbe assistersi al fenomeno per cui le Odv che si caratterizzano per una forte integrazione con l'ente pubblico, soprattutto in virtù di un rapporto convenzionato con le amministrazioni (p.e. Pubbliche Assistenze, Avis), sviluppano la propria progettualità all'interno di questi canali istituzionali e si rivolgono all'esterno del circuito per esigenze specifiche strutturali (mezzi di trasporto, ambulanze, ...), che non possono essere inserite nelle istanze al Csv.

*“I meccanismi messi in moto dai progetti continuano anche dopo la conclusione del supporto del Csv”*

Esiste un alto numero di progetti che sono continuati nel tempo, alcuni attraverso meccanismi virtuosi (la presa in carico comunitaria del problema e delle sue risposte) altri (la maggioranza) attraverso meccanismi protetti, generativi di nuo-

ve percorsi progettuali delle associazioni. In quasi tutti i casi la continuità è stata sostenuta dalla rete dei *partner* e dalle istituzioni pubbliche attraverso sostegni concreti.

In pochi casi si sono generati accordi formali, protocolli settoriali a sostegno di una politica o di un servizio specifico; le modalità di fatto sono contraddistinte da flessibilità e contingenza; questo determina da una parte l'adattabilità delle risposte alle singole situazioni ma dall'altra parte il rischio di essere dimenticate e quindi l'esigenza, per le singole associazioni, di una continua vigilanza sugli accordi intrapresi.

*“Le Odv sono cresciute attraverso la realizzazione di progetti”*

La realizzazione dei progetti ha permesso alle Odv di crescere in legittimità pubblica, in competenze interne e risorse aggiuntive economiche (sedi; professionalità messe a disposizione dall'ente pubblico...); i meccanismi di gestione dei progetti ed i risultati raggiunti hanno rafforzato le reti di *partenariato* esistenti, contribuendo a creare un capitale sociale notevole. Le reti a loro volta si sono moltiplicate, nella gran parte dei casi hanno dato avvio a nuove azioni comuni, sia all'interno del bando progettazione che all'esterno dello stesso, con azioni pubbliche, opere di sensibilizzazione sulle tematiche affrontate, attività di formazione congiunta.

*“Gli esiti sui beneficiari dei progetti sono stati evidenti sul medio e lungo termine”*

Gli effetti della progettualità delle Odv si sono osservati in particolar modo sui destinatari finali per i quali si sono evidenziate due tipologie di *benefits*, un primo legato all'aumento e alla sperimentazione di servizi al *target*, un secondo (di minore intensità) legato ad una maggiore attenzione dei *policy makers* rispetto al *target* specifico.



# Dalle criticità del modello attuale ai percorsi di miglioramento

In questo capitolo vengono descritti gli elementi che caratterizzano il bando progettazione nei suoi aspetti di valutazione degli esiti e di ipotesi di miglioramento.

Come anticipato nel capitolo 2, la metodologia della ricerca ha previsto, nella sua ultima parte, un contributo alla discussione da parte di esperti esterni. Tale contributo si è sviluppato in più fasi e si è concluso con la realizzazione di un *focus group*. Di seguito si presentano le principali evidenze, le cui argomentazioni si sono attestate prevalentemente sul sistema interpretativo dei dati raccolti e sulle proposte da realizzare. Di fatto, come si avrà modo di leggere, si sono spese poche parole sui dati presentati dalla ricerca, attestandosi più su che cosa dovrebbe produrre il bando della progettazione nel sistema attuale e futuro di *welfare*, in una cornice dove l'identità del volontariato ha tutt'altro che una posizione definita e condivisa.

Il materiale proposto è stato trattato cercando di estrapolare dalla discussione dei contenuti semantici omogenei (definite di seguito argomentazioni) rispetto ai quali sono stati inseriti i relativi interventi.

Le persone intervenute al dibattito sono:

Alleruzzo Franco - *Presidente coordinamento provinciale Lega Coop Pesaro*

Fiorini Roberto - *Consulente Co. Ge. Marche*

Frattani Gianluca - *Responsabile area progettazione Csv Marche*

Pascucci Rosario - *Presidente Consulta Regionale del Volontariato Marche*

Santarelli Giovanni - *Dirigente Area Programmazione Sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Marche*

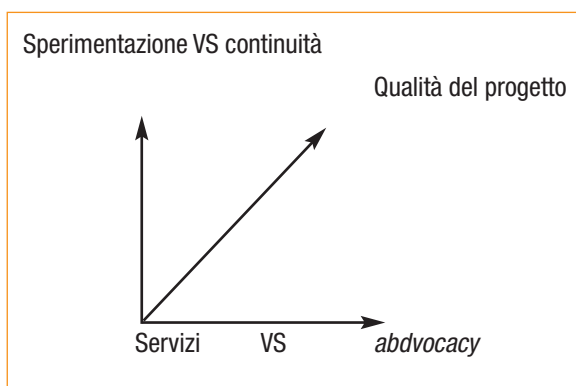
Sordelli Giorgio - *Consulente progettazione CSV.net*

#### 4.1. Prima argomentazione: criticità sul modello interpretativo

Il modello di riferimento utilizzato nella lettura dei dati, dai ricercatori, si è in gran parte focalizzato sull'idea che un progetto per essere buono nel tempo debba produrre una continuità delle azioni e che queste debbano aver generato risultati sull'Odv stessa, sul territorio e le sue politiche, sui destinatari finali.

La messa in crisi di tale modello, nel *focus group*, ha rappresentato l'*incipit* di una riflessione riverberatasi sull'identità del volontariato nell'attuale sistema di *welfare*. Si prenda come riferimento il Grafico 4.1, in tale grafico viene illustrato il *trend* che virtualmente dovrebbe avere, nella lettura dei dati fatta dai ricercatori e per alcuni degli esperti intervenuti, una progettazione: il volontariato deve avere più una funzione d'*advocacy* che di gestione dei servizi; il volontariato deve rappresentare, tramite la sperimentazione di risposte a bisogni insoddisfatti, lo *spin off* per l'ente locale affinché questo si faccia carico della risposta a bisogni inevasi.

**Grafico 4.1**



**D.: Ma tali obiettivi, trahettati dal Csv nel bando progettazione, hanno ancora senso?**

*“...mi pongo un problema che è legato agli obbiettivi che abbiamo dato in questi anni al bando progettazione... a mio avviso dobbiamo fare i conti con un processo di cambiamento della produzione del servizio alla persona sul territorio, da alcuni anni a questa parte. Il cambiamento deriva dal fatto che, per una serie di motivi, la capacità di produzione pubblica dei servizi sta diminuendo, in quanto capacità del servizio pubblico in grado di dare continuità ad una rete di servizi, che non sono solo coordinati ma anche sostenuti dal sistema pubblico, a fronte di un volontariato che ha di per sé una connotazione temporanea di produzione dei servizi, almeno come tendenza, come caratteristica del volontariato in cui noi crediamo.*

*La tendenza in questi anni è stata quella di un processo di grossa diminuzione delle disponibilità, finanziarie e tecniche e di conseguenza di incapacità*

*tà, da parte della struttura pubblica, di sostenere un processo che vedeva il volontariato impegnato nel sollecitare alcune iniziative innovative, che poi potevano avere un ritorno di carattere strutturale da parte dell'ente pubblico che, recepita questa istanza innovativa sulla base di un'esperienza realizzata, sosteneva di fatto la stabilizzazione di quel processo, servizio, iniziativa, promossa dal volontariato.*

*Questa modalità, caratteristica di alcuni anni addietro, sta lentamente scemando, per cui anche questa idea della continuità del processo, deve fare i conti proprio con un meccanismo diverso dei servizi, nel senso che la tendenza è sempre più quella di affidare al volontariato, con disponibilità finanziarie proprie, indipendenti dalle disponibilità pubbliche, un numero sempre maggiore di servizi. In prospettiva sarà possibile, non da subito, che le disponibilità finanziarie, delle fondazioni in questo caso, diventino funzionali a stabilizzare un sistema, nato e promosso dal mondo del volontariato. Questo non è esattamente quello che ci proponevamo, ma è comunque un processo significativo, che sia in termini economici, sia in termini politici sta avendo un suo percorso, tra l'altro di sempre maggiore governabilità, da parte di un sistema pubblico, in quanto collettività e non solo come ente locale.*

*Per cui, nel momento in cui ci poniamo come obiettivo la stabilizzazione della progettazione, dobbiamo fare i conti con il fatto che in futuro sarà sempre più questo il percorso, forse anche al di là di quelli che saranno i nostri obiettivi da dare al volontariato; perché di fatto già ora si sta delineando una realtà dove è più semplice adottare questa tipologia di approccio al volontariato, che di fatto sta diventando il soggetto gestore di servizi autonomi”*

**D.: Contestualmente al bando progettazione del Csv, ciò significa che quello che viene dato come valore positivo nella valutazione dei progetti, ossia la continuità dei servizi, rischia di essere un boomerang rispetto al futuro welfare perché rafforza il meccanismo di sostituzione delle Adv rispetto al dovere dell'ente pubblico?**

*“Queste argomentazioni non sono da riferirsi solo e non tanto alla continuità del servizio in quanto tale, ma a un'idea di volontariato che ora è controcorrente(...) facendo riferimento ad alcune ricerche di diversi anni fa, il volontariato racchiudeva quella dimensione che per noi non poteva che essere transitoria, cioè far sì che il volontariato non diventasse stabile produttore di servizi, ma che fosse temporaneo. Oggi in realtà è molto meno scandalosa questa dimensione di stabilizzazione del volontariato rispetto ad alcuni anni fa, proprio per indicazioni politiche ed economiche; anche da un punto di vista economico oggi l'ente pubblico è sempre meno nelle condizioni non soltanto di investire nel sostegno economico di servizi, ma anche di investire in attività che diano peso al governo delle leggi; il processo in atto è quello di liberalizzazione dei servizi e il volontariato è un soggetto che diventa produttore di servizi, quindi in prospettiva dovremmo reinvestire energia in tale direzione, tenendo conto del-*

la situazione che è cambiata. Se il fondo unico diminuirà del 70%, così come previsto, è facile che gli enti locali si trovino in difficoltà, ma non soltanto in termini di quantificazione economica e di gestione dei servizi, ma anche di investimenti in luoghi di governo del sistema”

“Trovo gli obiettivi condivisibili, una domanda che mi è venuta è se tra gli obiettivi si potrebbe inserire un’azione di advocacy da parte delle Odv. Mi sembra che spesso la loro azione sia indirizzata alla nascita di reti che rispondano a bisogni, questa azione sembra eclissare l’altro obiettivo: la tutela dei diritti dei cittadini in situazione di bisogno. Un’azione di advocacy che si integri nelle caratteristiche delle progettazioni, esplicitandola. Pensare che assumere questo ruolo porti beneficio ad una rete potrebbe essere una evoluzione interessante. Con questo intendo che la rete progettuale (che porta vantaggi a coloro che vi partecipano) assuma al suo interno l’Odv anche con la sua natura di advocacy in maniera più esplicita e non solo in quanto presenza. Sottolineare il ruolo di advocacy permetterebbe inoltre di contrastare la possibile deriva del volontariato che, legato strettamente al fare, potrebbe fargli assumere una visione da gestore dei servizi. Sarebbe inoltre interessante osservare se il ruolo attivo dei volontari nei servizi progettati funga da premessa ad una possibile attività lavorativa, questa evoluzione potrebbe acquisire maggiore interesse se fosse arricchita da una esperienza di volontariato consapevole del suo ruolo che, trasformandosi in lavoro, mantenga questo punto di vista in quanto esperienza agita”

#### **4.2 Seconda argomentazione - Continuità dei servizi attivati dalle Odv con la progettazione e ruolo sostitutivo del volontariato: oltre alla questione dell’identità, altri possibili disfunzioni da monitorare**

“Il discorso continuità e sostituzione ... mi ha evocato una situazione che si è verificata alcuni anni fa in Comitato di Gestione, con l’allora assessore ai Servizi Sociali della regione Marche: disse che un servizio per i portatori di handicap era stato chiuso finita l’esperienza di sostegno del Csv. Quindi se avevamo illuso quelle famiglie, adesso dovevamo tenere aperto il servizio portatori di handicap, altrimenti avremmo creato un danno a quella realtà: averli illusi per un anno e poi gli leviamo il servizio ... Mi ha evocato questa situazione e vedo estremamente rischioso questo percorso di venire un po’ meno, di ridursi, dell’intervento pubblico e questa delega maggiore al territorio ... il rischio è che si generino situazioni in cui il privato da solo non riesce a mantenere intatti il livello e il numero di servizi che vengono attivati.

Non so se correttamente può essere un processo da sostenere; potrebbe avere un impatto ancor più negativo sulle nostre realtà se dovessimo andare a supportare la tendenza ad aumentare l’affidamento del servizio al volontariato ... il volontariato è potenzialmente per sua natura soggetto estremamente volatile ... non ne faccio una questione politica, ma di impatto che può avere sulla comunità.

*Quindi collegandomi alle note che ci hanno inviato le Fondazioni [di origine bancaria], l'enfasi è sapere che cosa questi interventi del volontariato hanno prodotto sui destinatari finali. Ciò che preme alle Fondazioni non è solo la visibilità come ente finanziatore, cioè che venga riconosciuto che tutto questo è realizzato anche con risorse che vengono dalle Fondazioni, ma è che tutto questo abbia un impatto diretto sui destinatari finali.*

*Sembrano essere due obiettivi divergenti: nel momento in cui si chiede di andare al destinatario finale di fatto si sta chiedendo di intervenire direttamente nei servizi. D'altro canto credo però che stimolare troppo questo processo di sostituzione, per i motivi detti prima, è molto problematico... non so fino a che punto possiamo darci questo obiettivo...”*

### **4.3 Terza argomentazione: gli obiettivi del bando sono stati rispettati, ma hanno prodotto quello che si voleva?**

**D.: Il sostegno alla progettazione sta assumendo, in questa discussione, un'importanza che va oltre la qualità interna del progetto, il rischio sostitutivo dell'istituzione pubblica, rischio di attivare risposte temporanee a bisogni permanenti: cosa può fare il Csv per arginare tali rischi?**

*“Io non condivido che il ruolo del volontariato sia quello di gestire servizi, ma se il trend è questo, il bando del Csv, non è lo strumento migliore. Noi stiamo dicendo alle associazioni: ‘con questi soldi vi stiamo dando la possibilità di dare l'avvio ad un progetto ma sapete già che l'ente pubblico non lo manterrà’: quindi le associazioni creano progetti successivi... progetti con ‘nomi diversi’ ... ma sempre lo stesso progetto, per mantenere in piedi il servizio. D'altra parte l'alternativa è aprire il centro di servizio per i disabili e l'anno dopo dire ai genitori che li abbiamo illusi. Allora l'anno successivo fai il progetto ‘xyz’, che è sempre lo stesso, con gli stessi soggetti, con le stesse attività, per mantenere la continuità (...).*

*Se questo è un dato di fatto dovremmo cercare di capire come lavorare; o si manda un segnale contrario, o si dichiara che questo è il mercato: l'ente pubblico di suo non gestisce più nulla, non ha più i soldi per pagare le cooperative con certi costi, certo personale ecc... il volontariato impropriamente gestisce i servizi. Se è così che va il mondo ... allora se così deve essere non facciamo i bandi, perché non c'è niente di più improprio che chiedere di reiterare una finta idea progettuale per mantenere servizi stabili...”.*

**D.: È vero che la continuità dei servizi è un'arma a doppio taglio, ma la ricerca sembra dimostrare che le Odv sono capaci di fare pressione sugli Enti locali per la corresponsabilizzazione nella gestione dei servizi: esiste più di un 50% delle associazioni che hanno detto che i servizi sono continuati dopo la chiusura dei progetti perché sono stati assunti dagli enti pubblici piuttosto che sostenuti da altri soggetti privati.**

*“Di questa percentuale che tu dici il 25% è stato supportato dall’istituzione pubblica, ad esempio nella loro organizzazione, non che il servizio pubblico si è preso il servizio o l’ha dato in appalto ad una cooperativa per gestirlo, ma tu volontariato hai continuato a gestire questa cosa con dei finanziamenti o tuoi, o dei partner o dell’ente pubblico”.*

*“Dobbiamo chiarire che cosa intendiamo per continuità ... Questa idea si è modificata nel tempo con i vari bandi. Poiché in molti casi ci sembrava che le progettazioni erano comunque sostitutive dell’intervento pubblico ... intervenimmo sul bando prevedendo che nel caso in cui la progettazione potesse riguardare un servizio stabile il sostegno del centro arrivava fino a 2/3 della durata del progetto, cioè che l’ultimo terzo era a carico della rete. Proprio perché volevamo ridurre il fatto che arrivassero idee di questa natura. La continuità che avevamo in mente non era quella dei servizi strutturali proprio perché era un campo pubblico e introducemmo questa regola, all’interno del piano economico del bando stesso proprio per disincentivare queste forme.*

*Poi nel corso degli anni, la natura dei progetti strutturati si è ridotta come progettualità ma forse non è mutata la tendenza: arriva un progetto abbastanza simile a quello dell’anno prima, o 2 anni prima perché per 6 mesi l’ente pubblico è intervenuto, ha continuato, poi non ce l’ha fatta più, per cui hai rimesso in campo una nuova progettazione per portare avanti il servizio.*

*L’intento era quello che il volontariato fosse sperimentatore e basta, il suo intervento finisse prima della erogazione a regime dei servizi; laddove si immaginava un intervento che potesse diventare un servizio strutturato, chiedevamo che già in sede di progettazione venissero date informazioni sulla possibile presa in carico da parte del sistema a ciò delegato; questa era la continuità che intendevamo, l’intento del bando era questo, tanto che intervenimmo apposta per evitare situazioni di sostituzione...”.*

*“Come volontario puro condivido che quello che conta è il destinatario finale cioè a dire quanto il progetto è riuscito a rimuovere delle cause per cui è stato ideato e quanto a fare in funzione dell’autonomia dei soggetti in disagio.*

*La ricerca della continuità dei servizi attuati dal progetto non deve esistere perché non è propria delle Odu, semmai dell’Ente Pubblico o potrebbe essere una Cooperativa sociale a farlo. E proprio a tale funzione del Volontariato, deve mirare l’azione del Csu!*

*Certo, l’accompagnamento di questi alla progettazione ha portato ad un efficace funzionamento delle reti territoriali e, quel che più conta, a far acquisire buone capacità progettuali alle Associazioni. Ho notato, infatti, che le Odu, nel loro ‘fare’, non avevano mai attuato correttamente tale metodologia.*

*Ripeto: l’essenziale è che le Associazioni verifichino che le attività progettuali non portino a garantire la gestione in proprio di un nuovo servizio ma il diritto a questo e l’autonomia dei ‘destinatari’. Questo sì nella continuità, attraverso il costante controllo dell’operatività dell’Ente Pubblico o degli altri ‘attori’ preposti a rimuovere le cause del bisogno” .*



“...la realtà del mondo del volontariato in Italia e nelle Marche, è qualcosa di diverso rispetto a quello che ho sentito teorizzare fino adesso: io ho sempre sentito parlare che il volontariato deve essere di denuncia non deve gestire servizi, che andrebbero gestiti da cooperative sociali se non lo fa il pubblico, questo è un modello che nella realtà si è realizzato solo in alcuni territori, in alcuni contesti, in alcuni periodi; la realtà italiana e marchigiana è diversa (...) poi nel tessuto marchigiano abbiamo molte associazioni che sono poco strutturate, che sono piccole, che non gestiscono servizi e forse non ne gestiranno mai e che possono tendere, anche con enfasi a creare reti rispetto all'advocacy. Poi ci sono altre associazioni con altre peculiarità, io vengo dal mondo della pubblica assistenza, fin dal 1900 le pubbliche assistenze hanno gestito servizi strutturati, allora possiamo condannare lo stato italiano perché piuttosto che andare a raccogliere la denuncia di queste associazioni, che dicevano 'questo è un servizio essenziale e andrebbe gestito dal pubblico', ha fatto la scelta di dire: 'non vado ad occupare quello spazio e lo lascio come delega al mondo del volontariato', quindi si è creata una storia per cui soggetti strutturati hanno gestito servizi strutturati, fa parte della storia del nostro stato, lo sono i centri di ascolto, le case di accoglienza, le case famiglia quando vengono gestite da Odu, il soccorso sanitario, i centri diurni... è una realtà, non è una cosa che possiamo togliere con un bando sulla progettazione.

L'altro aspetto è la cooperazione sociale, che non si è sviluppata allo stesso modo nei territori; per mia esperienza, nella parte nord della regione è più presente, anche come nascita dopo esperienze di servizi, in altre zone ad es. la mia del maceratese, le esperienze che ci sono state sono grosse agglomerati di cooperative sociali, oggi sempre meno cooperative sociali ma imprese che partecipano ai bandi delle case di riposo, cioè quei sistemi ormai consolidati per cui è anche lì una scelta politica di continuare a gestire certi servizi in un certo modo, per non lasciarli alla cooperazione. È non c'è neanche il rapporto tra associazione che fa la denuncia e cooperativa che prende il carico di servizio.

Un altro aspetto che secondo me è fondamentale è come ci aspettiamo che i servizi sperimentati dalle Odu vengano presi in carico dagli Enti locali, nel senso che noi creiamo con i nostri progetti dei servizi minimamente strutturati, che in 1 anno, 1 anno e mezzo possono sperimentare una forma di risposta, una forma di servizio organizzato. Un anno, 1 e mezzo però, è un tempo troppo breve per gli enti locali, anche un ente locale che capisce che quel servizio è utile, è necessario, non riesce in 1 anno, 1 anno e mezzo ad adeguare il bilancio, le scelte politiche ad un sostegno di finanziamento; cioè un comune che fino ad un anno prima ha aderito al progetto, ma che comunque aveva un'impostazione di spesa diversa, più che alla gestione dei servizi può pensare all'erogazione magari di contributi a tantum, per poi passare alla gestione dei servizi, ma è un procedimento che a volte è impossibile pensare che venga fatto in un anno. Da questo punto di vista va valutato il bando della progettazione come qualcosa che dà possibilità alle associazioni di aumentare il loro grado di autonomia perché

sperimentando progetti, sperimentando servizi, si rafforzano come soggetti che possono avere una loro voce, una loro autonomia e anche dimostrare che si può dare risposta ad alcuni bisogni anche attraverso la progettualità. Poi chiaro che il concetto della continuità, è un concetto che si sono poste le associazioni; se in 1 anno non si riesce a fare quel passaggio perfetto tra denuncia, individuazione dei bisogni, creazione di un servizio e convenzionamento o sostegno totale, la scelta è tra far cadere il tutto o creare qualcosa che vada ad aggiungersi a quello che è stato trasmesso il primo anno in modo che si stabilizzi ancora di più il servizio, e alla fine il servizio se si struttura in 2/3/4 anni, ha maggiori possibilità di entrare in un sistema di welfare che viene sostenuto dagli ambiti sociali, dai comuni o dalle Asl. Penso che forse va visto più in questo contesto il sistema del volontariato, diverso da un sistema teorico, che può essere auspicabile, ma che oggi è così, e con la difficoltà di riuscire a creare qualcosa che possa permanere nel tempo, anche i rapporti in rete con gli enti locali. Secondo me è caduto quel che si dice 'il volontariato non deve gestire servizi', il volontariato deve fare attenzione quando va a gestire servizi, perché è una difficoltà enorme quella di gestire servizi strutturati all'interno di un' Odv, i volontari con le loro motivazioni, il personale retribuito con il loro ruolo; se ho personale retribuito ho bisogno delle convenzioni, però allo stesso tempo, se mi devo rapportare con un ruolo di denuncia verso le istituzioni, devo avere autonomia. Per avere autonomia, una delle cose che possiamo fare, è dare sostegno alla progettazione e a volte anche svincolarli da quelli che sono gli enti pubblici, non perché non bisogna collaborare, ma perché se le associazioni devono acquisire autonomia, ce la possono fare se hanno risorse che sono autonome da quelli che sono i processi politici, altrimenti il rischio è che se noi ci accodiamo a quelli che sono i processi della politica, è chiaro che in qualche modo, se viene fatta un'analisi dei bisogni, se viene fatto un piano socio-sanitario, questo rispetta i bisogni del territorio; quelli possono essere sposati dalle associazioni, se le associazioni sono capaci di partecipare alla costruzione di quel processo, se no è come un cane che si morde la coda: se le Odv non riescono a partecipare a quel processo, potrebbe accadere che le Odv che lavorano non condividono quello che la politica definisce come priorità; questo poi va valutato, non può essere sempre giusto quello che definisce la politica e sbagliato quello che porta avanti il mondo del volontariato.

*In questo contesto il mondo del volontariato se non ha autonomia, non avrà mai la forza di incidere sul meccanismo”*

#### **D.: Quindi il bando progettazione del Csv sostiene, in qualche modo, lo sviluppo di un volontariato gestore di servizi?**

*“Quale progettualità è stata stimolata da questi 4 anni di bando? Quello che abbiamo visto è che in realtà le associazioni più strutturate, quindi quelle più legate al sistema pubblico non ci sono tra i beneficiari del bando. Chi ha beneficiato meno di questi fondi è proprio chi ha rapporti molto stretti con l'ente*



pubblico, quindi pubbliche assistenze, interventi sulle tossicodipendenze, una certa tipologia di interventi all'handicap. Ad esempio i progetti delle Odu sull'handicap sono sempre presenti, però se andiamo a vedere che cosa sta supportando il bando Csv, parliamo di laboratori, di soggiorni estivi, cioè di pezzetti marginali rispetto alla presa in carico dell'utente portatore di handicap. Quelle associazioni che sono profondamente integrate nel sistema erogativo del servizio utilizzano questo strumento di sostegno molto marginalmente; possono far parte della rete, ma in realtà i promotori dei progetti, i capofila spesso sono un altro tipo di organizzazione (...) in realtà il volontariato intende mantenere la sua autonomia, va a sviluppare dei percorsi che non sono così strettamente connessi al sistema pubblico di servizio, almeno dall'analisi anagrafica dei primi 4 anni di sostegno. Ci sono quelle Odu più piccole, che magari hanno un volontariato di nicchia molto qualificato, su aree quali la promozione dei diritti, il sostegno alla famiglia, aree che sono meno presenti nella programmazione complessiva; il volontariato va a coprire quegli spazi che in questo momento sono marginali nella programmazione generale nel sistema dei servizi. Credo che questa voglia di autonomia nel volontariato sia molto presente.

Laddove invece il volontariato si spinge troppo nell'erogazione diretta, apre un laboratorio in una casa di riposo, o in una casa protetta, fa delle cose che non sono tipiche del volontariato, in realtà forse si trasforma in semplice erogatore di risorse: attraverso le Odu che possono beneficiare di questi fondi, si trasferiscono fondi all'interno del sistema welfare. Però così facendo si perde di autonomia; non è un caso che in questi casi il ruolo del volontario all'interno della progettazione è sempre meno di coordinamento, ma è sempre più operativo.

Nel momento in cui ci si avvicina al mondo strutturato e si prova a progettare servizi che sono strutturati e intervengono dentro la rete dei servizi esistenti, in quel momento il volontariato rischia di perdere le sue peculiarità per trasformarsi più in erogatore di risorse, o di una risorsa lavoro a costi ridotti (...)"

"Per me il volontariato ha risposto bene al bando, cioè quel volontariato grande e strutturato qui dentro non c'è; quindi il rischio di dire stiamo forse favorendo un trasferimento di competenze fino al 2005 non è successo (...)"

#### **4.4 Quarta argomentazione: governare le risposte a partire dall'analisi congiunta dei bisogni di un territorio**

"Delegare al volontariato rischia di produrre delle inapproprietezze, cioè io produco, ti metto sul tavolo quello che credo sia la cosa più importante da fare, ma non è mica detto, può darsi che non sia la cosa più importante da fare. Ora, se viene meno il governo dell'azione pubblica tutti possono dire 'io voglio tutelare quello che ho fatto, non metterlo in discussione, mentre il sistema di governo rischia di non riuscire più a dire che quel qualcosa che tu fai non serve più; il governo del territorio in questo momento è molto in difficoltà e allora occorre

trovare un'altra logica per far sì che l'autonomia del volontariato non diventi autoreferenzialità. Mi sembra che dalla ricerca fatta, sia chiarissimo questo punto di vista...

(...)

Questo è un altro problema, quello di decidere, di fare scelte a medio e lungo termine, di fare scelte impopolari che devono mirare a risolvere i problemi piuttosto che ad avere il consenso, oggi noi abbiamo il consenso che va rinnovato ogni 6 mesi...”.

#### 4.5 Quinta argomentazione: come migliorare il bando?

*“Mi sembra di capire che stiamo delineando 3 aree progettuali:*

- 1. per quelle azioni che potrebbero essere innovative e sperimentali, allora si richiedono 3 anni di lavoro; potrebbe anche essere pensabile che nel bando tu dici 'ok, tu devi fare idee nuove, se non è nuova ed è in continuità, il secondo anno te lo finanziaio, ma al 50%, al terzo anno al 30% e poi sono affari tuoi', cioè possiamo anche prevedere che ci siano delle opzioni di tipo A, della serie 'tu mi ripresenti un'azione in continuità con quella che hai fatto, mi motivi il perché, io te la finanziaio o meno' nel senso che la prospettiva è che tu vada verso l'autonomia, però in un anno, diciamolo, non è realistico. Che in un anno, le organizzazioni mettano in piedi una cosa che poi resti stabile, su questo mi vengono dei dubbi: o questi erano già in grado di farlo prima e con il bando per un anno hanno respirato, o se no in un anno non metti in piedi una cosa che poi sta in piedi da sola, né con i soldi tuoi né con un'amministrazione.*
- 2. Un'altra cosa sono le azioni che hanno un senso compiuto in sé, quindi possono avere la durata del bando, poi quando sono finite, non chiediamogli neanche la continuità, rischia di essere una presa in giro chiedere come continuerà questa cosa. Se un anno porti i tuoi ospiti al mare, per un anno queste persone hanno respirato, l'anno prossimo non ci saranno i soldi, camperanno lo stesso, un anno hanno fatto una cosa in più, ma se uno non va in vacanza, voglio dire non è un diritto inalienabile dell'uomo andare tutti gli anni al mare per un mese, se un anno c'è questa opportunità la sperimenti, se no inventi delle modalità diverse per continuarla, ma non è necessario.*
- 3. Il terzo livello è quello di stimolo, di rappresentanza, di advocacy (...) tutte le cose immateriali, tutto quello che fa parte dell'aspetto immateriale dell'impegno del volontariato, sono quelle cose che, è vero che avrebbero bisogno di continuità, ma proprio perché immateriali possono andare avanti anche senza soldi. In un anno ti puoi fare una grossa campagna, la promozione, la sensibilizzazione, lo sviluppo, l'evento, ecc, ma che poi va avan-*

*ti con le sue gambe; mi sembra che si stiano configurando 3 livelli diversi di possibilità di attenzione progettuale, ma se così fosse, nel bando stesso andrebbero chiarite e diversificate, altrimenti rischiamo, non soltanto nel bando delle Marche, di far dire alle persone delle cose che non sono, per stare dentro al bando. (...) Se così fosse in prospettiva una cosa su cui si può ragionare è facciamo delle differenze, che aiutino le organizzazioni a capire dove loro vanno a collocarsi e come quel bando le può aiutare in questa direzione”*

*“Rispetto alle proposte di 3 ambiti differenti, la questione è se possa interessare fare tutte e 3 le distinzioni fatte, o scegliere rispetto alle 3 possibilità, una: quella di advocacy che significa fare a meno della parte progettuale dei servizi. Oppure si può fare la scelta dei servizi triennali... Qui si lega il problema del monitoraggio dei progetti per capire che ruolo ha il volontariato nell'evoluzione di un servizio; cosa fa? Io me lo domando: 3 anni di gestione di un servizio, il volontariato che ruolo mantiene? Ce l'ha ancora? Come cambiano i partner? Chi è che finanzia attraverso un budget chiaro? Allungare i termini può essere interessante da questo punto di vista per vedere come evolve un servizio, anche con un'uscita graduale del Csv, ma che anno per anno monitora, anche con la possibilità di non prorogare il secondo anno a certe condizioni: se l'associazione viene meno, se cambiano i partner, se ci sono cose che non convincono. Per cui il fatto di allungare i termini del finanziamento, non significa che poi sia automatico. Obbliga a progettazione continua e ad un monitoraggio del ruolo dei vari soggetti: come cambiano, che ruolo hanno, ma anche se la permanenza del volontariato nel tempo, con che ruolo e di conseguenza anche di un budget, chi finanzia, chi mette i soldi.*

*Se il secondo anno rimane tutto uguale, cioè si capisce se c'è un'evoluzione o meno, che ruolo può avere il pubblico, se è il pubblico che finanzia. Sono convinto che le cose di cui parliamo, un conto è parlarne intorno ad un tavolo come volontariato, un conto, e credo sia necessario, è aprirsi ad altri soggetti per un confronto, non semplice, ma che va continuamente tenuto aperto, questo nei confronti degli enti pubblici, che hanno le loro responsabilità; è vero che c'è un ritorno indietro, ma più che un ritorno indietro, ci sono due processi in atto: uno che secondo me è di scelta politico-nazionale, che è quello diretto con le grandi associazioni di volontariato, per cui si oltrepassano anche gli enti locali, dalle regioni ai comuni, perché c'è un'idea di un certo tipo di welfare; anche perché c'è una caduta verticale delle competenze dei politici stessi rispetto al nostro settore”*

*“(...) Mi sembra che la mancanza di progettazione in alcune zone (penso alle Comunità Montane del Pesarese) evidenzia un gap che andrebbe colmato. Visto che non ha funzionato neppure il premio sul punteggio della progettazione, una possibilità potrebbe essere quella di un investimento da parte del Csv nell'utilizzare gli sportelli locali come contenitori per lo start up della progettazione delle Odu attive nei territori”*

**D.: Quindi una maggiore enfasi sul ruolo di monitoraggio e valutazione del Csv?**

*“Sì, secondo me, ed è anche l’obbiettivo di questa ricerca, quella di capire, in questo caso diventerebbe più coercitivo rispetto ai dati che le associazioni ti devono dare. L’Odv deve capire che possono esserci anche degli elementi che non vanno bene, ci sono dei ruoli che assume il volontariato che non sono quelli che uno vuole. Ad esempio il volontariato che ruolo ha mantenuto nel tempo in tutti questi progetti che hanno avuto continuità, cos’ha fatto? Ha semplicemente partecipato? Ha assunto dei ruoli da protagonista?”*

*“Una progettazione sottoposta a valutazione è straordinariamente utile per le stesse Odv, la fatica di rispondere ad una valutazione obbligata è un investimento nella loro crescita. Reputo poi la criticità del formulario (forma che fa fatica a contenere un processo progettuale) un elemento non secondario su cui mettere l’attenzione. Le Odv sono per loro natura orientate sul fare, si trovano spesso in difficoltà a fare i conti con le formalità in genere, questa difficoltà a volta fa correre il rischio alle Odv di considerare la forma un ostacolo per il raggiungimento dei loro obiettivi e non invece un passaggio che ha anche un elemento che opera una selezione. Il ruolo del Csv nell’avvicinare e nel rendere consapevoli le Odv del ruolo selettivo che gli aspetti formali possiedono, in questo caso per la presentazione dei progetti, ma in altri casi per altri aspetti importanti, lo reputo un investimento importante per la crescita delle Odv”*

*“Per quel poco che ho potuto osservare nello svolgimento delle attività progettuali, i volontari sono coinvolti nel ‘fare’ ma, spesso, non nella fase progettuale e, ancor meno, nella valutazione in itinere o in quella finale. Cose queste che sembrano essere proprie dei quadri dirigenti delle Odv.*

*Invece, a mio parere, dovrebbe essere verificato quanto è cambiato all’interno dell’Associazione e quali obiettivi formativi hanno acquisito tutti i Volontari .*

*Pur ritenendo positiva l’attivazione di nuovi servizi destinati a fornire risposte ai bisogni del territorio, ancora una volta, sottolineo che lo scopo finale della progettazione territoriale è quello di rendere autonomi i destinatari finali e di rimuovere i disagi. Pertanto la valutazione finale deve portare proprio alla verifica di questi obiettivi”*

**D.: Nella discussione oggi si è parlato prevalentemente del ruolo del volontariato sulle politiche, si è parlato meno del rapporto tra Odv e partecipazione alla progettazione e alla valutazione dei progetti, dei destinatari finali. Questa è già una debolezza del presente lavoro di ricerca, non aver sentito i destinatari finali. A vostro avviso, il destinatario finale dovrebbe essere preso più in considerazione?**

*“La distinzione dei ruoli tra associazione e destinatari dell’azione volontaria è importante e va giocata, tenendo conto che per me il volontariato è il destinatario finale, non lo è fino in fondo ma è quello organizzato con il quale riusciamo ad avere un confronto che ci permette di monitorare quello che stia-*

*mo facendo. Cerchiamo di stimolare questo tipo di motore, che c'è bisogno, perché altrimenti te la giochi tutto da solo, e non va bene né per la cooperazione né per nessun altro”*

**D.: Tornando sui destinatari finali, un progetto di 20.000 euro è troppo piccolo per pretendere di avere un impatto sui destinatari finali, coinvolgerli nella progettazione, ecc ...; oppure diventa un requisito da mettere nel bando?**

*“...Se un'associazione fa un'analisi di quella che è la sua storia, perché vuole andare a creare un'attività di servizio in qualcosa che viene dalla loro storia, in qualche modo loro hanno coinvolto i destinatari, siccome c'è un'esperienza in un settore, se propone delle attività è perché l'esperienza la porta a dire che c'è quel bisogno. L'esperienza della mia associazione: abbiamo creato dei servizi per delle famiglie che avevano ragazzi disabili (...) se io li avessi chiamati prima per dirgli 'volete fare un gruppo di auto aiuto, che vi aiuta a tirare fuori quello che per anni non avete tirato fuori?', avrebbero detto tutti di no, in qualche modo portati a fare quel tipo di servizio, hanno sperimentato l'utilità, così persone a parità, hanno avuto la possibilità di condividere con altri questa esperienza”.*

*“...Però, secondo me la cosa è a monte, è più un problema di progettazione partecipata, che poi sia partecipata, con i destinatari, se è il caso, con i volontari, con gli altri soggetti, il problema è provare ad aiutare le organizzazioni a costruire dei processi di partecipazione per arrivare al progetto, che è fantascienza. Sempre più, nel volontariato e nel sociale, siamo andati indietro: siamo partiti da un'ottima partecipazione e stiamo andando al massimo della delega con i bandi, il progettatore.... (...) Il compito del Csv, in questo caso è strettamente pedagogico-educativo, di prospettiva lunga”.*

*“Occorre sviluppare azioni preparatorie ... dare alle associazioni un obiettivo ben definito, se a luglio c'è il bando, io per arrivare al bando potendo dimostrare che ho fatto il progetto con i destinatari, magari a febbraio, debbo poter avere risorse, magari organizzative per poter fare degli incontri su come coinvolgere il territorio rispetto ad un'idea che voglio fare, certo questo presuppone capacità di programmazione...”.*

*Fra quando presentano l'idea a quando poi fanno progettazione esecutiva, quello può essere un periodo in cui possono essere approfonditi alcuni termini dell'idea che se funziona, si può sviluppare in un vero e proprio progetto...”.*

## **4.6 Riflessioni finali**

Un elemento interessante e centrale fra le argomentazioni proposte dagli esperti è quello del superamento dell'autoreferenzialità delle associazioni in bilico tra autonomia e governo degli interventi locali. Questo passaggio nel bando pro-

gettazione Csv è tradotto prevalentemente come necessità di progettare in rete, che, alla luce dei materiali prodotti dalla ricerca, può essere traghettata nella modalità di coinvolgimento della rete. Rispetto a ciò, si evidenziano due modalità prevalenti: una che potremmo definire virtuosa, quella partecipativa i cui effetti si ripercuotono sull'ideazione, la progettazione, la realizzazione del servizio e la sua continuità, quando necessaria, come responsabilità collettiva di un territorio; una seconda è quella più normativa, dettata dal bando vigente e dal coinvolgimento di determinati attori perché le indicazioni stesse del progetto lo stabiliscono. Le modalità di coinvolgimento finiscono per influenzare le dinamiche di *networking*. Infatti, quando i progetti si collocano più sul polo partecipativo, si ottiene un modello di rete più dinamico, di interscambio con la realtà esterna e di influenza sul sistema.

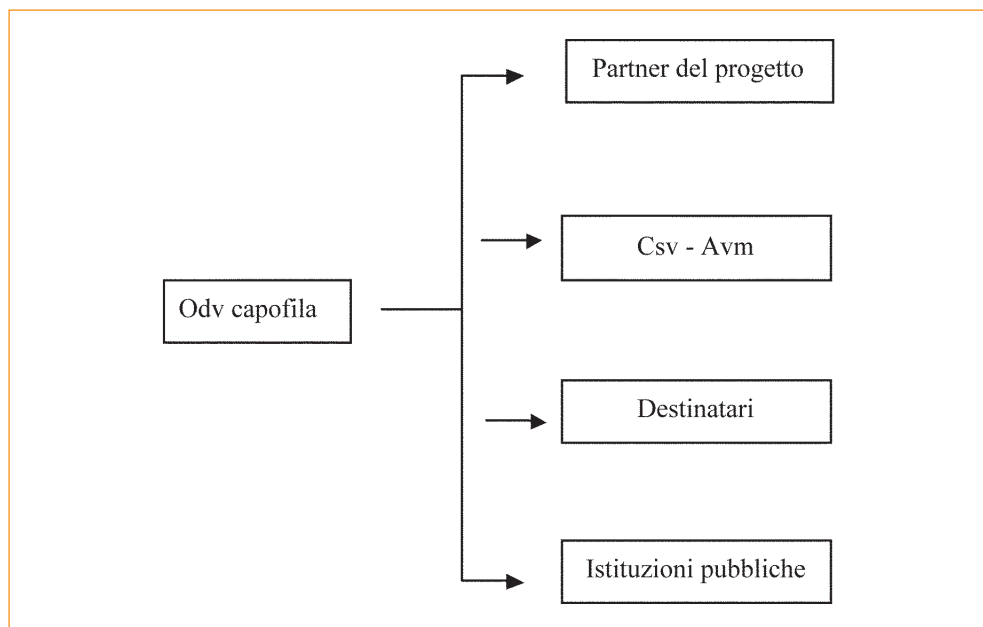
### Modello partecipativo



Sul versante opposto si collocano invece i progetti, dove il modello di rete è statico, dettato e normato da esigenze specifiche.



## Modello Normativo



La rete è un sistema o un disegno strutturato di connessioni che hanno significati particolari. Il lavoro di rete è una *forma mentis*<sup>10</sup> più che un insieme di teorie e di pratiche nuove; per questo i modelli di rete devono essere letti più come un processo che come un vincolo.

Tale sistema può essere dunque accompagnato da sostegni diversi, alcuni strumentali nel bando; altri di *forma mentis* appunto. Dunque azioni preparatorie; formazione alla progettazione come capacità di leggere un bisogno e organizzarne la risposta; consulenza e monitoraggio del sistema di implementazione.

Il modello di progettazione che ne scaturisce dovrebbe essere basato sulla rinuncia di una delega da parte dell'Ente locale al volontariato; sul richiamo ad una funzione di governo da parte dell'Ente locale; sulla progettazione partecipata e sullo stretto ancoraggio ai bisogni del territorio.

Ci pare di poter dire, in questo caso che, laddove il vincolo della rete e della partecipazione nel bando hanno inizialmente "blindato" la tipologia delle proposte, ora ci sia la necessità di accompagnarle affinché questa (la rete) sia sempre più vista come risorsa e non come vincolo.

Gli elementi chiave che accomunano inoltre le proposte e la lettura dell'attuale sistema di sostegno alla progettazione del Csv sono i seguenti:

- pensare all'*advocacy* come strumento di richiamo al ruolo di governo

<sup>10</sup> Folgheraiter F., Donati: Politiche Sociali, on line, 1991.

---

delle istituzioni pubbliche, piuttosto che liberalizzazione ingovernata di azioni;

- andare oltre la paura che il volontariato rinunci alla propria autonomia, attraverso il bando, per gestire i servizi;
- sostenere misure di accompagnamento affinché la progettazione diventi ancor più partecipata e legata ai bisogni di un territorio, attraverso operazioni pedagogiche-educative di lungo termine;
- accompagnare le associazioni nella gestione dei progetti, affinché ci sia un ruolo fondamentale di volontari tutti e non solo dei quadri dirigenti;
- smussare la richiesta di continuità dei progetti: in alcuni casi la continuità non ha senso o è “immateriale”, non ha bisogno di soldi per realizzarsi e è difficile da quantificare;
- il modo di formulazione del bando o dei bandi che siano, influenza in modo determinante l’azione progettuale delle Odv, occorre dunque diversificarli per rispondere alle diverse esigenze e anime dello stesso volontariato;
- allungare i tempi di progettazione con una costante azione di monitoraggio per capire il ruolo che via via assume il volontariato nell’evoluzione dei servizi;
- diversificare gli obiettivi di bando tra: azioni innovative e sperimentali di più lungo corso; azioni di breve respiro; azioni di stimolo e di *advocacy*.



## A. Informazioni generali

- 1.1 Codice \_\_\_\_\_ 1.2 Annualità del bando \_\_\_\_\_  
 1.3 Provincia \_\_\_\_\_  
 2. Rilevatore \_\_\_\_\_  
 3. Titolo \_\_\_\_\_  
 4. Associazione Capofila \_\_\_\_\_

### 5.1 Tipologia di progetto (1 scelta)

id	Si/No	Tipologia
5.1.1	<input type="checkbox"/>	Progetto Ordinario A
5.1.2	<input type="checkbox"/>	Progetto Ordinario B
5.1.3	<input type="checkbox"/>	Progetto Minore
5.1.4	<input type="checkbox"/>	Progetto d'eccellenza

### 5.2 Settore di intervento del progetto (1 scelta)

Si/No	id	Settore	Settori bando csv
<input type="checkbox"/>	5.2.1	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali	A
<input type="checkbox"/>	5.2.2	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale	A
<input type="checkbox"/>	5.2.3	Sport tempo libero	A
<input type="checkbox"/>	5.2.4	Protezione civile	A
<input type="checkbox"/>	5.2.5	Protezione animale	A
<input type="checkbox"/>	5.2.6	Istruzione - Educazione	A
<input type="checkbox"/>	5.2.7	Anziani	B
<input type="checkbox"/>	5.2.8	Detenuti ed ex detenuti, minori ed adulti	B
<input type="checkbox"/>	5.2.9	Dipendenze patologiche	B
<input type="checkbox"/>	5.2.10	Disabilità Fisica e Intellettiva	B
<input type="checkbox"/>	5.2.11	Immigrazione, Multiculturalità	B
<input type="checkbox"/>	5.2.12	Emigrazione	B
<input type="checkbox"/>	5.2.13	Infanzia e Adolescenza	B
<input type="checkbox"/>	5.2.14	Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidato - Adozione	B
<input type="checkbox"/>	5.2.15	Povertà e Marginalità Sociale	B
<input type="checkbox"/>	5.2.16	Salute Mentale	B
<input type="checkbox"/>	5.2.17	Solidarietà Internazionale	B
<input type="checkbox"/>	5.2.18	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva	B
<input type="checkbox"/>	5.2.19	Prostituzione e Tratta	B
<input type="checkbox"/>	5.2.20	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)	B

## 6. Aree geografiche di intervento del progetto (più scelte)

--

## 7.1 Organizzazioni di volontariato proponenti

(i)iniziali (ne) new entry	Denominazione Organizzazione di Volontariato	Partecipazione effettiva all'interno del progetto (SI/NO)

## 7.2 Volontari impiegati a ruolo

id	Ruolo	N. volontari effettivi
<input type="checkbox"/> 7.2.1	Animazione e costruzione della rete	
<input type="checkbox"/> 7.2.2	Progettazione e programmazione delle attività	
<input type="checkbox"/> 7.2.3	Partecipazione cabina di regia	
<input type="checkbox"/> 7.2.4	Coordinatore generale	
<input type="checkbox"/> 7.2.5	Coordinamento di area / fase	
<input type="checkbox"/> 7.2.6	Esecuzione attività	
<input type="checkbox"/> 7.2.7	Valutazione risultati	
<input type="checkbox"/> 7.2.8	Diffusione risultati	

## 7.3 Riepilogo ODV (numero) (inserire anche la capofila)

<b>7.3.1 Odv da Formulario</b>	<b>7.3.2 Partecipato</b>

<b>7.3.3 Odv New Entry</b>	<b>7.3.4 Partecipato</b>

## 8.1 Altre organizzazioni del Terzo settore partners

(i)iniziali (ne) new entry	Denominazione Organizzazione	Partecipazione effettiva all'interno del progetto (SI/NO)

## 8.2 Riepilogo Terzo Settore (numero)

8.2.1 3° Settore da Formulario	8.2.2 Partecipato

8.2.3 3° Settore New Entry	8.2.4 Partecipato

## 9.1 Amministrazioni pubbliche locali

(i)iniziali (ne) new entry	Denominazione Ente	Partecipazione effettiva all'interno del progetto (SI/NO)

## 9.2 Riepilogo Amm. Pubbliche Locali (numero)

9.2.1 Amm. Pubbl da Formulario	9.2.2 Partecipato

9.2.3 Amm. Pubbliche New Entry	9.2.4 Partecipato

## 10.1 Fondazioni di origine bancaria

(i)iniziali (ne) new entry	Denominazione Fondazione	Partecipazione effettiva all'interno del progetto (SI/NO)

## 10.2 Riepilogo Fondazioni di origine Bancaria (numero)

10.2.1 Fondazioni da Formulario	10.2.2 Partecipato
---------------------------------	--------------------

10.2.3 Fondazioni New Entry	10.2.4 Partecipato
-----------------------------	--------------------

## 11. Altro (specificare)

(i)iniziali (ne) new entry	Denominazione Descrizione	Partecipazione effettiva all'interno del progetto (SI/NO)

## 11.2 Riepilogo Altro (numero)

11.2.1 Altro da Formulario	11.2.2 Partecipato
----------------------------	--------------------

11.2.3 Altro New Entry	11.2.4 Partecipato
------------------------	--------------------

## 12. Persone presenti

Organizzazione	Nome e cognome	Ruolo prevalente all'interno dell'organizzazione <sup>1</sup>	Ruolo prevalente all'interno del progetto <sup>2</sup>

Note:

1 Al tempo del progetto - Dirigente, volontario, personale retribuito interno, personale retribuito esterno

2 Animazione e costruzione della rete, progettazione e programmazione delle attività, partecipazione cabina di regia, coordinatore generale, coordinamento di area / fase, esecuzione attività, valutazione risultati, diffusione risultati, altro

## B. La continuità delle attività/servizi nel tempo

### 13.1 Quali sono le attività o i servizi principali che sono stati realizzati all'interno del progetto?

### 13.2 Codifica della domanda 13 (più scelte)

13.2.1	<input type="checkbox"/>	Creazione di servizi permanenti (specificare quali)
13.2.2	<input type="checkbox"/>	Creazioni di reti
13.2.3	<input type="checkbox"/>	Consulenza e sostegno psicologico
13.2.4	<input type="checkbox"/>	Analisi conoscitive
13.2.5	<input type="checkbox"/>	Orientamento
13.2.6	<input type="checkbox"/>	Laboratori di attività (specificare destinatari)
13.2.7	<input type="checkbox"/>	Sensibilizzazione, promozione e informazione
13.2.8	<input type="checkbox"/>	Mediazione
13.2.9	<input type="checkbox"/>	Erogazione di altri servizi (specificare quali)
13.2.10	<input type="checkbox"/>	Altro

### 14.1 Dopo la conclusione del progetto almeno una di queste attività è continuata?

Si                       No

### 14.2 Se no, perché

### 14.3 Codifica della domanda 14.2 (più scelte)

- |        |                          |   |
|--------|--------------------------|---|
| 14.3.1 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di interesse da parte dei partner    |
| 14.3.2 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di interesse da parte del territorio |
| 14.3.3 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di risorse economiche                |
| 14.3.4 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di risorse umane                     |
| 14.3.5 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di competenze adeguate               |
| 14.3.6 | <input type="checkbox"/> | Mancanza di risorse strutturali               |
| 14.3.7 | <input type="checkbox"/> | Non era prevista la continuità                |
| 14.3.8 | <input type="checkbox"/> | Non era utile la continuità                   |
| 14.3.9 | <input type="checkbox"/> | Altro   |

### 14.4 Se sì, con quali modalità

--

### 14.5 Codifica della domanda 14.4 (più scelte)

- |        |                          |   |
|--------|--------------------------|---|
| 14.5.1 | <input type="checkbox"/> | Come singola associazione volontariamente   |
| 14.5.2 | <input type="checkbox"/> | Come gruppo di partner del progetto volontariamente   |
| 14.5.3 | <input type="checkbox"/> | Con istituzioni pubbliche e altre organizzazioni del territorio attraverso accordi ma senza nessun supporto concreto                                    |
| 14.5.4 | <input type="checkbox"/> | Con istituzioni pubbliche e altre organizzazioni del territorio attraverso convenzioni e supporti in termini di risorse economiche, umane e strutturali |
| 14.5.5 | <input type="checkbox"/> | Sono stati rilevati dalle istituzioni   |
| 14.5.6 | <input type="checkbox"/> | Sono stati rilevati da altre organizzazioni del territorio  |
| 14.5.7 | <input type="checkbox"/> | Con un nuovo progetto   |
| 14.5.8 | <input type="checkbox"/> | Altro   |

**14.6 Se sì, quali sono stati i principali fattori di successo per la continuità del progetto o delle azioni interne al progetto (protocolli con il comune; la rete dei volontari che è rimasta ....)?**

**14.7 Codifica della domanda 14.6 (più scelte)**

- |        |                          |  |
|--------|--------------------------|--|
| 14.7.1 | <input type="checkbox"/> | La rete dei volontari coinvolti nel progetto   |
| 14.7.2 | <input type="checkbox"/> | Il gruppo dei partner coinvolti nel progetto   |
| 14.7.3 | <input type="checkbox"/> | L'intervento di istituzioni pubbliche e/o di altre organizzazioni non coinvolte nel progetto |
| 14.7.4 | <input type="checkbox"/> | Il buon esito e l'utilità riconosciuti del progetto  |
| 14.7.5 | <input type="checkbox"/> | La disponibilità di risorse umane, economiche, strutturali                                   |
| 14.7.6 | <input type="checkbox"/> | Altro  |

**15.1 A vostro avviso durante e/o dopo la realizzazione del progetto avete riscontrato una maggior attenzione della comunità e delle istituzioni nei confronti della vostra associazione e /o della rete del progetto**

Sì

No

**15.2 Se sì, attraverso quali forme?**

### 15.3 Codifica della domanda 15.2 (più scelte)

- |        |                          |  |
|--------|--------------------------|--|
| 15.3.1 | <input type="checkbox"/> | Invito ai tavoli di concertazione  |
| 15.3.2 | <input type="checkbox"/> | Invito a convegni, seminari, venti pubblici di discussione e approfondimento |
| 15.3.3 | <input type="checkbox"/> | Invito a partecipare ad altre progettazioni o azioni locali                  |
| 15.3.4 | <input type="checkbox"/> | Nuove risorse umane  |
| 15.3.5 | <input type="checkbox"/> | Nuove risorse economiche e strutturali                                       |
| 15.3.6 | <input type="checkbox"/> | Aumento della richiesta di informazioni                                      |
| 15.3.7 | <input type="checkbox"/> | Altro  |

### 16.1 Avete modo di pensare che in seguito alla realizzazione del progetto vi sia stata una maggior attenzione della comunità e delle istituzioni nei confronti dei destinatari finali del progetto?

Si                       No

### 16.2 Se sì, attraverso quali forme?

### 16.3 Codifica della domanda 16.2 (più scelte)

- |        |                          |  |
|--------|--------------------------|--|
| 16.3.1 | <input type="checkbox"/> | La nascita di nuovi servizi dedicati e/o il miglioramento, la qualificazione di servizi pre-esistenti                      |
| 16.3.2 | <input type="checkbox"/> | Lo svilupparsi di nuove iniziative dedicate  |
| 16.3.3 | <input type="checkbox"/> | Il determinarsi di maggiori risorse economiche dedicate  |
| 16.3.4 | <input type="checkbox"/> | Il determinarsi di maggiori risorse strutturali dedicate   |
| 16.3.5 | <input type="checkbox"/> | Il determinarsi di maggiori competenze professionale dedicate (nei servizi, nella formazione dei profili professionali...) |
| 16.3.6 | <input type="checkbox"/> | Il determinarsi di aree di priorità all'interno di ambiti sociali e/o sanitari e/o ambientali                              |
| 16.3.7 | <input type="checkbox"/> | La nascita di nuove odv e nuovi soggetti (coop. Sociali, aps - odv ...)  |
| 16.3.8 | <input type="checkbox"/> | Altro  |



## C. Le collaborazioni e le reti

**17. Come descriverebbe la collaborazione che c'è stata tra i partner all'interno del progetto? (1 scelta)**

- |                          |                 |
|--------------------------|-----------------|
| <input type="checkbox"/> | Nulla           |
| <input type="checkbox"/> | Insoddisfacente |
| <input type="checkbox"/> | Soddisfacente   |
| <input type="checkbox"/> | Discreta        |
| <input type="checkbox"/> | Buona           |
| <input type="checkbox"/> | Ottima          |

**18.1 Avete continuato a collaborare con gli stessi partner o con una parte di essi in seguito alla conclusione del progetto? (1 scelta)**

- |                          |                       |
|--------------------------|-----------------------|
| <input type="checkbox"/> | No, con nessuno       |
| <input type="checkbox"/> | Si ma solo con alcuni |
| <input type="checkbox"/> | Si con quasi tutti    |
| <input type="checkbox"/> | Si con tutti          |
| <input type="checkbox"/> | Altro (specificare)   |

**18.2 In caso affermativo, quali sono stati i progetti, gli interventi, le iniziative che avete realizzato?**

**18.3 Codifica della domanda 18.2 (più scelte)**

- |        |                          |   |
|--------|--------------------------|---|
| 18.3.1 | <input type="checkbox"/> | Iniziative Formative                                  |
| 18.3.2 | <input type="checkbox"/> | Azioni di promozione, informazione, sensibilizzazione |
| 18.3.3 | <input type="checkbox"/> | Nuovi progetti  |
| 18.3.4 | <input type="checkbox"/> | Coordinamenti formali tra organizzazioni              |
| 18.3.5 | <input type="checkbox"/> | Coordinamenti informali tra organizzazioni            |
| 18.3.6 | <input type="checkbox"/> | Altro   |

**18.4 In caso affermativo, quali sono stati a vostro avviso i principali fattori di forza?**

**18.5 Codifica della domanda 18.4 (più scelte)**

- 18.5.1  L'esserci conosciuti
- 18.5.2  La condivisione della stessa identità e degli stessi obiettivi
- 18.5.3  I nostri volontari rappresentano più associazioni
- 18.5.4  Collaboravamo già da tempo
- 18.5.5  La disponibilità di risorse economiche, umane e strutturali
- 18.5.6  Altro

**19.1 Durante la realizzazione del progetto e/o al termine dello stesso, avete avuto modo di sviluppare metodi e strumenti di valutazione (interviste, questionari, schede di osservazione, schede per valutare la soddisfazione...) o variabili che descrivono gli impatti del progetto o delle azioni sul territorio, sulle istituzioni, sui destinatari...?**

**19.2.1 Il progetto prevedeva l'individuazione di indicatori di risultati?**

Si                       No

**Se sì, per quali azioni? (una scelta)**

- 19.2.2  Tutte
- 19.2.3  Alcune (specificare) \_\_\_\_\_

### 19.2.4 Il progetto prevedeva l'individuazione di indicatori di impatto?

Si

No

#### Se si, erano riferiti a: (più scelte)

19.2.5  destinatari

19.2.6  soggetti della rete

19.2.7  soggetti al di fuori della rete

19.2.8  comunità in generale

### 19.2.9 Il progetto prevedeva un sistema interno di valutazione?

Si

No

#### Se si, quali ne sono stati gli elementi costitutivi? (più scelte)

19.2.10  Incontri di cabina di regia

19.2.11  Report scitti/Relazioni

19.2.12  Focus Group Rete

19.2.13  Questionari/Rilevazioni presso i beneficiari

19.2.14  Raccolta di dati e costruzione di indicatori

19.2.15  Altro \_\_\_\_\_

### 19.3 Note

## 20. Costi

20.1 Totale Budget Oneri CSV \_\_\_\_\_

20.2 Totale Consuntivo Oneri CSV \_\_\_\_\_

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2002	ANCONA	PUNTI DI INCONTRO per la tutela dei diritti della persona detenuta	OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE CARCERI	Detenuti ed ex detenuti, minori ed adulti
2002	ANCONA	ATENA-intervento di sostegno psico-fisico alle donne operate al seno	DONNE SEMPRE (jesi)	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2002	ANCONA	ACQUA: BENE COMUNE DELL'UMANITÀ	A PIENE MANI	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2002	ANCONA	OLTRE LA STRADA	FREE WOMAN	Prostituzione e Tratta
2002	ANCONA	ALLA RICERCA DEI MATERIALI PERDUTI	LIBERATO ZAMBIA 2001	Solidarietà Internazionale
2002	ANCONA	DATA-Disabilità Ambito Territoriale Ancona. Ricerca-intervento sui bisogni e risorse nell'area disabilità di Ancona	AVAS DORICA	Disabilità Fisica e Intellettiva
2002	ANCONA	CENTRO DIURNO E MEDIAZIONE AI SERVIZI Centro ricreativo e culturale	L'INCONTRO	Anziani
2002	ANCONA	CENTRO DIURNO PER DISABILI - LABORATORI DI ANIMAZIONE	ANFFAS (Senigallia)	Disab. Fisica e Intellettiva
2002	ANCONA	IMMIGRAZIONE	CASA DI ELISABETTA	Immigraz., Multiculturalità
2002	ANCONA	CENTRO DI RICERCA E DOCUMENTAZIONE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA	CIRCOLO CULTURALE AFRICA	Solidarietà Internazionale
2002	ANCONA	LA RETE DELLE ASSOCIAZIONI ANPAS	ANPAS Comitato Regionale Marche	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2002	ANCONA	IL VOLONTARIATO SOTTO CASA TUA	PUBBLICA ASSISTENZA AVIS CORINALDO	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2003	ANCONA	ARTEMIDE: RETI DI PROTEZIONE E SOSTEGNO DELLE DONNE MALTRATTATE	DONNE E EGIUSTIZIA	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2003	ANCONA	RETE-QAMA	AMICI DI PIABETÀ	Solidarietà Internazionale
2003	ANCONA	Assistenza continua-Progetto di sostegno ai malati oncologici e alle loro famiglie	AMICI DELLO I.O.M Jesi e Vallesina	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2003	ANCONA	L'ACCOGLIENZA PER COSTRUIRE LA PACE	ARCA VOLANTE (Ostra)	Infanzia e Adolescenza
2003	ANCONA	DONO ANCH'IO	AVIS FABRIANO	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2003	ANCONA	CENTRO DIVERTIRSI INSIEME	AVULSS (Jesi)	
2003	ANCONA	OSIMO AL TEMPO DELLA RIFORMA CATTOLICA DEL XVI SECOLO	Ass.ne culturale EPISKOPEIA	
2003	ANCONA	DA VITTIME A CITTADINE	FREE WOMAN	Prostituzione e Tratta
2003	ANCONA	DIRITTI DENTRO	Ass.ne SS.ANUNZIATA	Det. ed ex detenuti, minori ed adulti

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2004	ANCONA	La storia di Senigallia negli scritti dell'archivio della Confraternita della Croce di Senigallia	Scout C.N.G.E.I. sezione di Senigallia	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali e culturali cultura - multiculturalità
2004	ANCONA	ETNIE (CULTURE) DIVERSE: INCONTRARSI PER COMUNICARE	A.GE di Chiaravalle	Immigrazione, Multiculturalità
2004	ANCONA	INSIEME È PIÙ BELLO	FRATELLI PER SEMPRE (Morro d'Alba)	Anziani
2004	ANCONA	LA TERRA DEI SOGNI	LA CAROVANA	Disabilità Fisica e Intellettuale
2004	ANCONA	LA FINESTRA DI FRONTE	FREE WOMAN	Prostituzione e Tratta
2004	ANCONA	IL QUADRIFOGLIO	Ass.ne A.GE (Senigallia)	Infanzia e Adolescenza
2004	ANCONA	RIACQUISTARE FIDUCIA	Centro ricreativo e culturale L'Incontro	Anziani
2004	ANCONA	LA PAROLA CHE CURA	NIE WIEM Onlus	Salute Mentale
2004	ANCONA	LA FUCINA DELLE DIVERSABILITÀ	AVULSS Jesi	Disabilità Fisica e Intellettuale
2004	ANCONA	Centro Servizi per la Mediazione linguistica e culturale	YA BASTA Jesi	Immigrazione, Multiculturalità
2004	ANCONA	LA SCENA D'ARGENTO. ANIMAZIONE, LETTURA E SCRITTURA PER LA TERZA ETÀ	AUSER PROVINCIALE (Ancona)	Anziani
2004	ANCONA	LA ROSA BLU DEL CONSERO	ANFFAS Onlus Conero	Disabilità Fisica e Intellettuale
2004	ANCONA	INSIEME IN GIARDINO (Giardino terapeutico)	AVULSS Jesi	Disabilità Fisica e Intellettuale
2004	ANCONA	SEGRETARIATO SOCIALE DI RETE	LA TENDA DI ABRAMO (Falconara)	Povertà e Marginalità Sociale
2005	ANCONA	LE MIE MANI NELLE TUE	ANFFAS di Senigallia	Disabilità Fisica e Intellettuale
2005	ANCONA	VALORIZZAZIONE DELLA CHIESA DI S.MARIA DI PORTONOVO	ARG-HEOCLUB di ANCONA	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali e culturale cultura - beni culturali
2005	ANCONA	VERSO IL PARCO MARINO: UN'ANALISI DEI BISOGNI E DELLE PROSPETTIVE	ITALIA NOSTRA Sezione Ancona	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2002	ASCOLI P.	UNA SFIDA DEL TERZO MILLENNIO: IL TEMPO DEI DIRITTI	AMNESTY INTERNATIONAL	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2002	ASCOLI P.	SORRISO	LA MERIDIANA	Infanzia e Adolescenza
2002	ASCOLI P.	CIVILTÀ E SOCIALIZZAZIONE	ANFFAS	Disabilità Fisica e Intellettuale
2002	ASCOLI P.	CASA ITALIA	ANOLF	Immigrazione, Multiculturalità
2003	ASCOLI P.	CONCORSO D'ILLUSTRAZIONE ANIMALI AMICI	ARCA 2000	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2003	ASCOLI P.	GENITORI RESPONSABILI	FAMIGLIA NUOVA	Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidò - Adozione
2003	ASCOLI P.	PRIMA DEL DOPO DI NOI	LA MERIDIANA	Disabilità Fisica e Intellettiva
2003	ASCOLI P.	RICERCA EPIDEMIOLOGICA SUI SOGGETTI MIELOLESI DELLA REGIONE MARCHE	ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI MARCHIGIANA	Disabilità Fisica e Intellettiva
2004	ASCOLI P.	PULCINELLA UN AMICO PER RACCONTARSI	ANFFAS	Disabilità Fisica e Intellettiva
2004	ASCOLI P.	MULTI-MEDIARE	ATTAC	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2004	ASCOLI P.	LA PREVENZIONE ONCOLOGICA VERSO LE DONNE	AMICI DELLO IOM	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2004	ASCOLI P.	I DIRITTI DEI BAMBINI SONO IL VOLTO DELLA PACE	SOS MISSIONARIO	Infanzia e Adolescenza
2004	ASCOLI P.	LA BIBLIOTECA ANIMATA	HOMO VIATOR	Infanzia e Adolescenza
2004	ASCOLI P.	MAI PIÙ SOLI	PAPA GIOVANNI PAOLO II	Povertà e Marginalità Sociale
2004	ASCOLI P.	LA COMPAGNIA DEI TALENTI	UNITALSI	Disabilità Fisica e Intellettiva
2005	ASCOLI P.	VERSO UN MONDO TUTTO NUOVO	ASCOLLEQUOSOLIDALE	Solidarietà Internazionale
2005	ASCOLI P.	NEW CREATION	PAPA GIOVANNI PAOLO II	Infanzia e Adolescenza
2002	FERMO	I COLORI DELLA CARITÀ	IL SAMARITANO	Povertà e Marginalità Sociale
2002	FERMO	SOLI ... NON PIÙ	P.A. CROCE VERDE	Anziani
2002	FERMO	LA CITTÀ SUL MONTE	MISERICORDIA MONTEGIORGIO	Anziani
2002	FERMO	HANDICAP E TERRITORIO: INSIEME PER UNA INTEGRAZIONE MIGLIORE	LA CRISALIDE	Disabilità Fisica e Intellettiva
2002	FERMO	LE PAROLE DEL MARE E I SENSI DEL VENTO	VOLERE VOLARE	Disabilità Fisica e Intellettiva
2003	FERMO	DIVENTARE CITTADINI	IL SAMARITANO	Povertà e Marginalità Sociale
2003	FERMO	365 GIORNI DI RISPETTO	ITALIA NOSTRA	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali
2003	FERMO	TEATRALMENTE	NUOVO ARCOBALENO	Disabilità Fisica e Intellettiva
2003	FERMO	FOR US	PAPA GIOVANNI PAOLO II	Infanzia e Adolescenza
2004	FERMO	PROMOZIONE SOCIALE IN RETE	IL SAMARITANO	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2004	FERMO	GIOVANI IN PARTECIPAZIONE	FARSI PROSSIMO	Infanzia e Adolescenza
2004	FERMO	GIOVANI INSIEME	L'ALVEARE	Infanzia e Adolescenza

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2004	FERMO	PER.F.A.S. Percorsi faunistici ambientali socializzanti	VOLERE VOLARE	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2004	FERMO	LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ	CENTRO DI SOLIDARIETÀ DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE	Povertà e Marginalità Sociale
2004	FERMO	INTEGRAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE DIVERSITÀ	COMUNITÀ VOLONTARI PER IL MONDO	Immigrazione, Multiculturalità
2004	FERMO	ABBASSO LO SPRECO	IL PONTE	Povertà e Marginalità Sociale
2005	FERMO	DAL TEMPO LIBERO AL TEMPO LIBERATO	VOLERE VOLARE	Disabilità Fisica e Intellettiva
2005	FERMO	FUORI CLASSE	L'ARCA	Infanzia e Adolescenza
2005	FERMO	LÀ DOVE LE RETI SI INCONTRANO	PSICHE 2000	Salute Mentale
2005	FERMO	MONDO GIOVANI	FAMIGLIA NUOVA	Infanzia e Adolescenza
2005	FERMO	UN PARCO PER TUTTI	L'ALVEARE	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2002	MACERATA	AUTONOMA-MENTE	ass.centro di ascolto, caritas (mc)	Infanzia e Adolescenza
2002	MACERATA	SULLE ALI DELLA FANTASIA, COSTRUIJSI UN AQUILONE CON UN BAMBINO BRASILIANO	amici del brasile (mc)	Infanzia e Adolescenza
2002	MACERATA	RISCIPIRE IL MONDO GIOCANDO	P.A. GROCE VERDE (MONTE SAN GIUSTO)	Disabilità Fisica e Intellettiva
2002	MACERATA	CITTADINI DEL MONDO	Hermes, Tolentino	Immigrazione, Multiculturalità
2002	MACERATA	INSIEME PER TANTI NIDI	Tabor (Porto Recanati)	Infanzia e Adolescenza
2003	MACERATA	LABORATORIO DEL PANDA, CENTRO DI RICERCA EDUCATIVA, DOCUMENTAZIONE INTERCULTURALE E AMBIENTALE	WWF marche	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2003	MACERATA	PROGETTO PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE DI MINORI E GIOVANI A RISCHIO	PARSIFAL	Infanzia e Adolescenza
2003	MACERATA	PUZZLE	SA.SO. (Porto Recanati)	Immigrazione, Multiculturalità
2003	MACERATA	CREAZIONE DI UNA RETE LOCALE PER L'INSERIMENTO SOCIO-LAVORATIVO	Psiche 2000, Castelraimondo	Disabilità Fisica e Intellettiva
2003	MACERATA	OLTRE LE GENERAZIONI, LOTTA ALL'ALZHEIMER	ANTEA	Anziani
2003	MACERATA	TEATRO AMICO	I nuovi amici	Disabilità Fisica e Intellettiva
2004	MACERATA	NOI PER GLI ALTRI	Centro di ascolto e intervento caritas, P.P. Picena	Immigrazione, Multiculturalità
2004	MACERATA	PROGETTO BANCO DI SOLIDARIETÀ	PARSIFAL	Povertà e Marginalità Sociale

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2004	MACERATA	IL FILO D'ARIANNA	SA.SO. (Porto Recanati)	Immigrazione, Multiculturalità
2004	MACERATA	MALATTIA OLTRE LA MALATTIA, SOSTEGNO PSICOLOGICO	ANT (Civitanova Marche)	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2004	MACERATA	MACERATA CREDIA: NATURA SENZA FRONTIERE	WWF Marche	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2004	MACERATA	DI MANO IN MANO	Avulss, Corridonia	Disabilità Fisica e Intellettiva
2004	MACERATA	CENTRO PER IL VOLONTARIATO AMBIENTALE NELLE AREE PROTETTE DELLE MARCHE	SMILAX	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2004	MACERATA	CENTRO APERTO ANIFFAS	ANIFFAS, CIVITANOVA MARCHE	Disabilità Fisica e Intellettiva
2004	MACERATA	STUDIO E FANTASTUDIO	Pubblica assistenza croce verde Monte San Giusto	Infanzia e Adolescenza
2004	MACERATA	LE ISTITUZIONI E IL BUON VICINATO	ANTEA	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2004	MACERATA	ANIMATA-MENTE	Psiche 2000, Castelraimondo	Disabilità Fisica e Intellettiva
2005	MACERATA	ATELIER DELLA NATURA, CANTIERI DI RECUPERO E COSTRUTTIVITÀ	WWF Marche	Istruzione - Educazione
2005	MACERATA	GETTIAMO LE RETI TRA I MONTI	Cif, Camerino	Immigrazione, Multiculturalità
2005	MACERATA	AVIS SIBILLA, LE AVIS DEI SIBILLINI PER I DONATORI DI DOMANI	AVIS, Castelraimondo	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2005	MACERATA	CHE LE MONTAGNE NON SIANO PIÙ DA SCALARE DA SOLI, MA CHE AIUTINO A CRESCERE INSIEME	Cai, Potenza Picena	Sport tempo libero
2005	MACERATA	COSTRUIAMO IL FUTURO	Gruppo volontariato Vincenziano, sez. Marche	Infanzia e Adolescenza
2005	MACERATA	BEATA GIOVINEZZA	PARSIFAL	Infanzia e Adolescenza
2005	MACERATA	INTEGRATA-MENTE, CREAZIONE DI UN CENTRO DIURNO PER SOGGETTI CON DISAGIO PSICHICO	P.A. Croce Verde, Monte San Giusto	Disabilità Fisica e Intellettiva
2002	PESARO	LA RISORSA ACQUA	La lupus in fabula	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2002	PESARO	CONOSCERSI PER FARSI CONOSCERE	Associazione volontariato sociale pennabilli	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2002	PESARO	BIBLIOTECA MILLEVOCI	Millevoci Fano	Immigrazione, Multiculturalità



Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2002	PESARO	SPIAGGIA DELLE ASSOCIAZIONI	Banca del gratuito	Povert� e Marginalit� Sociale
2003	PESARO	IL TORPEDONE - PROGETTO PER UNA MOBILIT� POSSIBILE NEL TERRITORIO DEL MONTEFELTRO	Avis Macerata Feltria	Povert� e Marginalit� Sociale
2003	PESARO	LA CASA ACCESSIBILE	Volontari nella solidariet� n Fano	Povert� e Marginalit� Sociale
2003	PESARO	EDUCARE ALLA VITA	AVAP - Ass. Volontariato Antidroga Pesaro	Dipendenze patologiche
2003	PESARO	OPERA LIRICA IN CLASSE "OPERA...RE"	Associazione accademia internazionale di canto citt� di Pesaro + Ass. Genitori Pesaro	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali
2003	PESARO	AUTO-EDUCO	AIMA - associazione Italiana Malati Alzheimer - Pesaro	Disabilit� Fisica e Intellettiva
2003	PESARO	FAMIGLIA INFORMA	Centro aiuto alla vita - Pesaro	Sostegno alla famiglia e alla genitorialit� - Affidamento - Adozione
2003	PESARO	INCONTRO	Associazione Insieme - Pesaro	Disabilit� Fisica e Intellettiva
2004		CRESCERE INSIEME: UNO SCAMBIO DI SCUOLE, MAESTRE, BAMBINI	Associazione Centro Scuola Don Paolo Tonucci - Fano	Solidariet� Internazionale
2004	PESARO	DALLO SBALLO AL GUSTO DEL BUONO E DEL BELLO	Il rebiscio	Povert� e Marginalit� Sociale
2004	PESARO	COMUNICARE	libera.mente	Salute Mentale
2004	PESARO	IMMIGRAZIONE: INTEGRAZIONE E COMUNICAZIONE	Milievoci Fano	Immigrazione, Multiculturalit�
2004	PESARO	MEMORIE LOCALI E SVILUPPO DELLA PARTECIPAZIONE CULTURALE	Associazione Orchidea	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali
2004	PESARO	DISTRETTO DI ECONOMIA SOLIDALE	Ass mondo solidale marche	Tutela dei diritti e cittadinanza attiva
2004	PESARO	UNA STRADA PER LA COPPIA	Associazione La famiglia - Fano	Sostegno alla famiglia e alla genitorialit� - Affidamento - Adozione
2004	PESARO	IL VOLONTARIATO E LE RISORSE DELL'ARTE TEATRO IN RETE	Handicap & arte - Pesaro	Disabilit� Fisica e Intellettiva
2004	PESARO	ACQUA, BENE COMUNE DELL'UMANITA	Circolo legambiente il ragusello - Pesaro	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale
2004	PESARO	INSIEME PER CRESCERE	AGE - Associazione genitori Pesaro	Sostegno alla famiglia e alla genitorialit� - Affidamento - Adozione

Anno	Provincia	Progetto	Associazione	Ambito
2004	PESARO	MINIOLIMPIADI NAZIONALI PER BAMBINI CARDIOPATICI	Tutti i cuori di Rossana	Sanità (es. : pubbl. assistenza - avis - iom)
2004	PESARO	LAVORO E FIGLI: UN DIFFICILE BINOMIO	Centro italiano femminile - Pesaro	Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidamento - Adozione
2005	PESARO	GIROTONDO INTORNO AL MONDO	La grande calamita - Carpegna	Immigrazione, Multiculturalità
2005	PESARO	NOI PER LA FAMIGLIA	Operatori di base	Sostegno alla famiglia e alla genitorialità - Affidamento - Adozione
2005	PESARO	AMA TE STESSO	Age - Associazione genitori Pesaro	Infanzia e Adolescenza
2005	PESARO	SCOPRIAMO LA NATURA	AIAS Pesaro	Disabilità Fisica e Intellettiva
2005	PESARO	CENTRO INTERCULTURALE	Nuvole e zenzero - Fossombrone	Immigrazione, Multiculturalità
2005	PESARO	CON I NOSTRI OCCHI	ANFFAS Fossombrone	Disabilità Fisica e Intellettiva
2005	PESARO	ORDITO DI PACE	Legambiente "la roverella"	Tutela patrimonio artistico e culturale cultura - beni culturali
2005	PESARO	CENTRO DOCUMENTAZIONE INFANZIA ED ADOLESCENZA	Ass. volontari nella solidarietà - Fano	Infanzia e Adolescenza
2005	PESARO	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Cittadinanzattiva Urbino	Salvaguardia ambiente naturale - tutela ambientale

# Indice

## INTRODUZIONI

**Per conoscere, per capire** 3  
*di Enrico Marcolini*

**Un percorso condiviso, consapevole e di sistema** 5  
*di Marcello Mataloni*

## CAPITOLO 1

**Il volontariato oggi e la progettazione** 7

1.1 Il volontariato oggi: qualche dato dalla letteratura nazionale 7  
*a cura di Monica Cerioni*

1.2 Il volontariato nelle Marche: dimensioni e caratteristiche 10  
*a cura di Monica Cerioni*

1.3 Il sostegno alla progettazione: il contesto nazionale 13  
*di Giorgio Sordelli*

1.4 Il sostegno alla progettazione: il modello marchigiano 21  
*di Alessandro Fedeli*

1.5 Il processo di valutazione della progettazione 26  
*di Pina De Angelis*

## CAPITOLO 2

**La ricerca** 33  
*di Pina De Angelis e Benedetta Polini*

2.1 Obiettivi 33

2.2 Metodi, strumenti e tempi di rilevazione 35

2.3 Il percorso dei rilevatori 40

## CAPITOLO 3

**La lettura e l'interpretazione dei dati** 43

3.1 Dimensioni quantitative dei progetti realizzati con il sostegno del Csv 43  
*di Roberto Fiorini*

3.2 I risultati dei progetti realizzati con il sostegno del Csv <i>di Roberto Fiorini</i>	52
3.3 Cosa è successo dopo la conclusione dei progetti? <i>di Pina De Angelis</i>	55
3.4 Il <i>follow up</i> sulle Odv ed i suoi volontari, sui destinatari e sulle reti progettuali <i>di Pina De Angelis</i>	62
3.5 La cultura della valutazione nei progetti sviluppati dalle Odv <i>di Pina De Angelis</i>	68
3.6 Riflessioni sulla lettura dei dati <i>di Pina De Angelis e Roberto Fiorini</i>	70
<b>CAPITOLO 4</b>	
<b>Dalle criticità del modello attuale ai percorsi di miglioramento</b> <i>a cura di Pina De Angelis</i>	73
<b>APPENDICE</b>	
<b>Questionario</b>	89
<b>Campione d'indagine</b>	100

